ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Sabato 19 Ottobre 1912 — MATTINO — NUM. 291

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(aggiungere ai centesimi pronti L. 0,05 per Diritto di piego e bollo)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari presi e comunicati dopo la 1ª (tre cartelle (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L'UN MILIONE E MEZZO

Inserzioni ... Venezia
... (conto corrente colla Posta).

Il testo del trattato di pace
firmato ieri ad Ouchy

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

ROMA, 18 (Ufficiale).

Ecco il testo del trattato di pace tra l'Italia e la Turchia, firmato oggi, alle ore 14,45, ad Ouchy (Losanna):

S. M. il Re d'Italia e S. M. l'Imperatore degli Ottomani, animati da un uguale desiderio di fare cessare lo stato di guerra esistente fra i due Paesi, hanno nominato loro plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia: il Signor Pietro Bertolini, Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento; il Signor Guido Fusinato, Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, consigliere di Stato; il signor Giuseppe Volpi, commendatore degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia;

S. M. l'Imperatore degli Ottomani: S. E. Mehemmed Naby Bey, Gran Cordone dell'Ordine imperiale dell'Osmanlì, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore degli Ottomani; S. E. Reumbeyoglou Fahreddine bey, Grande Ufficiale dell'Ordine imperiale del Medjidié, Commendatore dell'Ordine imperiale dell'Osmanlì, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore degli Ottomani;

i quali, dopo avere scambiato i loro rispettivi pieni poteri ed averli trovati in buona e dovuta forma, hanno convenuto i seguenti articoli:

ARTICOLO I

I due Governi s'impegnano a prendere, immediatamente dopo la firma del presente trattato, le disposizioni necessarie per la cessazione immediata e simultanea delle ostilità. Commissari speciali saranno inviati sui luoghi per assicurare l'esecuzione delle dette disposizioni.

ARTICOLO II

I due Governi s'impegnano a dare, immediatamente dopo la firma del presente trattato, l'ordine di richiamo dei loro ufficiali, delle loro truppe, nonchè dei loro funzionari civili; rispettivamente il Governo ottomano dalla Tripolitania e dalla Cirenaica, e il Governo italiano dalle isole da esso occupate nel Mare Egeo.

Lo sgombro effettivo delle dette isole da parte degli ufficiali, delle truppe e dei funzionari civili italiani avrà luogo immediatamente dopo che in Tripolitania e in Cirenaica saranno stati sgombrati dagli ufficiali, dalle truppe e dai funzionari civili ottomani.

ARTICOLO III

I prigionieri di guerra e gli ostaggi saranno scambiati nel più breve termine possibile.

ARTICOLO IV

I due Governi s'impegnano ad accordare piena ed intera amnistia, il Governo Reale agli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica, e il Governo Imperiale agli abitanti delle isole del mare Egeo soggette alla sovranità ottomana, i quali abbiano preso parte alle ostilità o che si siano compromessi in occasione di esse, fatta eccezione per i reati di diritto comune.

In conseguenza nessun individuo, a qualunque classe e condizione appartenga, potrà essere processato e molestato nella sua persona e nei suoi beni o nell'esercizio dei suoi diritti, a causa dei suoi atti politici o militari o di opinioni espresse durante le ostilità. Gli individui detenuti o deportati per tale motivo saranno immediatamente rilasciati.

ARTICOLO V

Tutti i trattati, convenzioni ed impegni di qualsiasi genere, specie o natura, conclusi o in vigore fra le due alte parti contraenti, anteriormente alla dichiarazione di guerra, saranno rimessi immediatamente in vigore, ed i due Governi saranno posti uno di fronte all'altro, come pure i rispettivi sudditi, nella situazione identica nella quale si trovavano prima delle ostilità.

ARTICOLO VI

L'Italia s'impegna a concludere con la Turchia al tempo stesso in cui essa rinnoverà i suoi trattati di commercio con le altre Potenze, un trattato di commercio sulla base del diritto pubblico europeo; ciò essa consente a lasciare alla Turchia tutta la sua indipendenza economica e il diritto di agire in materia commerciale e doganale come tutte le Potenze europee e senza essere legata dalle capitolazioni o da altri atti fino a questo giorno.

E' ben inteso che il detto trattato di commercio non sarà posto in vigore che in quanto saranno messi in vigore trattati di commercio conclusi dalla Sublime Porta con le altre Potenze sulle stesse basi.

Inoltre l'Italia consente all'aumento dall'11 al 15 per cento dei dazi doganali «ad valorem» in Turchia, come pure alla istituzione di nuovi monopoli o al prelevamento di sopratasse di consumo sui cinque articoli seguenti: petrolio, carta da sigarette, fiammiferi, alcool, carte da gioco. Tutto ciò a condizione che uno stesso trattamento sia applicato simultaneamente e senza distinzione alle importazioni degli altri Paesi.

In quanto ha tratto all'importazione di articoli formanti oggetto di un monopolio, l'amministrazione di questi monopoli è tenuta a fornirsi di articoli di provenienza italiana, secondo il percento stabilito sulla base delle importazioni annuali di questi stessi articoli, purchè i prezzi da offrire per la consegna di articoli di monopolio si conformino alla situazione del mercato nel momento della compera, pur prendendo in considerazione la qualità delle merci da fornire e la media dei prezzi che sono stati praticati nei tre anni precedenti a quello della dichiarazione della guerra, per le dette qualità.

E' inoltre inteso che, se la Turchia, invece di stabilire nuovi monopoli sui detti cinque articoli, si decidesse a colpirli con sopratasse di consumo, queste sopratasse sarebbero imposte nella stessa misura ai prodotti similari della Turchia e di ogni altra Nazione.

ARTICOLO VII

Il Governo Italiano si impegna a sopprimere gli uffici postali italiani funzionanti nell'Impero ottomano nello stesso tempo che gli altri Stati, aventi uffici postali in Turchia, sopprimeranno i loro.

ARTICOLO VIII

La Sublime Porta, proponendosi di aprire in conferenza europea e altrimenti con le grandi Potenze interessate negoziati allo scopo di far cessare il regime capitolare in Turchia, sostituendolo col regime di diritto internazionale, l'Italia, riconoscendo il buon fondamento di questa intenzione della Sublime Porta, dichiara fin d'ora di volerle prestare a questo effetto il suo appoggio pieno e sincero.

ARTICOLO IX

Il Governo ottomano, volendo attestare la sua soddisfazione per i buoni e leali servizi che gli sono stati resi dai sudditi italiani impiegati nell'amministrazione e che egli si era visto forzato a congedare all'epoca della ostilità, si dichiara pronto a reintegrarli nella situazione che avevano lasciato.

Un trattamento di disponibilità sarà loro pagato per i mesi passati fuori d'impiego e questa interruzione di servizio non pregiudicherà nessun pregiudizio a quelli di questi impiegati che avrebbero diritto ad una pensione di riposo.

Inoltre il Governo ottomano s'impegna di unire i suoi buoni uffici presso le istituzioni con le quali è in rapporto (Debito pubblico, società ferroviarie, banche, ecc.), perchè agiscano nello stesso modo verso i sudditi italiani che erano al loro servizio e che si trovano in condizioni analoghe.

ARTICOLO X

Il Governo italiano s'impegna a versare annualmente alla Cassa del Debito pubblico ottomano, per conto del Governo imperiale, una somma corrispondente alla media delle somme che in ciascuno dei tre anni precedenti a quello della dichiarazione di guerra sono state assegnate al servizio del Debito pubblico sulle entrate delle due provincie.

L'ammontare della detta annualità sarà determinato d'accordo da due commissari nominati uno dal Governo Reale, l'altro dal Governo Imperiale.

In caso di disaccordo, la decisione sarà rimessa ad un collegio arbitrale composto dei detti commissari e di un super-arbitro nominato d'accordo fra le due parti.

Se l'accordo non si stabilirà in precedenza, ciascuna parte designerà una diversa Potenza e la scelta del super-arbitro sarà fatta di concerto dalle Potenze designate.

Il Governo Reale, nonchè l'amministrazione del Debito pubblico ottomano, con l'intermediario del Governo Imperiale, avranno la facoltà di chiedere la costituzione della suddetta annualità col pagamento della somma corrispondente, capitalizzata al tasso del 4 per cento.

Per quanto si riferisce al precedente allinea, il Governo Reale dichiara di riconoscere fin d'ora che l'annualità non può essere inferiore alla somma di lire italiane due milioni, e che è disposto a versare all'amministrazione del Debito pubblico la somma capitalizzata corrispondente, tostochè ne sarà fatta domanda.

ARTICOLO XI

Il presente trattato entrerà in vigore il giorno stesso della sua firma.

[illegible] firmato il presente trattato e vi hanno apposto i loro sigilli.

LOSANNA, 18 Ottobre 1912.

Firmati:	Firmati:
Pietro Bertolini.	Mehemmed Naby.
Guido Fusinato.	Reumbeyoglou Fahreddine.
Giuseppe Volpi.	

Al nostro che tiene uniti i quattro fogli del documento sono apposti i cinque sigilli su cera rossa dei Plenipotenziari.

La sanzione della vittoria

Questo ultimo documento, con cui si chiude definitivamente la conquista italiana della Libia, corona, nella sua chiarezza limpidissima, l'impressione unanime del mondo civile.

In un anno, l'Italia ha occupato senza un sol rovescio 1500 chilometri di costa africana, ha signoreggiato i mari, ha dimostrato la sua vigoria morale, la sua resistenza finanziaria, l'incoercibile fermezza della sua volontà.

Dopo un anno la Turchia che, conscia di quanto si tramava nell'ombra diplomatica ai nostri danni, aveva organizzato la resistenza valorosa e disperata, abbassa le armi: con un procedimento unico nella sua storia si spoglia di un'ampia regione e nell'odierno documento mette la firma dal Caffo alle disposizioni che regolano il passaggio della Tripolitania e della Cirenaica sotto la nostra sovranità.

Il nostro Re concede l'amnistia ai sudditi che combatterono contro di noi, così come il Sultano dà affidamenti e garanzie pei sudditi ottomani delle isole da noi tenute in pegno.

Ma noi restituiamo il pegno solo dopo che l'Impero ottomano avrà ritirato le sue truppe dalle nostre nuove terre.

E gli italiani impiegati presso il Governo le maggiori amministrazioni mussulmane, che la guerra aveva espulso dal suolo turco, vi ritornano oggi, compensati per i mesi perduti. Primo indizio questo delle ristabilite relazioni commerciali, che potranno e dovranno, nell'interesse dei due Paesi, farsi più cordiali ed intense.

I fatti d'oggi, le conseguenze di essi che già si prospettano con sicurezza nell'alba dei domani, dànno la più lieta conferma al giudizio che noi, consenzienti tutti gli uomini di cervello e disinteressati, abbiamo pronunciato su questo secondo epilogo dell'anno che ha iniziato la storia di una nuova e più grande Italia.

Di più non solo non si poteva ottenere, ma non si poteva sperare. I lettori hanno oggi sott'occhio tutti i documenti e possono essere lieti della pagina bella della nostra storia.

L'"iradé" del Sultano a favore delle isole dell'Egeo
Riforme e amnistia

COSTANTINOPOLI, 18, sera.

Ecco il testo dell'iradé ieri firmato dal Sultano a favore degli abitanti delle isole del Mare Egeo:

«Saranno introdotte riforme amministrative e giudiziarie allo scopo di assicurare agli abitanti delle isole del Mare Egeo, poste sotto la sovranità ottomana, la distribuzione eguale della giustizia e del benessere senza distinzione di culto e di religione. I funzionari ed i giudici saranno nominati fra le persone notoriamente esperte della lingua locale e aventi la capacità voluta.

«Piena ed intera amnistia è accordata ai sudditi abitanti che abbiano preso parte alle ostilità e si siano compromessi in occasione di esse, fatta eccezione per i reati comuni. In conseguenza, nessun individuo, a qualunque classe e condizione appartenga, potrà essere processato e molestato nella sua persona o nei suoi beni o nell'esercizio dei suoi diritti, a causa degli atti politici e militari da lui commessi e delle opinioni espresse durante le ostilità. Gli individui detenuti o deportati per tale motivo saranno immediatamente liberati.

(Ag. Stefani).

La semplice cerimonia della [illegible]
Il saluto della Svizzera

Ouchy, 18, sera.

Il Consiglio federale della Svizzera inviò stamane ad Ouchy, per felicitare i delegati italiani e turchi della conclusione della pace, una delegazione composta del consigliere federale Decoppet e del segretario del dipartimento politico Bourcart.

Alle tre pomeridiane nel salone dell'Hôtel Beau Rivage ha fu il ricevimento della delegazione. Il consigliere Decoppet, a nome del Consiglio federale, felicitò i negoziatori per la felice soluzione del conflitto ed espresse la soddisfazione del Consiglio pel fatto che i negoziati avvennero in Svizzera. Il colloquio durò fino alle 15,30, dopo di che la delegazione del Consiglio federale si accomiatò, mentre i plenipotenziari italiani e turchi si recarono nella sala delle sedute per scambiare le firme del trattato definitivo di pace.

La sala delle riunioni è al quarto piano e i plenipotenziari delle due nazioni vi salgono con l'ascensore.

La cerimonia della firma non poteva essere più semplice. Si leggono le due copie del trattato, che consta di undici articoli stesi su due pagine protocollo e scritti a macchina. Una delle copie è legata con un nastrino rosso, l'altra con un nastrino tricolore. Letto le due copie, senz'altro i ministri plenipotenziari le firmano. Sono le 15,45 precise. Le due copie sono state firmate contemporaneamente. Nella copia italiana i delegati nostri apposero la firma a sinistra, i turchi a destra; nella copia turca viceversa.

I plenipotenziari turchi sono partiti stasera per Costantinopoli (via Vienna-Costanza). I plenipotenziari italiani partiranno domani per Roma, ove, Domenica, presenteranno all'on. Giolitti il protocollo firmato.

La Camera di Commercio di Vienna
elogia il contegno dell'Italia
Per una sempre più salda Triplice

Vienna, 18, notte.

Nella seduta plenaria della Camera di commercio di Vienna il presidente Schoeller ha parlato della situazione politica attuale e ha dichiarato come nella guerra tra l'alleata Italia e la Turchia, così anche nel conflitto tra gli Stati balcanici e la Turchia il supremo compito della monarchia austro-ungarica deve essere quello di mantenere una completa neutralità nel senso di una vera simpatia per tutti e due i belligeranti. Il presidente ha ricordato poi la conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia e ha ringraziato l'Italia la quale ha dimostrato nel modo più perfetto la sua fedeltà di alleata non avendo intrapreso nulla per minacciare l'integrità della Turchia.

« Essa ha fatto tutto il possibile per evitare le complicazioni che avrebbero potuto condurre ad una guerra tra le Potenze. La nostra alleata — ha detto Schoeller — può essere però certamente soddisfatta di noi, per la nostra rigorosa osservanza di perfetta neutralità ». Il presidente ha espresso il voto che questa circostanza contribuisca a rinforzare i veri sentimenti d'amicizia tra i due Stati e che la convinzione dell'importanza della Triplice alleanza, come base evidente per la pace e per l'equilibrio europeo, diventi sempre più profonda.

Resurrezione

Roma, 18, notte.

Ora che, grazie alla volontà della Nazione, al valore dell'esercito e dell'armata, al senno del Governo, abbiamo felicemente raggiunto la riva nordica dell'Africa, nel momento storico in cui, colla firma del trattato di Ouchy viene definitivamente riconosciuta tanto dallo Stato belligerante, quanto dagli Stati neutrali, la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, abbiamo il dovere di volgerci indietro e dare uno sguardo alla impresa compiuta, non per insuperbirci o per mettere in luce i torti degli scontenti, bensì per infondere nuova lena alla volontà nazionale, con la semplice esposizione dei frutti conseguiti dalla sua prima concorde affermazione. Il nostro sguardo retrospettivo deve rimontare a quei rivolgimenti balcanici, che in seguito della guerra russo-turca, diedero luogo al congresso di Berlino dal quale ebbero origine e la guerra di Libia, ora chiusa, e la guerra balcanica ora iniziata.

Non si può comprendere l'importanza della nostra impresa di Libia se non si tengano presente i fatti di ordine internazionale che la determinarono. Ugo Foscolo, esortando vivamente i giovani a studiare la storia d'Italia, li eccitava implicitamente a rifare l'Italia, che era allora politicamente disfatta. La storia d'Italia, paese eminentemente mediterraneo, si era naturalmente svolta nel mare Mediterraneo, dove i suoi figliuoli diffondendo la civiltà avevano conquistato gloria e ricchezza. Roma no fu sicura di se stessa finchè non ebbe conquistato l'Africa settentrionale, finchè non ebbe tradotto in fatto storico la ammonizione della «delenda Carthago». La Repubblica romana assistette ad una fiorente attività economica e commerciale nell'Oriente, da Costantinopoli a Rodi. Il Regno delle due Sicilie trasmise al Regno d'Italia una preziosissima eredità orientale, che questo purtroppo non seppe nè migliorare nè conservare.

Alludo alla influenza preponderante, anzi all'egemonia in Egitto ed ai grandi privilegi nella Tunisia, privilegi che nessuno avrebbe mai potuto strapparci perchè consacrati in trattati perpetui, cioè in trattati che non potevano essere denunziati senza il nostro consenso. Finchè l'Italia fu la severissima «espressione geografica» del Lamartine, la lingua italiana era la lingua comunemente parlata in tutto l'Oriente, la sola lingua con la quale gli stranieri di ogni paese potessero comunicare con i popoli della penisola balcanica, della Turchia europea, asiatica ed africana, delle isole dell'Egeo, della Tunisia e dell'Egitto. Riunitisi i sette Stati italiani in un solo, succeduto al Regno delle due Sicilie, il Regno d'Italia, l'influenza italiana in Oriente, anzichè crescere diminuì in proporzione geometrica. Dopo il mirabile sforzo del Risorgimento politico, l'Italia cominciò a soffrire di esaurimento; dopo i disinganni terrestri e navali del 1866 piombò in tale accasciamento che ogni dovorosa impresa le parve troppo audace e pericolosa.

Nel primo decennio, il Regno d'Italia, benchè legato intimamente all'Impero dei francesi, non osò nemmeno attuare un ottimo consiglio dell'Imperatore, che allora era signore e donno di Europa. Nel 1865, ministro degli affari esteri il Visconti Venosta, l'Italia non volle ascoltare Napoleone III, che la esortò ad occupare la Tunisia, allora preda facilissima e senza conseguenze sgradevoli; nel 1877, durante la insurrezione dei popoli balcanici contro la esosa dominazione turca, quando si preparavano i grandi avvenimenti che maturarono nel congresso di Berlino, l'Italia ebbe occhi per non vedere e orecchie per non sentire. Essa, nulla comprendendo, nulla prevedendo, si ostinò nel suo insensato rifiuto a tutte le offerte per un'azione diplomatica comune, prima dell'Inghilterra, poi dell'Inghilterra e dell'Austria insieme. Con un semplicismo proprio degli ignoranti, si limitava a rispondere che l'Italia doveva seguire il principio dell'assoluto «non intervento» in omaggio al principio di nazionalità in nome del quale essa era risorta.

Rifiutata la compagnia dei forti, si presentò sola al congresso di Berlino, facendosi per giunta rappresentare dal suo ministro degli affari esteri, che per disgrazia sua e della patria era fisicamente e diplomaticamente senza naso in quel congresso di lupi. Il povero agnellino, il nulla accorgendosi, fu costantemente tranquillissimo. Il giorno in cui si accorse che la Bosnia e l'Erzegovina venivano consegnate all'Austria-Ungheria, che non aveva nemmeno partecipato alla guerra, tanto di belare in nome del principio di nazionalità offesa, ma fu redarguito aspramente dal presidente e rumoreggiato dai membri del congresso. L'acque dell'intorbidarono. Da quel congresso delle Potenze che non avevano sfoderata la sciabola, l'Austria portò via la Bosnia e l'Erzegovina, la Francia la Tunisia, l'Inghilterra l'isola di Cipro, l'Italia le mani nulle. La coscienza nazionale tentò di insorgere, ma troppo debole, e poco concorde, non seppe fare altro che abbaiare prima, gli stemmi dei consolati austro-ungarici, poi quelli dei consolati francesi. Il giorno in cui la Repubblica francese, riabilitati i kramiri, e manomessa la sua formale parola espressa dall'ambasciatore Noailles, sbarcò sulla costa della Tunisia e impose al bey il trattato del Bardo, Francesco Crispi gridò che all'occupazione francese della Tunisia doveva tenere subito dietro l'occupazione italiana della Tripolitania; ma la sua fu la «vox clamantis in deserto». L'Italia che non aveva osato di seguire i preziosi consigli di Napoleone III per la Tunisia e le effette molto utili dell'Inghilterra e dell'Austria per la penisola balcanica, non potè osare di seguire l'imperativo di Crispi per la Tripolitania. Che più? Ossessionata dalla mania dei rifiuti, non volle nemmeno accompagnare l'Inghilterra in Egitto, ad onta delle cortesi insistenze dell'ambasciatore inglese a Roma e delle vivacissime pressioni di Crispi che scriveva e telegrafava da Londra ove era in quotidiane cortesie con i membri del Governo.

Alla fine del 1881, cominciando a sentire il rimorso dei tanti rifiuti che l'avevano completamente esclusa dal Mediterraneo, andò a cercare nel Mar Rosso la chiave del Mediterraneo, come ebbe a dire più tardi in pieno Parlamento il suo ministro degli affari esteri, che pure era un grande uomo, non però nel campo della politica estera. Non potè trovare le chiavi, che non c'erano, ma per alcuni anni accennò a risorgere nella lontana Eritrea; ebbene, o meglio guarita dalla ribalomania, che la della sua melodiosa lingua, già signora assoluta, si erano quasi perdute le tracce. Fu un risorgimento effimero, durato bensì un decennio, ma distrutto da una sola battaglia, in seguito alla quale l'erede dell'Impero romano, delle Repubbliche medioevali e degli Stati che in Oriente avevano tenuto altissimo il prestigio italiano, anche quando opprimevano il sentimento italiano in patria, ebbe sintomi non dubbi di vita di fronte all'esercito chissimo, che non avendo alcuna voglia di dare o accettare una seconda battaglia, si ritirava in fretta. La ricaduta fu tanto enisiale che ne piombò molto al di sotto del livello dei rifiuti sopra accennati. Le prese la mania di tutto abbandonare.

Fece votare alla Camera l'abbandono dell'Eritrea e non ebbe requie finchè a furia di preghiere umili ed insistenti, non riuscì a fare accettare in regalo graziosa all'Inghilterra, Kassala, in forte, la strategica Kassala conquistata col sangue dei nostri valorosi soldati. La ricaduta fu tanto grave che dal 1896 al 1911, del prestigio italiano non rimase più nemmeno il ricordo in tutta l'Africa e nell'Oriente asiatico ed europeo.

Quando noi ci siamo accinti a celebrare con straordinaria solennità il cinquantesimo anniversario del nostro risorgimento politico, quando convocammo il mondo a Roma ed a Torino, quando inaugurammo in onore dei padri della patria, il monumento nazionale degno della Roma imperiale, noi ci entusiasmavamo in una grande vita internazionale. Della nostra rinascita economica pochissimo e da pochi si conosceva all'estero; della nostra rinascita morale eravamo ignari noi stessi. All'Estero in genere, nell'Oriente europeo, asiatico ed africano in specie, noi eravamo ancora quelli di Adua e di Kassala, quelli che strapparono le rotaie delle strade ferrate per impedire ai soldati di andare alla guerra, quelli che mantenevano un esercito unicamente per l'ordine interno, quelli che volevano vivere tappati in casa, preferendo di morire per asfissia, quelli che non volevano nemmeno sentir parlare del Mediterraneo per non essere costretti a ricordarsi che con la Francia a Nizza, nella Corsica nella Tunisia, con l'Inghilterra nell'isola di Malta e nell'Egitto, con l'Austria-Ungheria nella Dalmazia, nella Bosnia e nell'Erzegovina, a Pola, a Trieste e in Gorizia e nel Trentino, l'Italia era fatalmente destinata a morire di asfissia, se per sua sventura disgrazia la Tripolitania e Cirenaica avessero subito la sorte della Tunisia e dell'Egitto, l'Albania e la Macedonia la sorte della Bosnia e dell'Erzegovina.

Quando noi invitavamo il mondo ad assistere alla solenne celebrazione del cinquantesimo anniversario del nostro risorgimento politico, il nostro prestigio politico in Oriente era tanto basso che i turchi non poterono credere, nemmeno quando gliele parteciparono ufficialmente, che noi fossimo davvero animati dal proposito di conquistare la Tripolitania. Il nostro ultimatum fece l'impressione di un semplice bluff per indurli a fare qualche concessioncella economica nei vilayets africani. Per loro noi eravamo al disotto degli Stati balcanici.

canici, la Serbia e la Grecia compresa. Perciò essi non avevano mai pensato ad armare e fortificare il vilayet africano, perciò non prendevano sul serio la nostra campagna per la conquista della Tripolitania e della Cirenaica. Gli italiani a Tripoli? C'era da ridere! In tali condizioni dopo cinquant'anni di politica deprimente fino al punto di distruggere il prestigio italiano, che in Oriente era sopravvissuto al servaggio della patria durato parecchi secoli, Nazione e Governo, svegliati dal grido di Agadir, si accorgono dell'abisso nel quale sarebbe caduta l'Italia se fosse rimasta con le mani nelle nuova spartizione dell'Africa; comprendono che l'accordo franco-germanico per il Marocco e per il Congo avrebbe a breve scadenza fatto subire all'Italia lo stesso destino di terza turca in Africa la sorte dell'Algeria, della Tunisia, dell'Egitto e del Marocco; ascoltano l'ammonizione: o adesso o mai più, ed osano.

Dopo cinquant'anni di prudenza eccessiva, di timor panico, di sentimentalismo impotente, di isteriche manifestazioni patriottiche, di rifiuti e di rinunzie, gli italiani sanno prendere le armi e traversare il Mediterraneo per difendere la patria, dove la civiltà era stata difesa duemila anni addietro. Roma si assicurò la vita conquistando Cartagine. L'Italia doveva assicurarsi la vita conquistando l'ultimo lembo dell'Africa mediterranea. Tripoli deve essere italiana. L'ardita impresa fu difficile, la nuova impresa non è stata facile. Roma combattè contro la potentissima Cartagine, l'Italia ha dovuto combattere apparentemente contro la Turchia e contro gli arabi indigeni, realmente contro quasi tutte le Potenze, perchè, mentre tutte le Potenze, grandi e piccine, temevano l'esercito, dell'armata, della fiducia e della popolazione italiana, presso a poco il concetto che ne aveva la Turchia, erano tutte le grandi Potenze sono state più o meno solidali con la Turchia, che hanno aiutato in tutti i modi, mettendola in grado di resistere militarmente e finanziariamente per oltre un anno all'Italia, animate come erano dalla ferma convinzione che tosto o tardi la sconfitta di Adua si sarebbe ripetuta in Libia con tutte le conseguenze militari e politiche di allora.

L'ingerenza dell'esercito e dell'armata, l'aiuto alla unità morale della Nazione, l'aiuto del Governo, la consapevole tenacia dei nuovi italiani: insomma l'Italia cosciente delle sue condizioni indispensabili di vita e dei suoi destini, è mirabilmente riuscita a vincere tutte le battaglie, a superare tutti gli ostacoli, a sventare tutti gli intrighi, a sfuggire a tutte le insidie, ad imporsi alle grandi Potenze, costringendole a farle posto, a non usurpare il posto che le spettava nel mondo e che soltanto per la sua cinquantenne incapacità non aveva ancora occupato.

Date uno sguardo alla carta del Mediterraneo, e vi accorgerete subito dell'enorme differenza fra l'Italia della fine di settembre 1911 e l'Italia del 18 ottobre 1912, fra l'Italia del primo cinquantennio e l'Italia balzante fuori dal trattato di Ouchy.

La differenza territoriale e demografica è certamente grande, perchè ci sono in più un milione di chilometri quadrati di territorio e un milione e mezzo di abitanti, ma è una cosa parimenti mediterranea, parimente uguale all'antica. Ma la differenza mirabile, impareggiabile è quella politica. L'Italia del settembre 1911 non aveva tutti i coefficienti della vita, perchè correva il pericolo di morire di asfissia; l'Italia del trattato di Ouchy ha tutti i coefficienti di una vita sana, prospera e gloriosa.

G.

Said Idriss e i suoi partigiani amnistiati

COSTANTINOPOLI, 17, ore 23,35.

Un irade imperiale accorda l'amnistia a Said Idriss e ai suoi partigiani per quanto riguarda i reati politici, esclusi i reati comuni.

(Ag. Stefani).

Per la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Turchia

Londra, 18, mattino.

Da Costantinopoli riceve il Times: «Credo sapere che il Governo italiano abbia accennato ad accordare alcuni poteri amministrativi alla Senussia. Sembra attendersi qui la nomina del marchese Garroni come ambasciatore d'Italia presso la Porta ed a quella di Ali Fuad-bey, ministro ottomano a Belgrado, come ambasciatore di Turchia a Roma».

L'Italia non ha bisogno di alcun prestito

Roma, 18, notte.

Alcuni giornali esteri annunziano che l'Italia sta trattando un prestito di cui credono di poter indicare anche l'importo. Questa notizia è assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

(Ag. Stefani).

Il ringraziamento di Di San Giuliano al conte Berchtold

Anche l'Inghilterra riconoscerà presto la nostra sovranità

Roma, 18, mattino.

L'on. Di San Giuliano nel telegramma inviato al conte Berchtold, ministro degli esteri austriaco, dopo aver ringraziato dell'annuncio del riconoscimento da parte dell'Austria della sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia, dichiara al conte Berchtold che il Governo italiano considera l'atto compiuto dal Gabinetto austro-ungarico come una nuova prova dei cordiali ed inalterati rapporti fra i tre Stati alleati.

Il Governo italiano è già stato prevenuto dell'imminente riconoscimento ufficiale da parte anche della Francia e dell'Inghilterra, di guisa che si può considerare come compiuto il riconoscimento da parte delle grandi Potenze di Europa, alle quali sarà data immediata comunicazione singola del trattato di pace, per quelle ulteriori formalità che dovranno regolare d'ora innanzi i rapporti politico commerciali fra l'Italia e tutti gli Stati nel nuovo territorio di Libia quale parte integrante dello Stato italiano.

Impressioni e commenti romani

Dal firmano di Maometto al trattato di pace
Il riconoscimento delle alleate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

La pubblicazione del testo del trattato di pace conferma definitivamente l'ottima impressione destata fin dai primi atti preliminari. La diffidenza più o meno sinceramente nutrita da alcuni a proposito di questa soluzione della nostra guerra, appare ora assolutamente infondata e non può ragionevolmente durare.

Un confronto col trattato della Bosnia

La *Tribuna*, esaminando il trattato di pace, ritiene degna di nota l'esposizione contenuta negli articoli 5 e 10 del trattato.

Confrontando poi il trattato di pace di Losanna con la convenzione 26 febbraio 1909 stipulata fra l'Austria-Ungheria e la Turchia per la Bosnia-Erzegovina, la *Tribuna* osserva:

«L'articolo 9° dimostra la sollecitudine del Governo italiano a favore dei nostri connazionali che vivevano in Turchia, che prima dell'espulsione erano impiegati in amministrazioni pubbliche e private. Per i primi il Governo ottomano si impegna, senz'altro, di riassumerli in servizio anzi solo, ma anche di corrispondere loro un trattamento di disponibilità per i mesi passati fuori dall'impiego in seguito all'espulsione; esclude pure che quella interruzione di servizio li possa pregiudicare in qualunque modo ai diritti di pensione. Per gli impiegati privati, cioè del Debito pubblico, Ferrovie, Banche, ecc., il Governo ottomano si impegna di interporre i suoi buoni uffici perchè siano riammessi all'impiego. L'articolo 10, che riguarda il debito pubblico che noi assumiamo per la quota della Tripolitania e che comporta un onere di circa due milioni all'anno, è formulato in modo da escludere assolutamente qualsiasi carattere di indennità che certi critici italiani vogliono perseverare a ravvisare in questa unica clausola di carattere finanziario».

«I primi tre articoli del nostro trattato di pace, riguardanti la cessazione delle ostilità e le conseguenze immediate relative, non possono naturalmente trovare riscontro nella citata Convenzione. L'articolo 4° della Convenzione austro-turca, corrispondente sostanzialmente a quanto, circa la libertà della pratica di culto, venne già stabilito nel decreto pubblicato ieri. Viceversa, venendo al quinto articolo della Convenzione per la Bosnia-Erzegovina, non si trova nessun riscontro di esso nel nostro trattato. Ora, con quel quinto articolo, il Governo austro-ungarico, nonostante il fatto che l'occupazione della Bosnia-Erzegovina data da trent'anni, si impegnava a pagare, nel termine di quindici giorni, alla Turchia una somma di due milioni e mezzo di lire turche in oro (equivalenti a circa 62 milioni di lire italiane) quale contro-valuta dei beni immobili di diversa natura che lo Stato ottomano possedeva nelle provincie cedute. L'Italia, invece, non fa per questo rispetto nessun pagamento, incamerandosi senz'altro i beni che lo Stato ottomano possedeva nella Tripolitania e nella Cirenaica.

«Gli articoli 6°, 7° ed 8° del nostro trattato di pace, corrispondono, uno per uno, sostanzialmente agli identici articoli della succennata Convenzione».

Il premuroso atto della Germania e dell'Austria

Commentando l'atto di riconoscimento della nostra sovranità in Libia per parte [illegible]

«Esso dimostra il sentimento di salda e sincera amicizia che stringe all'Italia i Governi dei due Imperi alleati. L'Italia dovrà apprezzare simpaticamente codesto atto, tanto più se si tiene conto della correttezza e della fedeltà che gli alleati hanno saputo conservare di fronte alla nostra guerra con la Turchia, e pensando ai gravi interessi ed agli amichevoli rapporti che entrambi avevano con la nostra avversaria. Potenze amiche ed alleate si sono trovate da parte loro nella condizione di dovere salvolta scegliere fra alcuni loro interessi in Oriente e gli interessi vitali dell'Italia in Tripolitania. L'opinione pubblica italiana non può dimenticare nè il buon volere che Germania ed Austria hanno messo nello svolgersi della questione di Libia verso la sua logica e naturale soluzione, nè la spontanea sollecitudine con la quale oggi i loro Governi sanzionano anche internazionalmente la nostra conquista sulla stessa base della legge di sovranità, quale fu approvata dal Parlamento italiano in una seduta solenne. Quanto alla Germania, non è senza gratitudine che ora, a guerra finita ed a pace conclusa, dobbiamo ricordare quanto essa ha fatto per la tutela dei nostri connazionali nelle provincie dell'impero ottomano, e non si può neppure dimenticare la prontezza con la quale essa accettò sedasia tutela nel momento in cui l'Italia dichiarava la guerra alla Turchia».

Il patriarca d'Aquileia e la sua pergamena

La *Tribuna* ha interrogato l'on. Abignente il quale ha detto:

«Il firmano del Sultano comincia con una constatazione di fatto assai chiara ed esplicita, che, se in certe circostanze non si dovesse anche, per dovere di cortesia, usare parole misurate e non prive di riserva, si potrebbe definire una vera e propria dichiarazione di impotenza, cioè, di scoutta. Le nuove leggi ed i nuovi regolamenti, e il resto che segue, non significano forse l'abbandono delle Provincie di Tripolitania e Cirenaica, alla sovranità assoluta dell'Italia? Che cosa si voleva di più? Il Decreto Reale, si badi, venuto dopo il firmano del Sultano, nella sua perfetta semplicità, definisce in generale che cosa riguarderanno la nuova legge ed il nuovo regolamento, di cui parla il firmano.

«Riguardo alla meraviglia di alcuni, per la presenza di quel personaggio ottomano, che loro sembra alquanto misterioso, vorrei dire una cosa, come un semplice divertivo di conversazione. Il Patriarca di Aquileia, oggi, si può dire, che non abbia altre funzioni, oltre quelle di un parroco di una piccola borgata dipendente direttamente dal Patriarca di Venezia. Infatti Venezia non esisteva prima di Aquileia, il Patriarca di Aquileia aveva grande influenza in tutto il Veneto, e si potrebbe supporre, per lo meno, che il Patriarca di Aquileia fosse pari a quello di Venezia. Oggi, invece, è ridotto alla semplice funzione di parroco. Tutti i Capodanno, il Patriarca di Aquileia, mentre celebra la Messa, cava fuori una pergamena antichissima, nella quale il Patriarca di Venezia viene chiamato usurpatore e illegittimo detentore dei diritti e della giurisdizione del Patriarca di Aquileia. Sono tanti anni che il buon Patriarca di Aquileia legge quella pergamena! Ciò prova che tutte le religioni, compresa la cattolica, vivono di tradizioni anche contro i fatti. Perciò, mi pare opportuno esclamare, a proposito del Califfato: «Oh meraviglia dell'altrui meraviglia».

L'on. Capece-Minutolo di Bugnano ha detto:

«Nel firmano del Sultano e nel Decreto Reale è racchiusa l'affermazione della forza trionfale dell'Italia. Il Sultano, rivolgendosi col suo firmano ai sudditi di ieri, conferma loro che non ha più la forza di governarli e di reggere alla vittoriosa azione dell'Italia. Senza entrare in merito ai particolari del trattato, posso dire che sono contentissimo della conclusione della pace».

Il saluto dell'Associazione della stampa estera al ministro Di San Giuliano

Roma, 18, notte.

L'Associazione della stampa estera, a Roma, ha inviato all'on. Di San Giuliano il seguente telegramma:

«Per la felice consacrazione dei successi gloriosi riportati dall'esercito e dalla flotta italiana, la Presidenza dell'Associazione della stampa estera a Roma, a nome dei suoi soci, manda a Vostra Eccellenza, illustre guida dei destini internazionali dell'Italia, rispettose felicitazioni».

Il Debito pubblico ottomano amministrato da una Commissione internazionale

Fino alla metà del secolo scorso, il Governo turco era riuscito ad equilibrare le sue entrate e le sue uscite senza fare troppi frequenti appelli a prestiti stranieri. Ma in seguito a guerre, a rivolte, a sperperi di Governi e a cattive speculazioni, la Turchia dovette ricorrere ad espedienti nefasti che portarono al deprezzamento della valuta metallica e all'emissione di una enorme quantità di carta moneta (Kaimè). In pochi anni, specialmente in seguito alla guerra di Crimea, i debiti dello Stato raggiunsero la somma enorme di 239.000.000 di lire turche. I debiti crescevano e i redditi non aumentavano.

Nel 1874 la Turchia non poteva disporre per le necessità della pubblica cosa che di una somma assolutamente insufficiente: quattro milioni di lire turche! Questa disastrosa situazione non ammetteva che due soluzioni: la conclusione di un nuovo debito o il fallimento.

Impossibilitata dalle condizioni interne e dalla guerra (insurrezione in Bosnia-Erzegovina, guerra colla Serbia e col Montenegro, rapporti difficilissimi colla Russia), dovette rassegnarsi nel 1876 (marzo) a sospendere i pagamenti. Fu salvata dai peggiori guai dall'aiuto fornito da un gruppo di finanzieri riuniti sotto il nome di *Banquiers de Galata*. Nel giugno del 1878, dopo la riunione del Congresso di Berlino, gli stranieri e i cittadini turchi creditori del Governo ottomano, sottoposero le loro proteste ai Plenipotenziari delle Potenze e riuscirono a far formulare alcune disposizioni inserite sia nel Trattato di Berlino stesso, sia nei Protocolli che lo completano. Ma le manifestazioni di simpatia — simpatia invero solamente platonica — delle Potenze non riuscirono ad alcun pratico risultato. I creditori stranieri sottomisero al Governo diversi progetti per risolvere la crisi e garantirsi i loro capitali: il progetto — noto sotto il nome del banchiere Tocqueville — fu presentato alla fine del 1878; ma non si potè arrivare a una pratica conclusione, e per gli opposti interessi dei creditori, che erano più numerosi della rena del mare, e per l'attitudine incerta della Porta.

Fu così creata l'Amministrazione delle sei imposte indirette (*idare-i - resumé - eilé*) che cominciò a funzionare il 1° gennaio 1882. Finalmente, non potendo ancora tranquillizzare i creditori, dopo lunghe negoziazioni, il 20 settembre 1881 fu firmato il decreto di *Moharrem*, dal quale risulta che l'accordo fra la Turchia e i suoi creditori «*n'a pas simplement la nature d'un concordat conclu entre le débiteur et ses créanciers, mais revet le caractère d'un acte international, placé sous la sauvegarde des Puissances*». La stipulazione del decreto de Moharrem non comprende tutto il debito ottomano esistente al momento della sua promulgazione. Furono esclusi: 1°) il debito fluttuante; 2°) l'indennità della guerra russa; 3°) i [illegible] del [illegible] d'Egitto e di Cipro.

Il Debito ottomano si calcolava, al momento della promulgazione del Decreto di Moharrem, a lire turche 319.938.559 che esigeva un'annualità di L. T. 14.054.507. Contemporaneamente anche i redditi delle tasse ferroviarie della Turchia europea, venivano sottoposti a un regime speciale.

L'Amministrazione del Debito pubblico ha quindi caratteristiche del tutto internazionali. Il Consiglio, composto dei rappresentanti dei creditori inglesi, francesi, tedeschi, austro-ungarici, italiani, turchi e della Banca imperiale ottomana, non amministra *a favore della finanza dello Stato turco, bensì in rappresentanza dei suoi legittimi creditori*. Questi delegati sono assolutamente indipendenti dallo Stato e dai Governi che si susseguono frequentissimi in quell'Impero, turbato da continue crisi: rimangono in carica cinque anni e non possono essere rieletti allo spirare del loro mandato. Le loro funzioni sono incompatibili con qualsiasi ufficio rimunerato dallo Stato turco: neppure possono ricoprire, nello stesso tempo, alcuna carica diplomatica, consolare o militare nel territorio dell'Impero. Il Consiglio internazionale del Debito pubblico ottomano — sarà bene lo tengano presente quelli che credono che l'Italia, a pace fatta, debba riempire i forzieri del Tesoro turco — è obbligato solamente a presentare alla Porta, due mesi prima dell'inizio dell'anno finanziario, un *budget* da essere unito al *budget* generale dell'Impero e ogni mese l'elenco degli incassi fatti e degli interessi pagati. Niente altro. Il Consiglio nomina e revoca gli impiegati dell'Amministrazione, i quali sono considerati, nell'esercizio delle loro funzioni, come funzionari dello Stato. La gestione degli affari è affidata a un Direttore generale. Nei vilayets ci sono agenti principali, secondari e locali. Numerosi ispettori sono incaricati di sorvegliare la gestione e di impedire le frodi. Il Governo turco è obbligato, su richiesta anche non motivata del Consiglio d'Amministrazione, a fornire tutti i mezzi, compatibili colle condizioni del Paese, specialmente per la repressione del contrabbando. Il Governo è pure obbligato a fornire, quando occorra, la protezione dei gendarmi e delle truppe, per la sicurezza e il buon ordine dei servizi. Il Governo turco è rappresentato in seno al Consiglio da un unico Commissario, senza voto e con funzioni puramente consultive e di controllo.

La Francia invierà una squadra a Smirne per la protezione dei suoi sudditi

Torino, 18, sera.

Sono stati dati ordini, perchè una squadra, composta di cinque navi da guerra, si tenga pronta a recarsi nelle coste della Siria, in caso la loro presenza fosse resa necessaria per garantire la sicurezza dei francesi colà residenti. Due navi francesi si trovano già in prossimità di quelle coste.

(Ag. Stefani).

Il conte Berchtold in Italia
Martedì sarà ricevuto dal Re

Vienna, 18, notte.

Il conte Berchtold, ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, partirà per l'Italia domenica, 20 corrente, per presentarsi a Sua Maestà il Re d'Italia e incontrarsi col marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri d'Italia.

Il convegno a San Rossore

Pisa, 18, notte.

Il convegno del ministro degli esteri austro-ungarico col Re d'Italia è assicurato ufficialmente. Berchtold arriverà a Pisa la sera di lunedì, 21 corrente, accompagnato dalla contessa Berchtold e dal suo capogabinetto, conte Alessandro Hoyos.

Il marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri d'Italia, partirà per Pisa la sera di domenica, 20. Martedì, 22, i due ministri si recheranno a San Rossore e saranno ricevuti da Sua Maestà il Re. Il Sovrano tratterrà a colazione il conte e la contessa Berchtold, il marchese Di San Giuliano e gli altri personaggi che si recheranno a Pisa per l'occasione. Vi si troveranno anche il conte De Mercy, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, il Duca d'Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna, il principe Pietro Di Scalea, sottosegretario di Stato, il comm. Bollati, segretario generale alla Consulta e il comm. De Martino, capo di gabinetto del ministro Di San Giuliano.

Alle 19 dello stesso giorno, a Pisa, al Grand Hôtel, il ministro degli esteri, onorevole marchese Di San Giuliano, offrirà un banchetto alla contessa e al conte Berchtold: al banchetto parteciperanno i personaggi del seguito e le autorità politiche e amministrative di Pisa.

I ringraziamenti del Governo e della Marina francese per l'omaggio ai caduti di Stampalia nel 1827
Un dono di Delcassè alla "Regina Elena,,

Roma, 18, notte.

S. E. Barrère, ambasciatore della Repubblica francese in Italia, ha ieri presentato al ministro della Marina Leonardi Cattolica, i ringraziamenti ufficiali della Marina francese per l'omaggio reso alla memoria del sottotenente di vascello Bisson e degli altri tredici marinai di Francia, caduti a Stampalia nel 1827, dopo la battaglia di Navarrino. Il signor Delcassè, ministro della Marina francese, ha voluto manifestare la personale sua riconoscenza con l'inviare, per mezzo dello stesso Ambasciatore alla regia nave *Regina Elena*, nave ammiraglia della flotta italiana, una magnifica riproduzione del Pigmaglione del Falconnet, eseguito nelle manifatture di Sevres, accompagnata da una cortese dedica.

Il ministro della Marina, rendendosi interprete dei sentimenti della Marina italiana, ha telegraficamente ringraziato il signor Delcassè per la simpatica manifestazione di cameratismo.

Dalla Libia

A colloquio coi primi ufficiali turchi reduci dagli accampamenti di Libia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sfax, 17, ore 21,55.

Sfax ha visto stamane i primi ufficiali turchi, reduci dagli accampamenti turchi dopo la conclusione della pace. Erano tre: giunsero all'alba. Col treno delle 10 proseguirono per Tunisi. Interrogati da me, si mostrarono poco sorpresi della fine della lunga guerra. I tre ufficiali affermarono, e monosillabi, che gli arabi non desideravano dalle ostilità e lenteranno, con ogni mezzo d'impedire l'allontanarsi dagli accampamenti degli ufficiali turchi. Tale affermazione mi è stata fatta però senza eccessivo calore e con mediocre convinzione. I tre ufficiali mi parvero assai più preoccupati delle notizie apprese di confine sulla gravissima situazione balcanica che non della soluzione della guerra libica. Essi vedrebbero di mezzanotte: il maggiore indosserà un vestito di velluto grigio composto dalle fatiche e dai disagi della guerra. Con questi ufficiali si affermava pure che fossero giunti quattro ufficiali tedeschi. Ma per quante indagini io abbia fatto non mi fu possibile rintracciarli.

La popolazione di Sfax ha appreso la notizia della fine delle ostilità con pacata e silenziosa soddisfazione. I pochi indigeni che si dichiarano delusi e si mostrano irritati sono i mercanti, sospetti di aver esercitato nei lunghi mesi di guerra il contrabbando di armi e di vettovaglie.

GIGI MICHELOTTI.

Dov'è la missione Sanfilippo-Sforza?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tunisi, 18, ore 20.

Non si ha da Medenine nessuna notizia sul componente la missione Sanfilippo-Sforza. Il console generale d'Italia a Tunisi, comm. Bottesini, ha telegrafato al viceconsole cav. Gaulieri, rimasto al confine colla Tripolitania in attesa della liberazione della missione, che rientrasse pure a Tunisi qualora non avesse potuto avere informazioni sicure circa il probabile arrivo. Finora non ha ricevuto alcuna risposta e ciò induce a bene sperare. Circola insistentemente la voce che la missione sia stata allontanata dall'Yeffren. Se ne ignorano però le cause, nè si sa dire dove attualmente si trova.

GIGI MICHELOTTI.

Il saluto del gen. Briccola ai suoi soldati nell'anniversario dello sbarco alla Giuliana

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 18, ore 19.

Domani le truppe del Corpo di occupazione in Cirenaica riceveranno a Bengasi, a Derna, a Tobruk dal loro comandante supremo, il tenente generale Briccola, il plauso che la Patria esprime ed esse, ricordando, dopo un anno, il giorno glorioso che, messaggere di civiltà, sbarcarono su questa terra. Con fervide e nobili parole il generale dice del compito affidato dall'Italia ai suoi soldati e come questi si siano mostrati degni di tanta fiducia. Aggiunge ancora: «Non ostacolo di mare tempestoso, nè occulte insidie di terra sconosciuta, nè cieca ostilità di popolazione fanatizzata da odiose calunnie, nè numero disciplinato e provvisto di moderni mezzi di guerra, valsero ad arrestare il vostro slancio.

Lo sbarco glorioso fu l'inizio di quel periodo di fede lavoro e di aspra guerra che oggi ancora dura per mantenere e consolidare le conquiste. Voi sfidaste le intemperie, sostenneste le più aspre fatiche, costruiste fortificazioni, strade, abitazioni, affrontaste il nemico in campo aperto. L'opera vostra non è finita: nuove fatiche, nuove lotte vi attendono per coronarla, ma voi sapete vincere ancora. Le prove del passato sono un pegno sicuro. Provate al mondo di possedere le due più belle virtù militari: valore e fede. Vincete nel nome d'Italia e del Re. Sappiate ora condurre a termine la grande opera iniziata un anno fa e in avvenire, ovunque la Patria vi chiami, fate, e in avvenire, ovunque la Patria vi chiami, colmo l'italico valore».

V. E. P.

Notabili arabi di Tripoli che si offrono per la propaganda pacifista nell'interno

Roma, 18, notte.

Il *Messaggero* riceve da Tripoli, 17: Notizie giunte al nostro Comando in capo assicurano che al campo turco è stato ufficialmente già comunicato che gli accordi preliminari di pace sono stati firmati. Allo Stato Maggiore turco l'annuncio della pace non ha prodotto alcuna sorpresa; anzi, secondo gli informatori, sarebbe stato accolto con una certa soddisfazione. La questione delle popolazioni arabe dell'interno che hanno finora combattuto in unione ai regolari turchi contro di noi, non appare di grande gravità, specie quando esse abbiano la certezza che nessuna rappresaglia sarà esercitata dall'Italia.

A Tripoli vivono congiunti di moltissimi arabi che sono tuttora incorporati nelle forze turco-arabe, e che sono felici che il conflitto abbia avuto termine. Si ritiene anzi che l'opera di pacificazione non incontrerà gravi difficoltà e che non occorrerà un tempo molto lungo per persuadere le popolazioni che avranno tutti i guadagni mantenendo buoni rapporti con gli italiani.

I notabili arabi, che a Tripoli in questi ultimi tempi sono andati aumentando di numero, sono sinceramente entusiasti del termine della ostilità. Essi agevoleranno grandemente la propaganda pacifista e si alla sede del Comando continuano a giungere moltissime felicitazioni. La città è animatissima.

Il lavoro dell'ufficio intendenza del corpo di spedizione
Le navi che si fermeranno sulle coste della Libia

Napoli, 18, notte.

L'Ufficio d'Intendenza del Corpo di spedizione non ha ricevuto ancora alcuna disposizione dal Ministero delle Guerra in seguito alla attuazione della pace, anzi stamane i piroscafi noleggiati dallo Stato erano sotto carico e pronti a partire per la Libia. Il *Valparaiso* continua così a caricare; ed ha caricato due squadroni di cavalleggeri «Lodi». Continua ora il rimpatrio degli ufficiali e continuano pure le partenze. Anzi, in questi due ultimi giorni il movimento si è venuto accentuando.

Finora per l'attuazione della pace sono stati diramati soltanto dei radiotelegrammi alla nostra flotta perchè rientrassero nei porti le navi in crociera nel Mare Egeo e nel Mar Rosso. Si sa che per ora resteranno a Stampalia due sole unità. Probabilmente la *Vettor Pisani* e l'*Amalfi* con una squadriglia di torpediniere. Cinque altre navi, cioè *Carlo Alberto, Flavio Gioia, Amerigo Vespucci, Bausan* ed *Etna*, continueranno il servizio lungo le coste libiche. Tutte le altre unità sono già riunite a Taranto, ove attendono ordini. Corre voce poi che fra qualche settimana saranno disarmati gli incrociatori ausiliari *Solunto* e *Bosnia* per tornare a compiere il loro servizio commerciale.

Partenza di bersaglieri da Asti per la Libia

Asti, 18, notte.

Col treno speciale, proveniente da Torino, che recava alcuni reparti di truppa destinati alla Libia, sono partiti stasera una sessantina di bersaglieri del 9.o reggimento, qui di stanza. I parenti vennero accompagnati alla stazione dagli ufficiali del reggimento e da un largo stuolo di commilitoni, preceduti dalla Fanfara. Il treno giunse alle 17 e si rimise in moto alle 17.30. In questo breve intervallo dai vagoni scesero alcuni soldati e caporali alpini, nativi della nostra città, ed abbracciarono i parenti e gli amici, che li attendevano, assieme alla folla, sulle banchine. Quando il treno si mosse, la folla fece ai partenti una commossa dimostrazione, agitando i fazzoletti, senza però emettere grida di sorta, mentre la Fanfara suonava l'Inno a Tripoli. Tanto i bersaglieri quanto gli altri soldati del convoglio sono diretti a Napoli. I bersaglieri s'imbarcheranno per Zuara, dove si recano a completare i quadri del 28.o battaglione, che venne staccato, come si sa, dal 9.o reggimento, e che diede alle operazioni belliche di quella zona la gagliarda ed eroica cooperazione da tutti conosciuta.

Soldati e ufficiali reduci da Misurata

Napoli, 18, notte.

Col piroscafo *Valparaiso*, dopo dodici mesi di guerra, sono tornati da Misurata 42 soldati ed i seguenti ufficiali: Maggiore Della Noce Aldo, capitani Giuseppe Conti, Riccardo Di Roberto, Domenico Palladini e Carlo Tornali, tenenti Guglielmo Pescara, Mario Gianni, Carlo Marinacci e Alfredo Scamra, sottotenenti Renato Grassi, Virgilio Marenti Cristoforo Colombo, Orlando Abbri, Mario Sottieri, Vittorio Lombardi e Antonio Ruggeri, tutti del 63.o fanteria; capitano Filippo Armanni, sottotenenti Antonio Rocca e Giulio Virga, del 50.o fanteria; capitani Francesco Tucchetti e Roberto Giordano, tenenti Carlo Guadagno, Renato Frezza, Paolo Bertoli, Carlo di Somma e Guido Tartiolini, del 84.o fanteria; capitano medico Carmelo Zantnik ed il medico Felice Rossi; capitano contabile Giuseppe Fiori; capitano di artiglieria Federico Negri.

Voci straniere di clausole segrete nel trattato di Losanna
Una categorica smentita italiana

Roma, 18, mattino.

Il corrispondente ad Ouchy del Messaggero, signor Beicredi, avendo letto in un giornale straniero che nel trattato definitivo di pace si saranno uno o più articoli segreti, ha voluto informarsi in proposito e dice constargli nel modo più assoluto che non c'è nulla di segreto e che tanto il protocollo dei preliminari di pace, quanto il trattato stesso non hanno alcuna appendice segreta. Di non pubblicato non c'è che il modus procedendi adottato dai plenipotenziari, per avere una norma per procedere alla discussione. Ma anche in questi, se si dovessa pubblicarli, non c'è una parola che menomi il concetto della sovranità che ha dominato costantemente nei nostri rapporti, anzi la sovranità vi è affermata in modo esplicito e chiaro.

Il capitolato per l'assunzione delle agenzie provinciali dell'Istituto di Stato delle assicurazioni

Roma, 18, notte.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, con deliberazione 10 ottobre, ha approvato il capitolato per la concessione delle agenzie generali che verranno istituite in tutti i capoluoghi di provincia.

Il capitolato è composto di 23 articoli e sarà subito depositato presso tutte le Camere di commercio del Regno e le sedi e succursali della Banca d'Italia. La concessione, secondo all'agente generale sotto l'osservanza di tutte le disposizioni della legge 4 aprile 1912, n. 305, del regolamento 5 agosto 1912, N. 939, e dallo statuto organico dell'Istituto, ha carattere di esclusività pel territorio dell'agenzia. L'agente generale è obbligato a organizzare la produzione ed a lui spetta di curare l'incasso dei premi, sia pel portafoglio già precostituito, che per le nuove assicurazioni. Egli è obbligato a un minimo annuale di produzione perfezionato nella misura che si stabilirà con l'atto di concessione.

Tutte le spese dell'agenzia sono a carico dell'agente generale, che, in corrispettivo di esse e di ogni prestazione d'opera, percepisce le provvigioni d'acquisto, stabilite con apposito allegato all'atto di concessione. Egli ha diritto inoltre alle provvigioni e all'incasso dei premi successivi a quelli del primo anno, previo il benestare del direttore generale dell'Istituto.

L'agente generale nomina gli agenti locali, il personale produttore, i medici fiduciari, ecc. Per l'impianto amministrativo e contabile, per le proposte, pel perfezionamento delle polizze, per gli incassi e i pagamenti, l'agente generale deve attenersi alle norme emanate dalla Direzione, a cui spetta la vigilanza e il controllo su tutto il funzionamento dell'azienda.

E' fatto divieto all'agente generale di redere l'assunta gestione, di assumere più di una agenzia e di dedicarsi ad altri affari di assicurazione di qualsiasi ramo.

Il capitolato indica inoltre la durata della concessione, i casi di revoca, le norme per la cauzione e per la nomina di un supplente. Esso contiene pure la clausola compromissoria per la risoluzione di eventuali controversie.

Le domande per le concessioni delle agenzie generali dovranno essere rimesse alla Direzione generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni a Roma non più tardi [illegible]

Guglielmo Marconi potrà lasciare tra quindici giorni l'ospedale di Spezia

Spezia, 18, notte.

Stamane, i professori d'oculistica Fuchs, dell'Università di Vienna, e Bayardi, dell'Università di Torino, unitamente ai medici del locale ospedale militare marittimo del 1° dipartimento, Montano e Pastega praticarono la prima medicazione a Guglielmo Marconi dopo l'operazione eseguita ieri. Alle ore 11 venne eseguito il seguente bollettino:

«Stamane venne praticata la prima medicazione all'occhio operato. Tutto procede regolarmente. L'occhio sinistro è in condizioni normali. Lo stato generale dell'illustre infermo è ottimo. — *Firmati: Fuchs, professore dell'Università di Vienna; Bayardi, professore dell'Università di Torino; Montano, colonnello medico della R. Marina, direttore di Sanità; Pastega, maggiore medico della R. Marina, capo reparto*».

Il contrammiraglio Bertollini si è oggi recato all'ospedale a richiedere le notizie sulle condizioni di salute dell'illustre infermo. Un distinto sanitario da me interpellato mi ha oggi dichiarato che l'occhio estirpato non presenta alcuna apparente lesione al bulbo.

Guglielmo Marconi a detta dai sanitari potrà lasciare tra quindici giorni l'ospedale completamente guarito.

Nel pomeriggio sono ripartiti i due operatori prof. Fuchs, per Vienna, e prof. Bayardi, per Torino. Vennero accompagnati alla stazione dal marchese Solari.

Il cav. Antonore Beltrame, che rimase ferito nello scontro automobilistico con Guglielmo Marconi il 25 settembre scorso nei pressi di Borghetto Vara è anch'esso partito stamane ancora convalescente per Milano.

Il ministro Credaro a Savona
L'inaugurazione dei nuovi edifici scolastici

Savona, 18, notte.

Alle ore 10,45, proveniente da Genova, giunse il ministro Credaro, accompagnato dal prefetto senatore Salvarezza, dall'on. Astengo e dal suo segretario Ing. Ballero, per inaugurare i nuovi edifici scolastici. Dopo le presentazioni, il ministro uscì dalla stazione ed apparve sul piazzale, gremito di folla numerosissima; la musica dei pompieri eseguì la marcia reale tra vivissimi applausi. In vettura, il ministro fu accompagnato ad inaugurare l'edificio scolastico di via dei Mille, e subito dopo quello di piazza Cavallotti. Nel vasto sedile addobbato con fiori e bandiere, affollatissimo di autorità e di invitati, parlarono il sindaco Zunino per ringraziare il ministro di avere voluto presenziare le feste odierne, ed alcuni professori; quindi l'on. Credaro elogiò la città di Savona per l'impulso dato coi nuovi grandiosi edifici alla istruzione pubblica, che è segnacolo di culto e di nobiltà d'anima. Aggiunse che l'Italia sente oggi più che mai la necessità di avere figli colti ed educati. Ringraziò il Municipio dell'lavoro fatogli, e terminò coll'inviare un riverente omaggio al Capo supremo della Nazione, e un caldo saluto alla Patria, che in questo anno scrisse una delle più belle pagine della storia della sua civiltà e del suo progresso. Venne salutato alla fine da una salve di applausi.

Dopo una visita fatta ai vasti locali, il Ministro, accompagnato dal Sindaco e dai membri della Giunta, si portò all'albergo Svizzero, ove il Municipio offerse un pranzo d'onore. Brindarono il Sindaco, l'on. Astengo ed altri. Fu inviato un telegramma a Sua Eccellenza Paolo Boselli, del quale appunto il ministro Credaro fu sottosegretario. Alle 15 il Ministro si recò a visitare il grandioso impianto della filovia aerea Savona-San Giuseppe, ricevuto dal direttore, da parecchi ingegneri e dal ragioniere-capo Della Longa. Assistette al meraviglioso funzionamento della filovia coi vagoncini carichi di carbone. La linea è la più grande che finora esista al mondo, e sarà inaugurata solennemente inaugurata. Alle ore 17 assistette ad un suntuoso ricevimento nello chalet dell'on. Giuseppe Astengo, quindi si portò al Municipio, ove gli venne offer

Lo Csar dei Bulgari ordina al suo esercito di marciare sul territorio turco

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

"Avanti, che Dio sia con voi!"

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Sofia, 18 ottobre.

Le armate bulgare sono in gran movimento verso Adrianopoli. Il Re raggiunse fin da ieri il quartiere generale.

La partenza avvenuta da Costantinopoli per il confine del ministro della marina, Muktar, il quale comanderà la cavalleria turca, valutata a ventimila soldati, fa ritenere essere veramente intenzione della Turchia di tentare il preveduto raid nell'interno della Bulgaria.

"L'opera nostra deve essere compiuta"

Stamane, alle ore otto e tre quarti lo Czar Ferdinando, nella cattedrale della città dove si trova il quartier generale, dopo la celebrazione di un solenne servizio divino, presenti i componenti il grande Stato Maggiore, i membri del Governo e il clero, lesse ad alta voce il suo proclama di guerra.

Il proclama, che è firmato dal Re e controfirmato da tutti i ministri, dice testualmente così:

« Bulgari! Durante il mio regno di venticinque anni ho sempre cercato nel pacifico lavoro civile, il progresso, la felicità e la gloria della Bulgaria, ed è per questa via che volevo veder procedere costantemente la nazione bulgara. Ma la Provvidenza ha giudicato altrimenti. E' venuto il momento in cui la razza bulgara è chiamata a rinunciare ai benefici della pace ed a ricorrere alle armi per la soluzione di un grande problema.

« Oltre Pila e Rhodopes i nostri fratelli per sangue e per religione non hanno potuto fino ad oggi, dopo 35 anni della nostra liberazione, assicurarsi una vita umana sopportabile; tutti gli sforzi fatti per raggiungere questo scopo, tanto dalle grandi Potenze, quanto dai Governi bulgari, non sono riusciti a creare condizioni che permettano a questi cristiani di godere i diritti dell'umana libertà. Le lagrime degli schiavi balcanici, i gemiti di milioni di cristiani non hanno potuto non colpire i nostri cuori, i cuori di noi, loro parenti e correligionari, di noi che dobbiamo la nostra libertà e la nostra vita pacifica ad una grande liberatrice cristiana. E la nazione bulgara si sovviene delle profetiche parole dello Czar liberatore: « L'opera nostra deve essere condotta a compimento ».

« Il nostro amore per la pace è ormai esaurito; non ci rimane altro mezzo per assicurare le popolazioni cristiane in Turchia che rivolgerci alle armi. Crediamo che soltanto con questo mezzo potremo assicurar loro la protezione della vita e dei beni. L'anarchia nelle provincie turche ha minacciato anche la nostra vita nazionale. Dopo i massacri di Istip e di Kotsciana, invece di accordare giustizia e soddisfazione ai danneggiati, come abbiamo domandato, il Governo turco ha ordinato la mobilitazione delle sue forze militari. La nostra lunga pazienza è stata così posta a dura prova.

« Il sentimento umanitario dei cristiani, il sacro dovere di soccorrere i propri fratelli quando sono minacciati dallo sterminio, l'onore e la dignità della Bulgaria, mi hanno imposto l'imperioso dovere di chiamare sotto le armi i figli preparati per la difesa della patria.

« La nostra opera è giusta, grande e sacra.

« Con piena fede nella protezione e nell'appoggio dell'Onnipotente, porto a conoscenza della Nazione bulgara che la guerra per i diritti umani dei cristiani della Turchia è dichiarata. Ordino al valoroso esercito bulgaro di marciare sul territorio turco.

« Al nostro lato e con noi combattono per lo stesso scopo e contro il comune nemico, gli eserciti degli Stati balcanici alleati alla Bulgaria, della Serbia, della Grecia e del Montenegro. E in questa lotta della Croce contro la Mezzaluna, della libertà contro la tirannide, avremo la simpatia di tutti coloro che amano la giustizia e il progresso. Forti di questa simpatia, che il valoroso soldato bulgaro si ricordi degli atti eroici dei suoi padri e dei suoi avi e del valore dei suoi maestri e liberatori russi e voli di vittoria in vittoria.

« Avanti! Che Dio sia con noi! ».

Rivive lo spirito dei Crociati

Contemporaneamente nella chiesa metropolitana di Sofia e nelle cattedrali di tutte le altre città bulgare il proclama veniva letto al popolo.

Qui, a Sofia, assistevano alla lettura la Regina i plenipotenziari degli Stati balcanici, il ministro di Russia, tutti i corrispondenti che seguiranno il quartier generale ed una folla enorme. Nella piazza della cattedrale, invasa da una vera marea umana, erano schierati a capo scoperto diecimila volontari macedoni.

Alla lettura fatta dai metropoliti seguirono per parte di questi ecclesiastici, veementi discorsi inneggianti alla vittoria ed imploranti l'assistenza divina. Come è nel costume di questo fiero popolo, si ebbero poche o nessuna manifestazione espansiva esteriore, ma un raccoglimento solenne.

Aleggia oggi su questa parte dell'Europa lo spirito dei crociati. Il popolo di Bulgaria ha ascoltato la suprema invocazione a Dio in atteggiamento non dissimile da quello che dovevano avere le schiere dei soldati crociati alla vigilia dei furiosi assalti contro Gerusalemme. Le armate bulgare, che hanno già passato il confine, marciano sospinte da una forza morale e soprannaturale, che certo la miscredente, opportunistica ed egoistica Europa non sospettava più possibile nemmeno in germoglio. Sino a quale altissimo grado giungeranno gli effetti di questa forza lo annunzieranno domani le notizie dei sanguinosi combattimenti.

Certo è che produsse una grande e benefica impressione il proclama specialmente nella parte ricordante la precedente cooperazione della Russia, la cui opera civilizzatrice la Bulgaria deve ora continuare a beneficio delle popolazioni cristiane.

Corre voce che si siano già svolti due combattimenti di avanguardia fra bulgari e turchi, nei quali questi ultimi vennero sconfitti e respinti.

ARNALDO CIPOLLA.

180 mila soldati bulgari alla frontiera turca

Costantinopoli, 18, sera.

Nei circoli del Ministero degli esteri si conferma che le truppe turche ricevettero ordine di passare la frontiere bulgare. Il numero delle truppe bulgare concentrate alla frontiera si fa ascendere a 180,000 uomini.

(Ag. Stefani).

L'avanzata turca sul territorio bulgaro

Londra, 18, mattino.

Un dispaccio da Costantinopoli dice: « Le truppe turche hanno continuato la loro avanzata su territorio bulgaro. Gli avamposti bulgari si sono ritirati dopo aver distrutto due ponti della ferrovia a sud di Filippopoli ».

(Agenzia Stefani).

Issa Bolletinaz e i suoi 10.000 albanesi

Belgrado, 16, mattino.

Il giornale Trasa annuncia che Issa Bolletinaz con 10.000 albanesi si è unito all'esercito del generale serbo Tircovich.

(Ag. Stefani).

Re Pietro spera di tornare vincitore

Belgrado, 18, sera.

Re Pietro, congedandosi dai deputati al momento della sua partenza per Nisch, ha detto: « Mi reco presso il mio valoroso esercito con la speranza di ritornare vincitore ».

I deputati, in risposta, innalzarono il grido: « Tale possa essere la volontà di Dio! ».

Poscia il metropolita benedisse il Re. Quando il treno lasciò la stazione scoppiarono scroscianti urrà.

Sulla frontiera turco-serba

Parigi, 18, sera.

Telegrafano da Belgrado, 17, al Matin: « Una grande anxietà regna nella capitale a proposito dell'attacco dei turchi alle gole di Prepolatz, che cagiona una profonda emozione. Nuove informazioni sono attese da un momento all'altro per telefono. Le truppe turche passarono la frontiera dal lato di Podujevo di fronte a Mudrdarevnia, ma furono respinte con grandi perdite in seguito al fuoco aperto da un reggimento di artiglieria serba appartenente al presidio di Prokuplie. Le truppe serbe avevano ricevuto l'ordine di non inseguire il nemico. Questi si ritirò quindi nelle sue trincee e aperse il fuoco sopra la linea serba. Il combattimento dura ancora. Il rumore delle cannonate si ode anche a Prokuplia.

Minacciosi propositi della Rumania in caso di vittoria bulgara

Londra, 18, notte.

I giornali ricevono da Bukarest: Secondo i circoli ufficiosi, la Rumenia, considerando la eventualità di una vittoria bulgara, pericolosa per essa, decise di preparare la mobilitazione del I, del III e del V Corpo d'armata, e tosto che la Bulgaria avesse riportato una seria vittoria la Rumenia ordinerebbe la mobilitazione di detti Corpi, abbandonando la sua attitudine di spettatrice. Invece di chiedere compensi territoriali, dopo che la Bulgaria avesse ingrandito il proprio territorio, la Rumenia, a quanto si dice, prenderebbe l'attitudine opportuna per assicurarsi compensi prima che la vittoria finale delle armi bulgare abbia potuto decidere l'esito della guerra.

(Ag. Stefani)

Come gli Stati balcanici han dichiarato la guerra

ATENE, 18.

La Serbia ha dichiarato prima la guerra alla Turchia. La Bulgaria ne ha seguito l'esempio. La Grecia, non volendo staccarsi dai suoi alleati, ha dato istruzioni al ministro di Grecia a Costantinopoli di comunicare alla Porta la sua dichiarazione di guerra ed ha inviato in pari tempo un saluto alle nazioni alleate. Il ministro di Turchia e il personale della Legazione ottomana hanno lasciato Atene per tornare a Costantinopoli. La Camera ha approvato parecchi progetti in seconda lettura e domani e dopo domani approverà definitivamente altri progetti presentati dal Governo.

La Banca Nazionale ha versato quarantamila franchi a varie associazioni per soccorrere i feriti e per venire in aiuto alle famiglie dei riservisti poveri.

(Agenzia Stefani).

COSTANTINOPOLI, 18, notte.

Il ministro di Grecia, Gripario, ha consegnato a mezzogiorno, al ministro degli esteri, Noradunghian, una Nota, con la quale la Grecia dichiara la guerra alla Turchia.

(Ag. Stefani).

La Grecia solidale coi suoi alleati

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

ATENE, 18, ore 1,10 (urgente).

L'ordine a Gryparis di trasmettere alla Porta la dichiarazione di guerra seguì di poche ore le dichiarazioni della Serbia e della Bulgaria. Malgrado che i passaporti non siano stati rimessi al ministro di Grecia in Costantinopoli, contrariamente come si è fatto per gli altri ministri balcanici, la Grecia volle affermare con un atto immediato la sua solidarietà intera cogli Stati balcanici. Inviava anche un fraterno saluto ai popoli alleati. La notizia si fu comunicata dal Ministero degli esteri alle ore una della notte, mentre, pur essendo preveduta, si supponeva anche dai bene informati, che la comunicazione sarebbe venuta soltanto stamattina. Nello scrupolosissimo pubblico, anche nei Caffè e nei ritrovi erano aperti, la notizia non provocò sorpresa, ma accese immediate e concitate conversazioni, il modo come la guerra sarà fatta ed il piano d'avanzata delle truppe. Stamane al risveglio tutta la Grecia, avrà il suo cuore alla frontiera.

ROSSANO.

Il Segretario del Consolato bulgaro di Adrianopoli arrestato

Costantinopoli, 18, notte.

E' stato arrestato a Stambul, per spionaggio, il segretario del consolato bulgaro ad Adrianopoli, il quale aveva passato questi ultimi giorni a Santo Stefano.

Si ha da Salonicco che, durante l'ultimo combattimento intorno a Yelika, è stato trovato morto Ali bey, deputato di Ipek. I suoi compatrioti hanno giurato di vendicarlo e sono entrati in campagna.

Un dispaccio del ministro serbo trattenuto dalla Porta per mancato pagamento della tassa

Costantinopoli, 18, notte.

Nenadovic, Ministro di Serbia a Costantinopoli, ha inviato nella mattinata, senza pagare la tassa — e ciò conformemente ai privilegio del corpo diplomatico di non regolare che alla fine di ogni mese le spese per dispacci — un telegramma a Belgrado, ma è stato informato che la rottura delle relazioni con la Serbia gli toglieva tale privilegio e che il suo telegramma non era stato trasmesso.

Davanti ad una caserma bulgara

L'avanzata montenegrina su Scutari è imminente

Si prevede una grande battaglia

PODGORITZA, 17, ore 18.

Si è verificata una sosta nelle operazioni militari. Le truppe della colonna centrale si concentrano intorno a Tuzi e preparano un'avanzata generale contro Scutari. Forti contingenti sono inviati loro incontro da Scutari. E' imminente una grande battaglia sulla riva orientale paludosa del lago di Scutari.

In seguito alla vittoria di Berana, il Re Nicola ha conferito al generale Bussetti la più alta onorificenza militare, e cioè la medaglia Obilitch.

Oltre 300 feriti della colonna del nord sono stati qui trasportati. Si fa già sentire la mancanza di medicinali. Dalla Russia giungono molti doni per la società della Croce Rossa; la principessa ereditaria Militza sorveglia personalmente il servizio degli ospedali di Tuzi, ove vengono curati soldati turchi e i Malissori feriti. E' giunta una Delegazione del clero cattolico, che ha presentato i suoi omaggi a re Nicola.

(Ag. Stefani).

Tre reggimenti greci entrati in Turchia senza incontrare resistenza

ATENE, 18, notte.

Si ha da Volo che la mattina del 17, tre reggimenti greci entrarono in territorio turco, nei pressi di Elassona, indisturbati.

(Ag. Stefani).

La "Croce Rossa Italiana" nei Balcani

Roma, 18, notte.

La Croce Rossa Italiana non appena furono dichiarate le ostilità tra gli Stati balcanici e la Turchia preparò una grande quantità di materiale sanitario di ogni genere, che inviarà colla massima sollecitudine in Grecia e nel Montenegro.

Come "i falchi della montagna nera" piombarono su Berana

Tutte le tribù cristiane albanesi alleate del Montenegro

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

PODGORITZA 18, ore 16,30
(via Bari).

(Consegn. in Redazione nel pomeriggio del 18)

I particolari che qui si apprendono sulla vittoriosa azione del generale Vucotic (prima divisione) nel territorio della vecchia Serbia e intorno alla conquistata città di Berana, dimostrano di quale ardire e di quanta resistenza sieno capaci le truppe montenegrine. Le colonne del generale Vucotic procedevano lungo gli scoscesi pendii della vallata, il fiume della quale attraversa Berana. I turchi concentrati nella città erano quasi quattromila, essendo giunti nella notte parecchi rinforzi; e i due campi trincerati di Tiera e di Jassicovotic, che si trovano sopra le alture alle spalle di Berana, erano stati rinforzati da tre batterie.

Appena, nella mattina si delineò l'avanzata dell'esercito montenegrino, queste batterie turche aprirono un fuoco accelerato, tentando di ostacolare l'avanzata nemica. Ma le colonne del generale Vucotic continuavano a procedere lungo il crestone della montagna: questi inarrestabili « alpini » del Montenegro sapevano approfittare dei momentanei ripari forniti dalle rocce, di ogni cunetta della pietra; e procedevano a sbalzi come capre, di roccia in roccia, solo fermandosi ogni tanto per prendere la mira e sparare.

L'epica sinfonia ripercossa dai cento echi delle valli

Nel medesimo tempo l'artiglieria montenegrina, che a forza di braccia era stata portata sopra alcuni picchi dominanti, prendeva la sua parte al formidabile coro di guerra.

Nell'aspra gola del monte la strana sinfonia del combattimento si ripeteva e si allontanava in numerose echi: tutta la montagna sembrava lamentarsi: ogni pietra rimandava un suono di guerra.

I distaccamenti turchi, che si trovavano nella valle, venivano battuti di fronte dall'artiglieria montenegrina, situata in alto, e dal fuoco di fucileria dei soldati che procedevano lungo la cresta montana; sicchè, a malgrado della difesa disperata, gli artiglieri turchi dovettero successivamente abbandonare le posizioni rese insostenibili, e ripiegare sopra la città di Berana. L'avanzata montenegrina diventava impetuosa, il suo obbiettivo ormai si delineava nettamente: occupate le sommità del monte, tra le quali Berana è racchiusa, i soldati di re Nicola sarebbero piombati sui di essa.

Là dove erano i turchi

Infatti, verso mezzogiorno, la divisione del generale Vucotic si slanciava alla salita delle posizioni dominanti, mentre una colonna, staccatasi dal grosso delle truppe, prendeva posizione nelle opere offensive della vallata, che i turchi avevano dovuto abbandonare. La posizione della guarnigione turca nella piccola città, diventava di momento in momento più critica. Nel medesimo tempo le bande serbe alleate ai montenegrini, incalzavano i turchi alle spalle mettendo in scompiglio i difensori di Berana.

La guarnigione turca comprese che stava per essere accerchiata: una parte dei turchi ripiegarono rapidamente cercando riparo nei due campi trincerati; ma i soldati montenegrini accortisi di quello scompiglio, si slanciarono avanti e precipitarono per le balze del monte sulla città. Davanti all'impeto delle baionette montenegrine, i turchi che ancora vi restavano fuggirono, altri furono fatti prigionieri.

Ma Berana non poteva considerarsi definitivamente occupata fino a che non fossero stati presi i due campi trincerati la cui artiglieria ottomana poteva ancora dominare la città. Le batterie montenegrine erano nel frattempo avanzate e colpivano senza tregua quelle ultime difese nemiche; di più alcuni battaglioni montenegrini furono lanciati all'assalto.

Scalando il pendio delle alture, indifferente al fuoco nemico, con la baionetta innestata, la bandiera in testa, ogni ufficiale innanzi alla sua compagnia, questa colonna dei soldati montanari si precipitò verso le trincee turche, irruppe con slancio indicibile fra i soldati turchi, portò lo scompiglio e la morte: i turchi abbandonarono cannoni e munizioni e ripiegarono precipitosamente mentre la bandiera montenegrina veniva innalzata quasi contemporaneamente sopra i due campi trincerati tolti al nemico. Alcuni distaccamenti rimasero a presidiare i forti conquistati; altri si slanciarono all'inseguimento dei turchi in fuga.

La preghiera per il Re Liberatore

Il generale Vucotic pose il suo quartier generale in Berana e subito nella piccola chiesa cristiana venne celebrata una breve ma commovente funzione. Alla presenza dello Stato Maggiore montenegrino un vecchio prete disse la preghiera per la salute del Re, chiamandolo « Il Liberatore ». E questa preghiera aveva un accompagnamento di musica lontana: nella valle crepitava ancora la fucileria dei montenegrini lanciatisi all'inseguimento del nemico.

Il bilancio di questa nuova vittoria montenegrina è magnifico; bastano queste cifre eloquenti: 15 cannoni, settecento prigionieri, duemila fucili, provvigioni, munizioni, cavalli.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

La Confederazione delle tribù cristiane dell'Albania

(Dal nostro inviato speciale)

PODGORITZA (Quartier generale montenegrino), 17, ore 7 (via Bari).

Questa mattina, scortati da soldati montenegrini, sono giunti a Podgoritza circa 200 albanesi mussulmani appartenenti a quella piccola parte di popolazione che vive nella cerchia delle montagne che chiudono il vilayet di Scutari, e che, per la comunanza della religione islamitica, parteggia per i turchi. La questione albanese è oltremodo complicata. Questi rudi montanari sono stati sempre troppo gelosi della loro indipendenza per lasciar comprendere il segreto delle loro anime. I pochi viaggiatori che intrapresero viaggi entro le aspre gole delle loro montagne e sopra i rapidi pendii, ove come in forti naturali sono appollaiati i loro villaggi, non hanno potuto conoscere che ben poco delle loro aspirazioni. Quale stretto vincolo lega tra loro queste forti tribù?

La lotta intrapresa da anni dagli albanesi non è tanto una lotta nazionale quanto una lotta religiosa. Sembra che in queste montagne rivivano le lotte dei secoli remoti, quando ferveva la lotta delle bandiere crociate contro quella della mezzaluna.

Stamattina ho avuto conferma di questo stato di cose appunto dalla cattura di 200 albanesi mussulmani. Centocinquanta non furono catturati dalle truppe montenegrine, ma bensì dagli stessi albanesi cristiani.

Giolosch Giolca

La maggioranza della popolazione che abita le montagne della riva sinistra del lago di Scutari è cristiana, e quasi tutta di confessione cattolica. Sopra questa popolazione, in continuo stato di guerriglia, la dominazione turca è sempre stata più nominale che effettiva. Quando le complicazioni fra Cettigne e Costantinopoli dimostrarono che la guerra era inevitabile, gli albanesi videro finalmente che nel momento della liberazione il loro intervento era d'importanza massima, poichè corrispondeva a tagliare la via di terra ad ogni rifornimento di uomini e di munizioni per l'esercito turco che si trova nei vilayet. Nella lotta comune, armati, erano tacitati gli odi fra tribù e tribù, e l'autorità di alcuni uomini, i quali comprendevano che solo l'unione poteva fare la forza, riuscì intanto a realizzare una specie di Confederazione fra tutte le tribù cristiane albanesi. Questa unione riuscì tanto perfetta da far sì che le tribù, le quali erano state fino allora divise da interessi e da ambizioni personali, si raggrupparono attorno ad un solo capo supremo. E' questi Giolosch Giolca, della tribù dei kastrati, natico del villaggio di Baiza. Benchè egli non abbia raggiunto i quarant'anni, il suo indomito coraggio dimostrato nelle ultime sollevazioni, era sufficiente a dimostrare che egli possedeva le qualità necessarie al comando. Il suo eroismo fu gridato per tutte le montagne albanesi.

" O allearsi o partire "

Se il Montenegro ha nei suoi soldati magnifiche truppe, coraggiose fino alla morte, non gli mancano neppure gli uomini di pratico senso diplomatico, i quali seppero avvicinare gli interessi comuni e collegare la questione albanese a quella montenegrina. Tutte le tribù delle montagne scutarine proposero il comune aiuto alle forze montenegrine, e appena dichiarata la guerra, avvenne che, mentre queste attaccavano sul fronte le posizioni turche, i turchi venivano presi alle spalle dagli insorti. E per impedire che la minoranza mussulmana albanese potesse intervenire, gli albanesi cristiani posero questo dilemma ai loro concittadini maomettani: o allearsi o lasciare le montagne. Gli albanesi mussulmani non vollero aderire e ripararono rapidamente presso la sede delle guarnigioni turche: quelli, poi, che opposero resistenza, furono uccisi o disarmati.

Ormai si può affermare in modo assoluto che le montagne albanesi, le quali sono

L'amicizia della Porta alla Russia per molestie radiotelegrafiche

Costantinopoli, 18, notte.

Il Ministero dell'interno ha dato incarico alle autorità provinciali di persuadere la popolazione che non si tratta di rivoluzione, per causa della guerra, e che vive in buona armonia con i cristiani. La Porta ha fatto lagnanze presso l'Ambasciata di Russia, per il fatto che il capo della Stazione radiotelegrafica russa disturba coi suoi apparecchi le comunicazioni radiotelegrafiche fra la flotta turca, che incrocia nel Mar Nero, e la Stazione di Costantinopoli.

(Ag. Stefani)

tutte in armi, non contengono più che albanesi alleati dei montenegrini. Questa Confederazione va dai maliziori, sul confine montenegrino, alle tribù vadrinia sul litorale adriatico, quasi alle spalle di Scutari. Tutti gli albanesi mussulmani non sottomessi sono riparati a Scutari, ove il comandante delle forze turche, Hassan Reiza-bey, ha cercato di formare alcuni battaglioni di basci-bouzuk (truppe irregolari, specie di franchi tiratori)

Queste notizie completamente inedite mi sono state fornite da una personalità albanese, la quale è stata una di quelle che hanno animato l'unione delle tribù cristiane albanesi.

25.000 fucili

Ho potuto inoltre avere la seguente informazione sull'esercito irregolare albanese: esso dispone di quasi 25,000 fucili, e questa è una forza non indifferente quando si pensa che si tratta di tiratori abilissimi, di gente che ha in sue mani tutti i passaggi delle montagne.

Per curiosità credo sia interessante indicarvi le forze che dispongono le principali tribù procedendo dalla frontiera del Montenegro per l'arco montagnoso di Hiusena, Kolla e Scutari, la città verso la quale si concentrano gli sforzi dell'esercito degli alleati. I maliszori posseggono 9000 fucili, i puka ne hanno 8000, i mirditi ne dispongono 8000, i vegliu 2000 e i brogonitzi pure 2000. Gli albanesi di Brogonitz possedono inoltre una piccola artiglieria e alcune mitragliatrici, che presero un mese fa sorprendendo l'esercito turco nelle vicinanze di Scutari.

Queste bocche da fuoco sono manovrate da artiglieri turchi cristiani, i quali disertarono dal presidio di Scutari.

Non si passa

Tutti i valichi montanari sono armati completamente in mano ai ribelli, i quali tagliano così, quasi assolutamente, ogni comunicazione con gli effettivi turchi che si trovano al di là della catena montagnosa. Ciò spiega da una parte come 3000 turchi, concentrati a Tuzi e a Spicianich, si siano arresi senza quasi combattere, demoralizzati nel sentirsi ormai completamente isolati.

Un ufficiale turco prigioniero ieri mi ha dichiarato che da quattro mesi non riceveva più comunicazione alcuna da Costantinopoli.

Le bande albanesi occupano tutto il territorio intorno a Scutari in modo che il battaglione montenegrino di avanguardia, comandato dal maggiore Spassofa, si trova assai vicino alla fronte della città agognata. La caduta del forte di Taraboscli sarà l'ultimo episodio di questa sosta. L'esercito regolare montenegrino, formato dalle due divisioni del Principe Danilo e del generale Martinovic, che operano rispettivamente sulla riva sinistra e destra del lago di Scutari, fa nelle bande albanesi un meraviglioso Corpo che taglia e ostacola ogni movimento che il Comando turco volesse effettuare. Esse potranno, occorrendo, portare rapido soccorso ai punti pericolanti.

Così alla guerra regolare si unisce la guerriglia, ancora più grave della guerra stessa.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

La prima mossa della flotta turca

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Atene, 18.

Stamane la capitale commentò animatamente la notizia delle cannoniere greche penetrate nel golfo di Arta. I tavoli di caffè si coprivano di schizzi a lapis disegnanti le posizioni del golfo. Si esalta il coraggio degli equipaggi, che passarono a centoventi metri da tre forti turchi situati all'imboccatura e che sono rimasti silenziosi. Si vide in questa azione un lieto inizio dell'azione navale della Grecia, ricordando che in quei paraggi cominciò la guerra italiana coll'azione delle siluranti.

Fra le notizie ricevute dalla frontiera si ha che a Larissa si lavora a stabilire un campo di aviazione. Gli aviatori militari sul posto sono coadiuvati dal noto aviatore Archéropulo, che è stato incorporato nell'esercito. Gli aviatori sono provvisti di bombe da lancio fabbricate in Grecia.

Si spera ora in città la notizia dell'apertura delle ostilità da parte della Bulgaria e della Serbia. Come da varii giorni, Atene si addormenterà stasera, in attesa, nel suo risveglio, di apprendere una lotta combinata contro il nemico per vendicare le ferite secolari e quelle non ancora rimarginate di quindici anni fa.

Corsano.

La Porta chiama alle armi anche i cristiani e gli ebrei

Costantinopoli, 18, mattino.

A datare da oggi l'esportazione dei cereali e del bestiame è proibita.

La Porta ha deciso di chiamare sotto le armi i cristiani e gli israeliti dai 20 ai 45 anni.

Una circolare, che annuncia alle Potenze la dichiarazione di guerra della Bulgaria e della Serbia, è stata inviata alle Ambasciate turche all'estero.

(Agenzia Stefani)

Una dimostrazione anti-austriaca a Kiew

Londra, 18, mattino.

La «Reuter» ha da Kiew che, dopo avere visto un certo numero di bulgari e di serbi partire per i proprii paesi, una folla di circa ottocento persone, in gran parte studenti, si radunò presso il consolato austriaco per fare una dimostrazione ostile. Essi vennero però subito dispersi dalla polizia.

A Costantinopoli

Una dichiarazione di Maometto V

sulla guerra balcanica

Il Sultano ringrazia l'Inghilterra...

Londra, 18, sera.

L'inviato speciale del *Daily Mail* a Costantinopoli è stato ricevuto ieri in udienza speciale dal Sultano di Turchia; è il primo giornalista cristiano ammesso alla presenza del Sultano dei credenti. Il *reporter* inglese è stato presentato dal ministro Kiamil-pascià. Le dichiarazioni di Maometto V sono state le seguenti:

«Il ministro Kiamil-pascià mi ha più volte detto che l'Inghilterra ha la massima simpatia per la Turchia, costretta ad una nuova guerra. Io ringrazio a nome del popolo ottomano e mio il popolo inglese e ne apprezzo profondamente gli auguri. La guerra alla quale ci siamo impegnati ci è stata imposta per forza. La Turchia non avrebbe mai attaccato se fosse stata lasciata in pace. Abbiamo sguainata la spada unicamente per difendere il nostro territorio e il nostro buon diritto. La razza inglese è fiera, calma e consapevole di quanto è dovuto alla sua dignità. Noi, turchi, apprezziamo grandemente la simpatia di un tal popolo».

Dopo qualche altra parola cortese, il Sultano ha congedato il giornalista.

Il Gran Visir spera nella vittoria

Parigi, 18, notte.

L'inviato speciale del Temps ha ricevuto dal Gran Visir le seguenti spiegazioni che trasmette per telegrafo: Il gran visir Muktar-pascià, cui ho chiesto di definire i punti di vista del Governo turco intorno alle dichiarazioni di guerra, mi ha fatto avere, per mezzo del suo segretario, queste dichiarazioni:

«Abbiamo con tutti i mezzi cercato di evitare la guerra, ma nonostante la nostra longanimità e le pretese ridicole dei nostri piccoli vicini, ci siamo trovati costretti a ricorrere alle armi. Ora la parola spetta al cannone. I valorosi difensori del suolo ottomano parlano per la guerra pieni del coraggio di cui sono famosi. Non abbiamo nessun dubbio sull'esito delle ostilità. Questa guerra sarà una nuova pagina gloriosa nella storia dell'Impero ottomano».

Un altro colloquio con Noradunghian

Londra, 18, mattino.

Il corrispondente da Costantinopoli del Daily Chronicle *telegrafa, in data di ieri sera:* «*Ho avuto oggi un colloquio con Gabriel Noradunghian, ministro degli affari esteri.*

— Innanzi tutto, — mi disse Gabriel Effendi, — sapete che questa mattina i ministri di Bulgaria e di Serbia hanno ricevuto i loro passaporti. Siamo stati costretti a prendere questa decisione. Nonostante le incursioni continue che si facevano sul nostro territorio, nonostante le provocazioni di ogni sorta di cui siamo stati vittima, noi non ci siamo mai dipartiti dalla nostra pazienza, sperando sempre che gli sforzi dell'Europa sarebbero riusciti ad eliminare il conflitto. Ma la nostra pazienza deve avere un termine: E' finita! Non è possibile avere pazienza più a lungo, giacchè questi continui attacchi snervano le nostre truppe ed il nostro popolo. Noi abbiamo, come sapete, richiamato i nostri rappresentanti da Belgrado e da Sofia. Credevamo, avendo agito così, di indurre la Bulgaria e la Serbia ad impegnare trattative ed evitare una conflagrazione generale. Al contrario, il contegno di questi Governi è diventato anche più aggressivo. Così, dopo avere lungamente deliberato durante il nostro consiglio di ieri, abbiamo dato questa mattina l'ordine alle truppe di respingere tutti gli attacchi e di inseguire fino sul loro proprio territorio i serbi ed i bulgari. E' una grande calamità; è proprio con grande dispiacere che noi abbiamo preso una simile risoluzione: ma l'onore nazionale ci vietava di essere più a lungo indulgenti...

— E la Grecia?

— Quanto alla Grecia, il suo caso è un po' differente. Ecco come la cosa è avvenuta. Secondo gli usi diplomatici, gli Stati Balcanici dovevano farci pervenire la loro Nota per mezzo delle loro rappresentanze ufficiali a Costantinopoli. Invece di agire così, preferirono rimettere questa Nota al nostro rappresentante nelle loro capitali rispettive. I ministri turchi a Belgrado ed a Sofia accettarono la Nota, facendo tuttavia le loro riserve. Soltanto il nostro ministro ad Atene oppose un rifiuto categorico. Fu allora che Koromilas, ministro degli affari esteri greco, ci ha telegrafato direttamente, richiedendoci di dare al nostro rappresentante ad Atene l'ordine di accettare la Nota in questione. Gli fixposi allora che se la Nota era identica a quella bulgara e serba, non c'era motivo di trasmetterla, ma che se però la natura di questa comunicazione era differente, poteva farcela pervenire per mezzo del ministro di Grecia a Costantinopoli. La Grecia allora reclamò imperiosamente che fosse tenuto il sequestro, che avevamo messo sulle navi greche ancorate nei nostri porti. Noi stavamo per acconsentire. Il Consiglio dei ministri ne aveva presa la ferma risoluzione, quando apprendemmo improvvisamente che i deputati cretesi erano stati ammessi alla Camera ellenica. Fu allora che abbiamo dato immediatamente ordine al nostro ministro ad Atene di lasciare la Grecia. L'ammissione dei deputati cretesi alla Camera greca costituisce per noi un casus belli.

«Questa guerra — concluse il ministro — sarà accanita; faremo però tutto quanto è possibile, perchè non sia crudele. Il Governo ha dato ordini che non si considerino come nemici i bulgari, serbi e greci ottomani, che non prendano le armi contro di noi. Il ministro della guerra ha indirizzato all'esercito un ordine del giorno, in cui ha dichiarato che, non appena passata la frontiera, ogni soldato che commetterà atti contrari alle leggi militari sarà immediatamente fucilato. Il Sultano ha pure emanato un proclama all'esercito, facendo le stesse raccomandazioni».

La Russia impedirà assolutamente una nuova chiusura dei Dardanelli

La soddisfazione dei commercianti

Parigi, 18, notte.

Il «Tempo» ha da Pietroburgo: «I commercianti di Pietroburgo, che erano assai preoccupati dalla possibilità di una nuova chiusura dei Dardanelli, sono stati rassicurati che il commercio marittimo non sarà interrotto. Fu data ufficialmente la promessa che la flotta greca non intraprenderà nessuna operazione che possa dare alla Porta ragione di prendere questa misura. Per evitare qualsiasi sorpresa, il Consiglio dei ministri ha inoltre indirizzato alla Porta un energico avvertimento. L'ambasciatore De Giers è stato incaricato di chiedere la rigorosa applicazione dell'articolo I del trattato di Parigi che assicura alle navi neutre la libera navigazione degli stretti. Sazonoff ha recato ieri al Consiglio dei ministri l'assicurazione che la Russia non sarà trascinata nel conflitto balcanico e che aveva ricevuto dall'Austria dichiarazioni soddisfacenti. La firma della pace italo-turca è considerata come una garanzia per il commercio di esportazione russo, il cui 70 per cento passa per i Dardanelli. Questa considerazione ha fatto sì che la firma della pace ha prodotto a Pietroburgo buona impressione. La libertà di azione presa dall'Italia è ora di grande interesse giacchè i punti di vista italiani nei Balcani sono identici a quelli della Russia.

Pietroburgo, 18, mattino.

Il Governo russo ha fatto i più energici reclami presso la Porta e si è posto in negoziati con le Potenze per ottenere il libero passaggio dei Dardanelli alle navi mercantili battenti bandiera neutra.

Londra, 18, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al Daily Mail, 17: «*Da fonte autorizzata vengo informato che il transito dei Dardanelli non sarà vietato*».

Telegrafano da Bukarest al Times: «*Il timore di una nuova chiusura dei Dardanelli è un incubo per gli esportatori di grano, giacchè il periodo attuale è per essi il più attivo dell'anno*».

Soldati cretesi in viaggio per la Grecia

La flotta ellenica sorveglia i Dardanelli

Parigi, 18, mattino.

Telegrafano da La Canea, 17, al Matin:

«*Ottocento soldati cretesi riservisti, accompagnati dai loro sott'ufficiali, sono partiti stamane, alle 2, a bordo del piroscafo ellenico* Pinios, *diretto al Pireo. Il Governo non ha potuto ritenerli. Gli arruolamenti continuano. Il piroscafo* Arcadia *ha imbarcato mille militi riservisti a Candia*».

Mandano pure da Atene allo stesso Matin:

«*Nell'accordo balcanico la Grecia è evidentemente incaricata di sostenere da sola la lotta sul mare. La pace italo-turca lascia piena libertà di azione alla flotta ottomana; ma, dopo il sequestro di navi greche per parte della Turchia, le torpediniere elleniche continuamente incrociano presso i Dardanelli a fine di impedire alle navi turche di uscire dallo stretto. Ogni uscita della flotta turca sarebbe dunque immediatamente segnalata*».

Un manifesto dell'"Organizzazione nazionale albanese,,

contro la guerra balcanica

Roma, 18, notte.

L'Organizzazione nazionale degli albanesi pubblica oggi un appello alla stampa europea contro gli Stati balcanici. L'appello così incomincia:

«Si richiama anzitutto l'attenzione della diplomazia europea e dei popoli civili sui reconditi fini che spingono gli Stati balcanici a muovere guerra alla Turchia. Essi, ma specialmente la Serbia ed il Montenegro, non fanno la guerra ai turchi che si trovano in Asia, ma agli albanesi dell'Albania e ne usurpano il territorio col pretesto che sia necessaria ai diversi popoli l'autonomia. I diplomatici e gli uomini politici di Europa sanno benissimo che la Serbia, il Montenegro e la Grecia nulla avrebbero da guadagnare ma tutto da perdere dall'autonomia dell'Albania e bisogna comprendere anche che la così detta Vecchia Serbia, l'Epiro e la Macedonia in massima parte sono abitate dai bulgari. La Serbia ed il Montenegro, eccettuato il Sangiaccato che l'Austria riserva a sè e la Grecia coll'isola di Creta e le isole dell'Arcipelago, nulla, assolutamente nulla hanno da cercare dalla Turchia e precisamente in Albania. Gli albanesi da molto tempo, specialmente da 35 anni, hanno lavorato costantemente con la propaganda e l'apostolato più intenso per la loro redenzione e da quattro anni, in piena rivoluzione, versano il loro sangue per la loro libertà e per l'unità nazionale, e intendono proseguire finchè avranno raggiunto il loro fine.

«Gli Stati balcanici stabilirono di ordinare la «Lega-crociata balcanica» ignorando e dimenticando che, oltre ad un milione di albanesi cristiani, cattolici ed ortodossi, vi sono nell'Albania anche due milioni di albanesi mussulmani, i quali, tranne la religione, nulla di comune hanno con i turchi. In nome di tutti gli albanesi, dunque, la *Organizzazione Nazionale* protesta indignata anche contro la dichiarazione ed il proclama di guerra del Montenegro e per l'affermazione che gli albanesi Malissori hanno lottato e lottano per l'unione al Montenegro. Noi affermiamo invece che questi lottano come tutti gli altri albanesi per la libertà ed unità della patria, e che hanno accettato ed accettano l'aiuto dei volontari montenegrini e del Montenegro come da amici che il destino nella lotta per la loro libertà, ignorando i fini reconditi del Montenegro. Gli Albanesi ora, offesi ed addolorati dal tradimento degli Stati balcanici che, per evidenti ragioni, non hanno voluto gli albanesi con loro in lotta, saranno costretti a combattere non per i Turchi o per i bulgari, ma contro chiunque voglia attentare alla integrità del loro territori, siano turchi o siano di altre nazioni balcaniche, che invece di farsi protettrici della libertà dell'Albania, mirano a ingrandirsi a danno di essa».

La rianimazione nel porto di Odessa per la conclusione della pace

Odessa, 18, notte.

La conclusione della pace italo-turca ha dato rianimazione al porto di Odessa. I prezzi dei noli marittimi sono stati immediatamente ribassati. I vapori greci trattenuti nel porto sono partiti, essendo stato loro assicurato il passaggio attraverso i Dardanelli.

Qual'è la portata della terza proposta Poincaré

e la sua poca probabilità di riuscita

Vienna, 18, mattino.

Continua il lavorio della diplomazia francese attorno alla crisi balcanica. Siamo ora dinanzi a una terza proposta del ministro Poincaré. Dopo la seconda iniziativa comunicata, corre lo detto domenica sera, dagli ambasciatori francesi ai Gabinetti europei, che è già tramontata per la sua poca attualità, il ministro Poincaré, ieri, mercoledì, nel pomeriggio, ha fatto fare dagli ambasciatori una nuova comunicazione ai diversi gabinetti, per arrestare gli avvenimenti balcanici che precipitavano.

L'invito alla discussione per una conferenza, di domenica, fu presentato con una nota scritta, a quello di ieri invece è una semplice nota verbale.

Il capisaldo della nuova proposta su cui il ministro Poincaré chiama ad uno scambio di vedute le Potenze, è questo: Appena sarà avvenuto un primo fatto d'arme, i Gabinetti di Europa potranno intervenire collettivamente per troncare sen'altro la guerra. Il mezzo per raggiungere questo scopo, secondo la proposta Poincaré, sarebbe quello di un intervento delle Potenze presso i Gabinetti balcanici e presso la Turchia, offrendo la loro intermediazione per risolvere il conflitto. Questa proposta del ministro Poincaré, come si vede, è anch'essa molto vaga. So che i Gabinetti di Europa hanno anch'essi trovato poco pratica l'iniziativa francese e ne domandano la spiegazione. A giudicare dal complesso, credo che neppure per questa terza proposta di Poincaré si possa dire che essa sia di una maggiore persuasione per un migliore accordo fra le Potenze.

Circa la conferenza, anche l'intermediazione allo stato attuale delle cose si può definire assolutamente prematura. Quello che si è visto per la guerra di Tripoli, dove nei primi mesi di guerra tutti i tentativi di intermediazione fallirono di fronte alla resistenza italo-turca, lo si vedrebbe anche in questa guerra, che nella sua prima fase si presta ancora meno ad un intervento. La mediazione delle Potenze può essere efficace solo quando siano chiariti gli elementi del dissidio e separatamente le posizioni dei dissidenti. Questo forse avrà successo qualche settimana fa, quando ancora non era ordinata la mobilitazione generale, perchè allora il problema era chiaro. Gli Stati balcanici allora domandavano insistentemente riforme sotto la garanzia delle Potenze, ed il Governo turco promettevа le riforme, senza accordarle mai. Ma allora le Potenze soprattutto per le insistenze del Gabinetto inglese, non hanno intervenute. Ora gli Stati balcanici sono persuasi che solo con una guerra vittoriosa sarà possibile la rigenerazione della Turchia, mentre la Turchia a sua volta crede che reprimendo l'aggressione balcanica, sarà possibile ristabilire la pace nella sua provincia europea.

In queste condizioni, la guerra non sembra potere essere interrotta dalla diplomazia europea, finchè essa non sarà risolta in un fatto decisivo di grande portata. Per interrompere la guerra, in realtà, occorrono fatti e non parole. Dopo un primo episodio semplice di armi, se saranno risultati vincitori gli Stati balcanici, la Turchia dirà: «Questo sono le prime scaramuccie; io non ho spiegato tutta la mia forza e però non posso accettare la iniziativa di pace, nella quale io rappresenterei la parte del vinto, mentre io ancora ho la possibilità di avere una rivincita». Lo stesso ragionamento farebbero gli Stati balcanici, se dopo il primo fatto d'armi non decisivo si trovassero nelle condizioni del vinto, in sostanza, come vi ho detto ieri, occorre, per un efficace intervento della diplomazia europea, che sia chiarita veramente una situazione di fatto attualmente nuova, e questa situazione nuova può derivare solo da una guerra combattuta e decisamente vinta o perduta. Dopo questo, anche la terza proposta Poincaré lascia scettici i circoli diplomatici austriaci.

Nè in Turchia avrà migliore accoglienza

Londra, 18, mattino.

Pare che sia stato tentato un ultimo sforzo stamane a Londra, per trattenere la Turchia dal dichiarare la guerra, invitandola ad approfittare della delusione in cui gli Stati balcanici sono piombati in seguito alla pace italo-turca, e ripresentare alle Potenze un programma definitivo per le riforme in Macedonia. Infatti il signor Cambo, ambasciatore francese a Londra, ebbe stamane una conversazione di un'ora e mezza con l'ambasciatore turco Tewfik pascià, e si dice che l'oggetto della conversazione fosse appunto questo; ma l'ultimo tentativo riuscì inane. L'annuncio della dichiarazione di guerra seguì poco dopo da Costantinopoli. Nessuno dal resto ne fa sorpreso. Nei circoli balcanici di Londra la dichiarazione era attesa; però fu accolta senza eccessivo entusiasmo, poichè, come scrive anche la *Westminster Gazette*, la conclusione della pace da parte dell'Italia ha grandemente deluso gli Stati balcanici, e viene considerata da essi una avversità per i loro piani di guerra: e se gli Stati balcanici potessero venire ad un accordo con la Turchia, lo farebbero ben volentieri; ma la Turchia non ha alcuna di queste intenzioni.

Perciò la Turchia respingerà di nuovo la proposta Poincaré per una conferenza europea sugli affari d'Oriente. E' impossibile per ora accennare l'intenso odio che è stato suscitato dagli eventi degli ultimi mesi e tutto fa prevedere un rapido movimento, ora che la guerra è stata dichiarata. La conclusione della pace con l'Italia rende alla Turchia le piena libertà in sè stessa per la prova che ha da affrontare, e la nazione è piena di una terribile risoluzione per restaurare il prestigio che essa perdette in Tripolitania.

Il Ministro di Bulgaria ha dichiarato pure che nessuna conferenza europea potrebbe scongiurare una conflagrazione balcanica. Si ritiene che l'ambasciatore turco di Londra ritornerà a Costantinopoli quanto prima.

L'Europa interverrà a momento propizio

Vienna, 18, mattino.

Mandano da Budapest che il ministro d'Austria-Ungheria a Belgrado, Ugron, intervistato dal *Pester Lloyd*, ha dichiarato che in questi primi tempi l'Europa lascierà che le ostilità seguano il loro corso, e interverrà solo quando giudicherà propizio il momento. Non v'è alcun motivo di apprensione. E' possibile che gli Stati balcanici credano di aver dietro loro alcuni circoli russi. Devo però dire che la diplomazia russa finora ha operato in un completo accordo con l'Austria-Ungheria del modo più leale e più cordiale.

Notizie turche

Londra, 18, notte.

La Reuter *ha da Costantinopoli:*

«*Per ciò che riguarda il combattimento avvenuto a Vrogja fra i turchi ed i montenegrini, un comunicato ufficiale dice che due ufficiali turchi e 15 soldati rimasero morti e tre ufficiali e 51 soldati feriti, mentre le perdite del nemico superarono i 500 uomini*».

Al Congresso della storia dell'arte

Roma, 18, notte.

Nella «Sezione del metodo storico artistico» il prof. Venturi parla contro la moda della estimazione delle opere d'arte, sostenendo la necessità di un accordo degli storici dell'arte contro gli alti e bassi delle valutazioni estetiche create dai dilettanti e dai mercanti internazionali e contro l'abitudine invalsa negli studiosi di storia dell'arte di non occuparsi punto di arte contemporanea.

Gerola propone la pubblicazione di un prontuario per fissare i punti di partenza sicuri e documentati donde partire per le attribuzioni delle opere d'arte. Serafino Ricci svolge il tema: «I medaglieri europei e il loro ordinamento per i fini della cultura».

Nella «Sezione dell'arte Paleocristiana e Medioevale» Giuseppe Pastina parla dei rapporti tra l'arte bizantina e l'arte pugliese nel Medio Evo con speciali riguardi agli affreschi murali nello sviluppo della architettura e della scultura.

Nella «Sezione del quattrocento», il pittore Nino Carnevali svolge un ordine del giorno col quale, considerando il continuo deperire degli affreschi di scavo, si fanno voti affinchè l'autorità tutoria italiana e la presidenza del Congresso provvedano di urgenza a ripararvi non limitando lo studio al solo campo delle scienze chimiche. L'ordine del giorno è votato alla unanimità. Prendono poi la parola Doren sugli artisti tedeschi del Medio Evo; Gebhardt intorno ai rapporti fra la pittura italiana e la tedesca nel primo periodo del 400; Colasanti intorno ai quadri italiani nelle gallerie minori dell'Ungheria; Frothingham parla di un nuovo mezzo per distinguere le opere bizantine dalle italo-bizantine; Millet riferisce intorno alle relazioni fra l'arte bizantina nei Balcani durante il secolo XIV e Gerola sull'arte medioevale a Rodi e nelle Sporadi.

Nella «Sezione del cinquecento sino ai contemporanei» Moschetti parla dell'influenza del Marino nella formazione artistica del Pussin; Ermanin legge una sua comunicazione sui pittori italiani e gli incisori francesi nel 600; Friedlander parla di Nicola Pussin nei suoi rapporti con l'arte romana del tempo del barocco e Noach parla degli artisti nordici a Villa Borghese.

L'ambasciata argentina in Italia

Genova, 18, notte.

Telegrafano da Buenos Ayres al «Secolo XIX»: La notizia che io ebbi per primo e che potei comunicarvi una quindicina di giorni fa, è ora confermata: l'invio di una ambasciata in Italia, a restituire la visita fatta per il Governo italiano da Ferdinando Martini, è cosa assolutamente stabilita.

La missione argentina verrà in Italia in forma solenne a bordo di una nave da guerra.

Circa il capo della missione si sono fatti vari nomi, tra cui quello di un ex-presidente apprezzatissimo e vecchio amico dell'Italia, ma il suo stato di salute pare lo abbia costretto a rinunciare al gradito onore.

Da quanto ho potuto sapere, il Governo pensa ora di affidare la presidenza dell'ambasciata al senatore Leicer, proprietario e direttore del *Diario*.

Un uxoricidio a Roma

Roma, 18, notte.

Oggi, alle 16, un individuo che stava fermo all'angolo di via Latini, ha visto cadere ai suoi piedi una donna. Gli è parso che la disgraziata fosse stata presa da un qualche attacco epilettico o da uno svenimento, e si è affrettato a correre in suo aiuto. L'ha sollevata da terra e quindi, chiamata una vettura, si è affrettato, con l'aiuto di altri individui accorsi, ad adagiarla e condurla all'Ospedale di Sant'Antonio. Lungo il tragitto lo sconosciuto si accorse che la donna aveva tutto il corpo intriso di sangue. La camicetta era lacerata proprio all'altezza del cuore. Quando gli infermieri dell'Ospedale, dopo di avere trasportata al pronto soccorso la disgraziata, si sono accinti a slacciarle il busto, si accorsero che la povera donna era morta. I sanitari difatti hanno redatto subito il certificato di morte per ferita di arma da taglio, probabilmente fatta da un trincetto, penetrante in cavità, in direzione del cuore.

Dalle indagini della Pubblica Sicurezza è risultato quanto segue: La donna è certa Giovanna Cervoni, di anni 19. Essa venne uccisa dal marito, che si chiama Luigi Proia, di anni 30. Dal loro matrimonio era nato un bimbo, che conta ora dieci mesi. Nel casamento dove alloggia la famiglia, si sparlava della condotta della Cervoni, che aveva attualmente un amante, certo Plinio Lolli. Questi ha trentaquattro anni, ed ha, a sua volta, un'amante ufficiale, quarantenne, la quale si chiama Marianna Bini. Pare che la Bini, soggetta ai capricci del suo compagno, fosse perfettamente al corrente della tresca esistente fra il Plinio e la Giovanna. La notte scorsa, la Giovanna si era accompagnata al Plinio e alla Bini, ed insieme, in carrozza, avevano fatto una passeggiata in città. Il povero marito della Giovanna, fremente di gelosia, aveva atteso invano lungamente la moglie nella strada, ed oggi, dopo l'assenza notturna, incontrata la moglie, l'ha uccisa.

Ferivendola aggredita e derubata in casa

ad Alessandria

Alessandria, 19, notte.

Questa mattina, verso le tre, l'ferivendola Iberti Giovanna vedova Barberis, d'anni 18, d'Alessandria, abitante in una casupola mezza diroccata e situata a circa un centinaio di metri tra lo stradale e la linea ferroviaria Alessandria-Torino e più precisamente fra i caselli di questa portanti i numeri 80 e 81, è stata rapinata da due sconosciuti.

Trovai la povera donna ancora tutta tremante per lo spavento provato stanotte. Mi disse che si svegliò ad un rumore pfutosto sensibile che si produceva vicino a lei e che, scorgendo l'ombra di due brutti ceffi, si diede a gridare a squarciagola: aiuto, aiuto!, onde un di lei figlio, d'anni 24, che dormiva nella stessa stanza, le venisse in soccorso, ma il giovane essendo un povero scemo, anzichè cooperare la mamma, che aveva già afferrato uno dei furfanti, si volse dall'altra parte! Alla grida i ladri gettarono subito addosso alla povera una tovaglia spessa, coprendola dal capo alla vita. Dopo averla imbavagliata si diedero a frugare in una specie di cassettone e nei tavoli che erano nella camera, asportando 270 lire in moneta, ricavo della vendita di un cavallo, che aveva effettuato in questi giorni e che rappresentava una buona parte dell'attività del suo piccolo commercio.

L'autorità è in moto per cercar di scoprire i malfattori che pare provenissero dallo stradale che da Serre conduce ad Alessandria. La coincidenza importante del furto colla vendita del cavallo può essere un elemento prezioso per la scoperta degli autori dell'audace rapina.

Il Santuario della Guardia svaligiato dai ladri

Genova, 18, notte.

La scorsa notte il santuario della Guardia, posto sul monte Bisagno, che domina la vallata del Polcevera, meta di continui pellegrinaggi, e ove anche la scorsa domenica si sono recati i reduci dalla Libia, è stato visitato da audacissimi ladri. Essi, senza che il custode del santuario ed il rimanente del personale se ne avvedessero menomamente, hanno abbattuto una inferriata del coro e sono entrati in chiesa, tentando di sfondare il tabernacolo dell'altare della Madonna, ove sono contenuti moltissimi gioielli. Non essendo riusciti, si recarono in sacrestia, ove rubarono quattro calici e tutte le reliquie dei santi. Riaccesi in chiesa, hanno rotto tutte le 5 cassette contenenti le offerte dei fedeli e si allontanarono poscia indisturbati. Questa mattina il rettore del santuario, don Malfatti, constatato l'audacissimo furto, ne informò i carabinieri che perlustrano le montagne vicine per rintracciare i ladri.

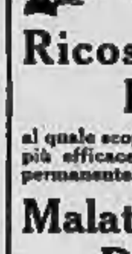
Corazzate francesi attese a Gibilterra

Gibilterra, 18, notte.

Si attende per il 23 ottobre una squadra di sei corazzate francesi le quali partiranno il 25 ottobre per Orano onde raggiungere la squadra del Mediterraneo con la quale eseguiranno manovre nello stretto di Gibilterra.

Nuova FORZA
Nuova SALUTE
e VITALITÀ

Da più di trent'anni la Emulsione SCOTT è sempre nuova, cioè rinnova i suoi successi, mantiene il suo primato e l'appoggio delle Facoltà Mediche. Benchè tanto imitata non è stata surrogata mai da nessun'altra preparazione congenere. NUOVA FORZA, NUOVA SALUTE, NUOVA VITALITÀ in una preparazione vecchia! La lunga resistenza agli attacchi del tempo e degli imitatori è la dimostrazione effettiva, provata e documentata, del suo grande valore terapeutico. La



EMULSIONE SCOTT

non è un rimedio universale, ha indicazioni ben definite e circoscritte alla

Ricostituzione Fisica

al quale scopo risponde nel modo più efficace, pronto, completo e permanente. Tutte le forme di

Malattie a Lento Decorso

Anemia, Linfatismo, Scrofola, Dermatosi, Rachitismo, Bronchiti, Catarri e Consunzione incipiente, trovano nella Emulsione SCOTT il mezzo di cura ideale, tutte le maggiori probabilità di guarigione. Non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT. Marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovasi in tutte le Farmacie.

LE TORTURE DELLA SORDITÀ

A mezzo di propaganda scientifica, il ben noto Dr. Sabot, dentista, specialista, e inventore della famosa SOLUTA, fenomeni ed altre malattie dell'orecchio, un rimedio infallibile, semplice e non costoso per guarire radicalmente questa penosa infermità. Basta scrivere al Dr. Sabot, 31, rue d'Hauteville, Parigi (France).

SORDI, VOLETE SENTIRE?

Sulla cura dell'ACOUSTIC HORN, il meraviglioso apparecchio che ritornò nel 1910 e 1912 la più alta onorificenza.

L'Acoustic-phone si applica (in un orecchio come un occhiale) e tutte le orecchie, e colla meravigliosa facilità colla quale si applicano gli occhiali. — Esso ricompone e ricostruisce i suoni, li amplifica come una lente ingrandisce gli oggetti, ritrovate voi una piacevole conversazione, ripiglia i nervi sensibili, il sentire. Gratis. Scrivete a: M. KING 11, 5e Ave, 24, Rue Halévy, Paris.

ERNIE

Al seguito di numerose richieste il signor GLASER, l'eminente specialista erniario di Parigi, si è finalmente deciso ad aprire in Torino un ISTITUTO ORTOPEDICO, in via Andrea Provana, N. 7, piano I.o, angolo via Marzini.

Il nome del signor GLASER non è sconosciuto al pubblico erniaco, che ha avuto agio in due anni di profondamente apprezzare i benefici del suoi meravigliosi apparecchi senza molle e senza sotto-coscia.

Siamo per questo ben felici d'informare le persone sofferenti di ernie e di difformità del corpo di recarsi a provare i suoi apparecchi. Il Gabinetto sarà aperto, a partire dal 17 ottobre, dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 7 di sera, domenica e giorni festivi soltanto fino a mezzogiorno.

Si troveranno ugualmente nella Casa Glaser tutti gli accessori ortopedici, come: calze per varici, cinture per signore, corsè, ecc. ecc.

LA SIGNORA

che ha dimenticato il giorno 16 corrente all'Agenzia dei Grandi Magazzini Aux Galeries Lafayette, 68, Corso Vittorio Emanuele, una catena con relativi ciondoli, può recarsi per il ricupero. 43884

Ernie Chi spera, crede facilmente alle grandi ed abilissime frasi di reclame, è facile le persone adatte da SORDITÀ. (111) Chi provò i nostri meravigliosi Cinti, non esiterà più ad acquistare? riconoscendo la loro grande efficacia e comodità! Bimbi e ragazzi, guarigione assolutamente garantita! — Stabilimento BARBI, Via Lagrange, 6, Torino.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, iucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 30 - Torino - Telef. 13.32.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (in sala)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio e dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2.50 in più.
Ing. A.B. Bisleri.

SPORT

FOOT-BALL

I "matches„ di domani

Sul campo del F. C. Torino, in piazza d'Armi Vecchia, domani avranno luogo i seguenti incontri:

Ore 14: Pro Vercelli contro Torino. Squadre dalla Riserva di 1ª categoria.

Ore 15,30: Andrea Doria, 1ª squadra, contro Torino, 1ª squadra.

Sono due partite d'allenamento di una certa importanza perchè si vedranno di fronte, nella prima, le sole riserve (o promesse quindi dei bianchi campioni, e la squadra del Torino, che conquistò domenica, 13, la Coppa del Torneo d'Ivrea, vincendo la finale con 9 punti a 2.

Nella seconda partita scenderanno in campo la battagliera Andrea Doria, che è in buona forma ed ha una forte linea d'attacco, e la nostra prima squadra che il pubblico torinese desidera sempre vedere giocare e che, modestia a parte, pare quest'anno sia abbastanza forte e quindi ben promettente.

Sul campo della Juventus si svolgeranno invece due incontri per la classifica in prima categoria, e cioè la squadra di *Coma* contro *Savona*, e *Novara* contro *Vigor*.

A Brescia sarà inaugurato il campo di giuoco del *Brescia F. C.* con un *match* fra questo e *l'Ausonia*.

A Milano avranno pure luogo due incontri, e cioè il *match* fra il *Milan* e la *Pro Vercelli* per la disputa della « Scarpa d'argento Rabino » ed il *match* « *Lombro* » contro « *Libertas* ».

A Genova avremo il *match* rivincita fra il *Genoa* e l'*Internazionale*.

AVIAZIONE

Il "Salon„ di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 18, sera:

Il « Salon Aeronautico » sarà inaugurato il 26 ottobre e durerà fino al 10 novembre.

Fra gli espositori si annunciano parecchi nomi di industriali italiani.

Cinque aviatori francesi a disposizione del Governo turco

Ci telegrafano da Parigi, 18, sera:

Il Governo turco ha ingaggiato 5 aviatori francesi provvisti del loro brevetto militare. Quattro di questi riceveranno 5000 franchi per mese per un periodo minimo di 3 mesi ed una indennità di 1000 franchi per il loro nascimento. Il quinto, e cioè l'aviatore Granel, che fu alla Scuola di *Etp* di Buc, dove istruì 15 ufficiali turchi, riceverà uno stipendio di 5000 franchi per mese.

I cinque aviatori sono partiti direttamente per Costantinopoli.

Il concorso del Ministero della guerra

Ci telefonano da Roma, 18, sera:

Al Concorso Militare per motori di aeroplani si è aggiunto oggi un ottavo concorrente, l'ingegnere Alfredo Tasca, di Torino, il quale ha costruito un motore rotativo di 80 HP, con un raffreddamento ad aria.

IPPICA

Il Criterium internazionale

Ci telefonano da Milano, 18, sera:

Domenica a San Siro si disputerà una nuova importante prova ippica col *Criterium internazionale*, L. 30.000, m. 1500, internazionale.

Ecco i probabili partenti:

Nettuno (54, Blackburn) di Sir Rholand — Arianna (52, Davis) di Razza di Besnate — La Sauterelle (50, Rossi) di Razza di Besnate — Signa (50, Spencer) di Scuderia Flaminia — Andreetta (50, Benson) di Scuderia Fluminia — Gurungani (50, Nagy) di Sir Rholand — Sciatermans (50, Doumen) di Federico Tesio — Tramonto (50, X) di Razza Volta — Marengo (50, Brookes) di Alberto Chantre — Autouil (50, Jacobs) di Razza Bugnotta — Fragonetta (48, X) di Federico Tesio — Altee (49, Manchester) di Razza Bugnotta.

REATI E PENE

"Una grave accusa sfumata„

(Tribunale Militare).

Il processo che si discusse ieri avanti il Tribunale Militare apparve di proporzioni veramente gravi date le imputazioni che venivano mosse alla guardia di finanza Secci Giovanni.

Ma le accuse — insubordinazione con minacce ed insulti e rifiuto di obbedienza — vennero durante lo svolgimento della istruttoria orale attenuandosi in modo che il Tribunale dovette pronunciare una sentenza di piena assoluzione per entrambi i reati. Assoluzione che fu accolta dalle approvazioni del numeroso pubblico che assisteva al dibattimento.

La sera del 20 luglio u. s. nella caserma delle guardie di finanza di Ronco (Cannobio) il brigadiere Farasi Ignazio comandante la brigata stessa, ordinava ai Secci di prendere in consegna da un'altra guardia gli stivali di cuoio dovendola sostituire nel servizio di caserma. I Secci dal non toccava assumere tale servizio per averlo già compiuto in precedenza si rifiutava di ottemperare al comando e rivoltosi al brigadiere lo investiva ripetutamente con parole ingiuriose. Poco dopo lo stesso brigadiere Farasi lo invitava nel suo ufficio affinchè spiegasse le ragioni del l'accaduto e gli leggeva il rapporto che doveva essere mandato ai superiori. I Secci allora, alzando la mano con gesto e voce di minaccia, avrebbe pronunziate le parole « brigadiere, strappi quel rapporto se no... »

Al dibattimento, il brigadiere, incalzato dalle vive contestazioni dell'imputato e della difesa, si contraddisse in modo che dovette essere più volte redarguito dal presidente: risultò che il Secci si trovava in quel tempo in tristi condizioni di animo perchè aveva la madre gravemente inferma e perchè di carattere facilmente eccitabile. Il Tribunale come dicemmo pronunziò sentenza di piena assoluzione.

Difendevano l'imputato gli avvocati Michele Nasi e Lorenzo Figari.

Falsa testimonianza e calunnia

(Tribunale Penale di Torino)

Nell'agosto scorso si svolgeva dinanzi al Tribunale Penale di Torino un grave processo per furti, ricettazione ed altri reati, contro diversi individui. L'imputazione era specialmente basata sulla deposizione in istruttoria, di certo Romano Paolasso, il quale però, all'orale dibattimento e con grande meraviglia del collegio giudicante e di tutti i presenti, ritrattava completamente quanto aveva detto in istruttoria contro gli imputati, aggiungendo che le sue accuse erano frutti di gravi pressioni e lui fatte dagli agenti di pubblica sicurezza. Data questa deposizione, evidentemente artificiosa, a richiesta del Pubblico Ministero, il Romano Paolasso veniva immediatamente arrestato, e si apriva contro di lui regolare istruttoria per calunnia e falsa testimonianza.

Comparso ieri davanti al Tribunale Penale, il Paolasso ammetteva di avere deposto il falso, ma aggiungeva di avere così fatto per gravi minaccie a lui fatte dai parenti degli imputati, che si trovavano fra lo stesso pubblico presente all'udienza.

Il Pubblico Ministero sostenne vigorosamente l'accusa, concludendo per una richiesta di anni 3 e mesi cinque di reclusione; ma il Tribunale, accettando in parte le tesi sostenute dai difensori, ridusse la condanna ad un anno della stessa pena.

Presidente Rossi — P. M. Garrone — Difensori avv. Daguano e Castelli.

Propagandista socialista accusato di irregolarità

Biella, 18, notte.

Procedendo all'esame della relazione finanziaria, esposta dal segretario Arnoldo Lena, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro riscontrò irregolarità tali che si credette obbligata di ordinare un'inchiesta, la quale stabilì che effettivamente il Lena ha fatto spese eccessive e non autorizzate, e che nell'amministrazione da lui tenuta risultano fatti gravi e disordini. Così dice il *Corriere Biellese* di questa sera, organo dei socialisti biellesi.

Il Lena, già propagandista a Torino, lasciava un treno di vita superiore alle entrate da oltre un anno. Ieri sera il Lena ha lasciato Biella.

Cronaca Cittadina

Partenza di truppe per la Libia

Alle ore 15,36 di ieri, in treno speciale partirono per Napoli, dove si imbarcheranno per la Libia, oltre quattrocento uomini appartenenti ai reggimenti di stanza nella nostra città.

Vennero accompagnati alla stazione dalla musica del 26° fanteria e dalla fanfara del 5° genio minatori. Tra di essi vi erano 115 artiglieri del 1° reggimento da montagna, che andranno parte a Zuara e parte a Derna. V'erano ancora un centinaio di alpini del 3° reggimento, che raggiungeranno il loro glorioso battaglione « Fenestrelle » a Derna. Gli altri partenti erano del 26° fanteria, del 5° genio minatori (in maggioranza del treno), del 6° genio ferrovieri, dei cavalleggeri « Catania » (id.), del 6° artiglieria da campagna (in maggioranza del treno) e del 6° artiglieria da fortezza.

I partenti portavano infilati sui berretti e sui cappelli fiori e bandierine tricolori e al dimostravano animati da grande entusiasmo. Tra coloro appartenenti all'artiglieria ed al genio v'erano parecchi della classe testè richiamata del 1887, che avevano fatto domanda di partire per la guerra fin dal primo giorno che si presentarono alle armi. Ve ne erano anche parecchi che tornavano volontari nuovamente in Libia, donde erano stati rimpatriati per malattia o per ferite. Costoro si mostravano entusiasti ed acclamavano a Tripoli ed all'Esercito.

Man mano che i vari reparti giungevano in stazione, prendevano posto nei vagoni, tra gli evviva ed i saluti dei compagni, mentre la musica e la fanfara alternavano alla marcia reale l'inno di Garibaldi e la canzone « Tripoli ».

Alla stazione erano convenuti a salutare i partenti numerosi ufficiali con alla testa i colonnelli Genova del 1° artiglieria da montagna, Massaria del 32° fanteria, e Martini del 3° alpini. Una folla di un migliaio di persone, tra cui molti parenti ed amici, li salutò con grandi evviva ed applausi quando il treno partì, ed i soldati affacciati ai finestrini dei vagoni rispondevano agitando berretti e bandierine e gridando: Viva Tripoli! Viva Torino!

Accompagnavano i partenti due capitani, uno d'artiglieria da montagna ed uno degli alpini, e quattro subalterni delle varie Armi.

Domani o dopodomani partiranno altri soldati dell'artiglieria da montagna e di fanteria.

Ufficiali destinati a Misurata

Oggi e il giorno 2 novembre s'imbarcheranno a Napoli, divisi in due gruppi, i seguenti ufficiali del nostro presidio, i quali, in seguito a domande fatte da tempo, sono ora destinati al 50.o fanteria, che si trova a Misurata.

Primo gruppo: Capitani Carazzano-Goiran e Miucci; tenenti Fusalli, Marantonio e Fraire; sottotenenti Anelli, Amicucci, Ferraris, Piazzoni, Moda, Amerio, Alberghetti.

Secondo gruppo: Capitani Antonietti, Garinto e Ribotti; tenenti Boselli, Amé, Falconieri e Della Valle; sottotenenti Buffa, Carossini, Albani, Della Porta e Ravelli.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 12 al 18 ottobre 1911.

N. N., L. 100; N. N. in ringraziamento per l'adempimento di una promessa, L. 50; 17 ottobre 1908, L. 15; Invocando la Madonna della Pace, ideal, L. 10; Secondo promessa fatta ai poveri della Carità del Sabato, mese di ottobre, A., L. 10; B. F. B., L. 10; 14-10-08, In memoria del quarto anniversario della morte della rimpianta signora Vittorina Sproti vedova Maffei Luigi C., L. 10; Secondo un voto fatto R. P., L. 10; Portorò presto Borelli, L. 6; Per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata a persona bisognosa, C. B. F., L. 5; G. C., L. 4; G. E., 36, L. 3; In onore di S. Antonio ed una povera donna con bambini per ottenere una grazia ardentemente desiderata, G. B., L. 2; N. N. pensando ai suoi cari morti, L. 2; In ringraziamento di grazie e per il conseguimento di altre, T. C., L. 1; In onore di S. Antonio e S. Spedito per salute e pace a me ed alla mia famiglia in suffragio di una cara defunta, L. 1; Luciano Ferraro, L. 1; Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova dal quale invoco salvezza e protezione, L. 1; Invocando le preghiere di una bimba per una due anticherole, Nuccia, L. 1; E. G. C., Pinerolo, L. 1. Totale L. 303.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 12 al 18 ottobre 1911.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 115.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica mercoledì 23 corrente alle ore 15. Tra gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, dopo le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta e le votazioni in secondo lettura, vi hanno: proposte diverse per la nuova cinta daziaria, per apertura di tratti di vie, per l'acquedotto municipale, per le scuole ecc.; una proposta di ordinamento dell'Istituto Margherita di Savoia; la proposta dell'aliquota per l'anno 1913 di sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati e parecchie interpellanze e mozioni.

L'ufficio del Bollo straordinario manca di impiegati

Da qualche tempo l'ufficio del bollo straordinario funziona in stato di quasi completa paralisi per la mancanza di impiegati, assenti o per malattia o perchè richiamati sotto le armi. Se si pensa che il lavoro a cui l'ufficio deve attendere in quasi sempre carriere di urgenza, inquantochè si tratta di affari che non possono soffrire ritardi, si comprende come un tale stato di cose sollevi vive lagnanze nel mondo degli interessati, i quali si vedono continuamente nel pericolo di incontrare danni dovuti a una forza maggiore a cui non possono opporre alcun rimedio. A quanto si assicura, il capo dell'ufficio non ha mancato di segnalare l'inconveniente alle autorità superiori, chiedendo urgenti provvedimenti, ma finora nulla alle sfere si sono lasciate andare le cose alla ventura, senza alcun riguardo nè per gli impiegati in servizio, i quali pur moltiplicando le loro energie non possono sbrigare il lavoro con la dovuta sollecitudine, nè per il pubblico, il quale dovendo sottostare ad onerosi obblighi, deve almeno avere diritto a qualche riguardo.

Convegno regionale di insegnanti elementari

Giovedì 24 corr., alle ore 9,30, nella sala Vincenzo Troia, via Principe Amedeo 19, si terrà un'importante adunanza di insegnanti elementari, promossa dalla Federazione magistrale piemontese, allo scopo di far rilevare l'inopportunità della disposizione già inserita nel nuovo regolamento da pubblicarsi prossimamente, con la quale si vorrebbe vietare alle maestre di concorrere d'ora in poi ai posti che si renderanno vacanti nelle classi maschili fin dalla prima.

La nuova disposizione è di tale gravità che lo stesso ministro della P. I. pare desideri di sentir prima in proposito l'opinione degli insegnanti.

Partenze

E' partito per Genova l'on. Monis.

Due libretti di deposito bancario trovati da un facchino

In piazza Carlo Felice, dove si trovava di servizio, il facchino Carlo Drovetti, abitante in via Gioberti 61, ha rinvenuto una busta contenente due libretti al portatore con un deposito complessivo di quindici mila lire, presso la Banca Cooperativa di via Alfieri. Il Drovetti onestamente si è fatta premura di consegnarli alle guardie municipali di Porta Nuova, e chi ha smarrito i due libretti potrà ricuperarli.

Un cavallo che si frattura tre gambe nello scontro con un tram

In via Venti Settembre, innanzi al N. 39, ieri mattina il capitano Giuseppe Cagliero, d'anni 44, da Castelnuovo d'Asti, mentre guidava sul proprio carro trainato da un cavallo, si scontrava con la vettura tranviaria numero 122 della Società Belga Torinese, Linea Foro Boario.

Nell'urto violentissimo il Cagliero fu sbalzato dal carro, mentre il cavallo cadeva pesantemente al suolo.

Accorsero subito diversi passanti ed una guardia municipale, la quale provvide ad accompagnare il disgraziato carrettiere all'ospedale S. Giovanni. Il dottor Pavesio lo giudicò di alcune abrasioni e contusioni alle gambe destra e contusioni al torace e ai gomiti, ritenendolo guaribile in otto giorni.

Il povero cavallo invece non potè rizzarsi anche in seguito agli sforzi di quelli che gli si erano fatti attorno. Egli si era fratturate tre gambe, per cui fu necessario richiedere un furgone della Società protettrice degli animali, che lo fece ricoverare.

Grave caduta da cavallo d'un attendente

Un cavallo montato dal soldato Dante Ventura, del 31.o fanteria, attendente del capitano Comparetti, mentre passava all'angolo dei corsi Vinzaglio e Oporto, sbombratosi al passaggio di un'automobile, s'impennò e cadde, travolgendo il cavaliere.

Con un'altra automobile, messa a disposizione da un cortese passante, il soldato venne condotto da un graduato delle guardie municipali e da un tenente di fanteria all'Ospedale militare, ove quai medici gli riscontrarono gravi contusioni alla tempia sinistra e abrasioni alle gambe, facendolo quindi ricoverare d'urgenza.

Il cavallo venne da un soldato accompagnato alla scuderia.

La disgrazia di un carpentiere

Il carpentiere Candido Giuseppe, d'anni 35, mentre era intento al lavoro nell'erigendo edificio delle Scuole Municipali all'angolo di via Tripoli e corso Sebastopoli, cadde dall'altezza di circa 4 metri, riportando la distorsione del piede destro. Dai compagni di lavoro, a mezzo di una vettura pubblica, venne trasportato all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato convenientemente, senza che i sanitari si pronunciassero sul tempo della guarigione.

I pericoli della strada

La ragazzina Capra Cristina, d'anni 10, mentre passava in via Romani, lungo lo steccato di una casa in costruzione, venne colpita da una tavola sfuggita dalle mani al muratore Berutto Luigi, d'anni 46, che attendeva alla formazione di un ponte di servizio all'altezza del terzo piano. Essa riportò abrasioni al naso, al labbro superiore ed al cuoio capelluto. Da una guardia municipale venne fatta medicare al vicino Policlinico Borgo Po, dove i sanitari la giudicarono guaribile in giorni 6, e venne poscia accompagnata alla sua abitazione. Dello stesso agente fu accertata contravvenzione a carico del muratore.

Tra visini di casa

Dal dottor Pavesio dell'ospedale S. Giovanni vennero medicate nel pomeriggio di ieri la nubile Maria Allera maritata Nigra, di anni 44, e la figlia Irene, d'anni 21, entrambe abitanti in via Brindisi 7. Esse presentavano abrasioni e leggere contusioni in diverse parti del corpo, guaribili in sei giorni ciascuna.

Madre e figlia Allera raccontarono d'essere state percosse a pugni, calci e schiaffi da una loro vicina di casa, con la quale erano venute a lite per futili motivi.

Caduta nel Camposanto

Mentre si trovava al Cimitero, la casalinga Luigia Salvadeo vedova Galli, di anni 70, abitante in via Berthollet 23, cadde, a causa di uno scivolone, al suolo producendosi la frattura dell'omero destro.

La Salvadeo venne accompagnata ieri mattina all'ospedale S. Giovanni dove vi fu ricoverata. Il dottor Jachia la giudicò guaribile in due mesi.

Infortunio

Mentre trasportava una scala a pioli, certo Ruggero Pancrazio, d'anni 31, abitante in corso Ponte Mosca n. 47, operaio nelle Acciaierie Piemontesi, cadde e riportò la frattura del malleolo destro. Il poveretto fu ricoverato nella sezione Oliva al San Giovanni per disposizione del dott. Ferrero, che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Incendio

Per cause imprecisate si incendiò un po' di segatura contenuta in una cassa nella cantina tenuta in affitto dall'orefice Rossi Pietro, in via Garibaldi n. 9. Accorsi una guardia di P. S., ne diede avviso a mezzo telefono alla Caserma centrale dei pompieri, i quali giunsero rapidamente sul posto con automobile di primo soccorso, ed in breve spensero il fuoco, eliminando ogni pericolo.

L'opera dei "cittadini dell'ordine„

Anche la notte scorsa i cittadini dell'ordine tentarono di sventare una impresa ladresca, che, verso le ore 2, quattro audaci malfattori stavano tentando ai danni della ditta Berardi Ughetto e Comp. in via Mercanti 18.

Sin da prima sera i furfanti vennero notati dal cittadino dell'ordine Terzolo Francesco, di servizio in quella zona, il quale osservò allresì come uno di essi dall'angolo di via S. Teresa era tutto intento a guardare il N. 19 della via predetta, quasi per regolarsi del movimento degli inquilini che si ritiravano.

Il cittadino dell'ordine non mancò perciò, compatibilmente con le sue consegne di servizio, di esercitare la più oculata vigilanza nella località sopra indicata, e poichè così sventare l'audace colpo ladresco che era stato già iniziato con tentativi di scasso dalla porta principale.

La Ditta interessata, verificato l'accaduto, volle dimostrare tutta la propria soddisfazione al bravo cittadino dell'ordine.

Dagli agenti della squadra mobile e dal cittadino dell'ordine Faustino Savi fu arrestato un malvagio, certo Pietro Povino, sorpreso a derubare un povero cieco, che, in via Roma vendeva, smendole in una piccola scatola, sigarette e cerini.

In luogo della pietà, il furto!

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione della signora Barovero Maddalena e di Mosca Francesco, sita in corso Siccardi n. 3, rubarono vari oggetti d'oro per un centinaio di lire.

— L'esercente signor Cella Gallino, abitante in corso San Maurizio 183, denunziò di essere stato derubato del portafogli contenente L. 155, che si trovava nel cassetto del banco.

Arresti

Ieri furono arrestati certi Virginio Gallina, di Giuseppe, abitante in via Muiné n. 5, per ferimento in persona di Chiappo Ambrosio, giudicato guaribile in giorni 20; e Fasolo Giuseppe fu Domenico, d'anni 24, per furto di un taglio di *pelati* in danno di Orecchia Salvatore, abitante in Via XX Settembre n. 60.

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1912.

NASCITE 24, cioè maschi 10, femmine 14.

MORTI: Borello Vincenzo, d'anni 65, di Torino, meccanico, via Marco Polo, 12.

Bairoi Olimpia ved. Avenati fu Placido, id. 79, di S. Carlo Canavese, pensionata governativa, corso Valdocco, 1.

Poliano Carlotta ved. Biancotto, id. 83, di Chivasso, contadina, stradale di Cassie, 400.

Costanza Giuseppina, id. 18, di Catanzaro, cucitrice.

Diligenti Fernando, id. 36, di Penne, impiegato.

Gatti Carlo, id. 73, di Torino, muratore.

Gresino Giacomo, id. 68, di Oglianico, bracciante.

Griffa Carlo, id. 73, di Alsono, panettiere.

Cunioli Giuseppe, id. 58, di Piova, colpolajo.

Nevisano Elisabetta n. Lupo, id. 56, di Torino, casalinga.

Unseglio Margherita n. Zanfa, id. 39, di Racconigi, casalinga.

Calvetti Luigi, id. 68, di Riva di Pinerolo, contadino.

Banchio Cristina n. Forgia, id. 75, di Villafranca Piemonte, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

"Il paradiso di Maometto„

al teatro Balbo

Per essere di proprietà esclusiva della Compagnia Maresca, quest'operetta, che il Pianquette ebbe troncata dalla morte e che il Gazne istrumentò e rifinì, si rappresenta assai raramente. Eppure bastano i nomi dell'autore di *Le campane di Corneville* e di quello di *I Saltimbanchi* ad essere garanzia del valore di una musica, di cui anche il Lehar parve ricordarsi in più di un punto. Musica gradita, senza grandi pretese, tessuta su un libretto abbastanza piacevole.

Rappresentata con garbo dalla Compagnia Maresca; messa in scena con cura; cantata con buon metodo, e resa nelle parti principali in guisa da eccitare nel pubblico, abbastanza affollato, applausi, specialmente ad ogni finale di atto, alla Galliana, alla Salani, alla Stocklin, alla Barbetti, al Grassi, al Leoni, al Maresca e via via, *Il Paradiso di Maometto* può tenere, con esito discreto, il cartellone per qualche sera, mentre si prepara l'andata in scena di *Mattini e vento*, un'operetta spagnuola nuovissima, della quale si dice un grande bene.

Cacciatore torinese arrestato ad Asti con 700 lire americane fuori corso

Asti, 18 sette.

Verso le 21,15 i brigadieri municipali Nebiolo e Perago, in perlustrazione in piazza Alfieri, scorsero alcuni pregiudicati, fra i quali uno, certo Vola Pasquale, assai conosciuto. Avvicinatisi al gruppo, gli individui si davano alla fuga; due riuscirono a dileguarsi, mentre un terzo veniva raggiunto dal Nebiolo, che assieme al suo collega si era dato ad inseguire i fuggitivi. Alle domande mossegli, l'individuo dichiarò chiamarsi Fasano Giuseppe fu Lorenzo, di anni 38, conciatore, abitante a Torino in via Borgaro 67. Perquisito, gli si trovarono in tasca tre biglietti di grosso taglio, uno da lire 500 e gli altri due rispettivamente da cento. Senonchè tutti e tre questi biglietti anzichè italiani sono della Repubblica del dodari, e per giunta... fuori corso! Malgrado ciò il Fasano non seppe giustificare la provenienza. Egli aveva inoltre in tasca una polizza del Monte di Pietà di Torino per pegno di oggetti d'argento, che dichiarò di sua proprietà. Era però affatto sprovvisto di documenti comprovanti la sua identità; e gli agenti, insospettiti da ciò, oltrechè dal fatto della fuga e dei biglietti americani, tradussero l'individuo al corpo di guardia, trattenendolo per misure di pubblica sicurezza.

Dalla Spezia

La partenza dell'ammiraglio Millo - Un incendio sulla corazzata "Roma„

Spezia, 18, notte.

E' partito il contrammiraglio Millo, salutato alla stazione dal Duca degli Abruzzi.

— A bordo della corazzata « Roma », stamane si sviluppò un lieve incendio, subito circoscritto e spento dai pompieri dell'Arsenale accorsi a bordo. Il comandante ha aperto un'inchiesta per accertare la causa.

— Sono attese nel nostro golfo le navi « Flavio Gioia » ed « Etna », che hanno a bordo gli aspiranti all'Accademia navale, col comandante e direttore contrammiraglio Delbuono.

Perdura il mistero del piccolo cadavere scoperto sulla ferrovia Lione-Parigi

Parigi, 18, notte.

Telegrammi da Macon dicono che durante tutta la giornata di ieri il corpo del fanciullo assassinato e ritrovato nudo sopra la ferrovia è rimasto esposto nella camera mortuaria dell'ospedale. Moltissime persone si recarono a vederlo, ma nessuno lo riconobbe. Sembra perciò che sia un fanciullo estraneo a Macon.

Da parte sua il giudice istruttore ha continuato la sua inchiesta ed ha interrogato nella mattinata il macchinista che scoprì il cadavere, il capo-treno che aiutò a sollevarlo, come pure il commissario speciale di Polizia che fece le prime constatazioni. Tutti questi testimoni esprimono l'opinione che il cadavere sia stato deposto sopra la strada ferrata e non gettato da uno sportello di un vagone di qualche treno in marcia. D'altra parte, questo è pure l'avviso del giudice istruttore. Nondimeno, prima di abbandonare questa idea, il magistrato si propone domani di fare l'esperienza del gettito di un corpo del peso e della forma del cadavere, in modo da accertarsi come il pacco si presenta sul suolo. Questo gettito avrà luogo da un vagone di un treno diretto.

L'autopsia del cadavere è stata praticata alle ore 18 di ieri. E' stato accertato che il fanciullo morì in seguito al liquido che gli si era fatto ingoiare.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino

18 Ottobre

Chieri. — Fresca, Mg. 1500, da L. 3,10 a 3,60.

TORINO. — Uvaggio, Mg. 800, da L. 3,50 a 4. Compreso il dazio di L. 0,70 al Mg.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 ottobre — Per gli stabilimenti siderurgici alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,52 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,52.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) - Stagione di opere (lusso) — Ore 21: Faust, dramma lirico in tre atti, di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa, musica di G. Puccini. (La rappresentazione straordinaria col tenore cav. Ernesto Grassi) — Ingresso per questa sera L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Reiss-Gandino-Pierozzi) — Ore 20,45: *Cause ed effetti*, commedia in cinque atti, di Paolo Ferrari. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,45: *La Navarra*, melodramma in quattro atti, di C. Dementi. (La rappresentazione straordinaria). — Ingresso per questa sera L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Salsabini-Ferrero, diretta da Calabresi). — Ore 20,45: *Acquazzoni in montagna*, due atti, di G. Giacosa - *Pace al cuore*, un atto, di Bayard - *Tragedia e musica*, scherzo comico-musicale. (Ricca d'onore dell'attore Ernesto Ferrero). — Ingresso Lire 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Maresca-Darimonda-Carecchio) — Ore 21: *Il Paradiso di Maometto*, operetta in tre atti di Pianquette e Gazne. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti) — Ore 20,45: *La trincea d'i terraglié*, scena della guerra d'Africa, di Mario Leoni - *L'alchè del villaz*, idillio campestre, di F. Garelli - *Boro e mi Gian e mi Gin*, farsa. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambuto) — Ore 21: *Sherlock Holmes, il poliziotto d'istinto*, commedia in quattro atti di Conan Doyle. — Ingresso L. 0,65.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 22,45: *Gnanduja a Tripoli*, rivista comico-satirica. — Ingresso L. 0,40.

GAMBRINUS - Via Santa Teresa, 19 — Spettacolo Cinematografo. Matinée e serali.

CINEMA MERIDIANA - Galleria Natta — Dalle 22 alle 23: *In gesto ai treno* - *La guerra nel Belgio*.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0,70.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 12. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15, 21 *Skating* pubblico. Domani, *Domenica*, ore 15: Torneo sportivo sotto il patronato della « Stampa Sportiva ». Debutto del *M. Bertoli*, campione mondiale di Skating. Gare di Danza e Figure. Gare di *Hockey* fra l'*Hockey Club Torino*, di *Firenze* e lo *Skating Sport Club Torino*. Chiuderà lo spettacolo l'impressionante attrazione: *La Gitanda di fe mori di trouper le Racoma*, eseguita dal M. Borda. — Ingresso L. 0,50.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 Ottobre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.8; ore 15: 730.7; ore 21: 741.4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millim. 0.0.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 14,8 Minima + 10,4

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 18.5

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 10.0

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17 + 15.4

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 8.3

20 Ottobre 1912. — Il sole nasce alle ore 6,55, tramonta alle ore 17,34.

Giorno della luna 10.

Sempre la stessa cosa a Torino

Per mesi ed anni si sono lette su queste colonne delle testimonianze di guarigioni operate dalle Pillole Foster per i Reni, e malgrado sia lassomo tutto tempo è sempre lo stesso grido di soddisfazione che parte da tutti. Non si tratta di miglioramenti passeggeri, ma di una guarigione completa, come nel caso seguente:

« Durante gli otto anni che fui tormentato dal mal di reni ho provato e sottopormi ad ogni sorta di cura, ma tutto fu inutile. Il mio male si ripeteva ad intervalli, aumentando ogni volta.

« Ero ridotta a soffrire ogni sorta di tormenti; capogiri, mancanza di appetito, mali di capo, impossibilità a chinarmi od a compiere qualsiasi movimento; la notte non potevo dormire e non sapevo come trovare riposo.

« Mi liberai da questo tormento con l'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonicontro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino) che mi guarirono perfettamente non solo dal mio mal di schiena, ma anche di tutti gli altri disturbi. Le mie urine che prima erano torbide e malmose ridivennero chiare e normali. Ho potuto alla fine riprendere le mie occupazioni e se ci sono degli increduli vengano da me ed io spiegherò loro come sono stata guarita. (Firmato) Maria Piccatti, via S. Secondo, 13, Torino ».

Ora, a distanza di due anni e mezzo, la signora Piccatti ci comunica:

« La verità deve farsi conoscere a qualunque costo, e come già vi dissi, vi autorizzo a pubblicare il mio attestato potendovi confermare di essere guarita e di aver ricuperata la salute grazie alle vostre Pillole ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster), L. 3 50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, ditta C. Giorgio, 19, Via Carpenedo, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (9

CASA di CURA per le malattie dell'

Apparato Digerente e Via Urinarie

Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra

Diretta dal D.r Prof. L. SANSONI e L. FERRIA. Aiuto D.r T. AMBROSETTI. 205

Piazza Vittorio Eman., 15 - TORINO - Telef. 15-70

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 0-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. REVELLINO per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. **Vallauri.**

G.r ARMANDO, via Sacchi, 18, Partiti 14-17. Rest. 8-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungarelli** in **Bologna.**

Istituto Ricaldone

Liceo e Ginnasio - Scuolina Tecnica (completo) e Scuola Tecnica. - Convitto - Semi-Convitto - Esternato. — Non si accettano alunni che frequentino scuole esterne. (6)165

Torino, via Madama Cristina, 12 - Telef. 3-23

Oggi, alle ore 17,15, dopo lungo e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, spegnevasi

LUIGIA CAPRA vedova MARINO

La figlia MADDALENA ved. DANIELE e figli; il figlio FRANCESCO, maresciallo maggiore dei Carabinieri Reali, colla moglie ed i parenti tutti, con dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Racconigi alle ore 16,30 del giorno 19 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali.

Racconigi, 18 ottobre 1912. (A)

Questa mattina, alle ore 7,45, serenamente e cristianamente moriva in Torino la signora

Olimpia Balzet vedova Avenati

Il figlio Avv. Notaio ALBINO AVENATI, colla consorte ALINDA MACCARIO e colle figlie MARIA e MELIDE, e i parenti tutti, addolorati, danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 18 ottobre 1912.

La sepoltura avrà luogo in Feletto Canavese domenica, 20, alle ore 9,15, partendo dalla Cappella gentilizia della famiglia Avenati.

Si prega non inviare fiori. 4000

Le Famiglie AMARETTI, SOAVE, QUAGLIOTTI e VIANI D'OVRANO, riconoscenti, ringraziano le Autorità, i Sodalizi, gli Istituti e quanti colla presenza e con elevate parole vollero rendere l'estremo tributo di onoranza al loro caro Estinto

Comm. Avv. Emilio Gioberti

Torino, 18 ottobre 1912. 4000

Società Anonima

CALIGARIS & PIACENZA

—(TORINO)—

Stabilimento: Corso Ponte Mosca, 40 - Telef. 84

Negozio: Via Venti Settembre, 57 - Telef. 88

Genova - Firenze - Roma - Milano - San Remo

**Impianti di Risc

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata degli eserciti alleati verso Uskub ed Adrianopoli

Grandi battaglie impegnate presso Kirkilisse e Kumanova

Il villaggio turco di Kurkale preso dai Bulgari - Pristina espugnata dai Serbi ?

(Servizio speciale della STAMPA)

I bulgari occupano il villaggio di Kurkale

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 18, ore 14,30.
(Consegnato a Torino alle ore 24,30.

Le voci della presa di contatto fra gli eserciti serbo-bulgaro e turco insistono, ma ancora nessuna comunicazione ufficiale le conferma. Verso mezzogiorno si è sparsa la notizia che una divisione di cavalleria bulgara in ricognizione, sotto la guida del generale Naciumoff ora in vista di Adrianopoli. Alcuni reparti anzi, avrebbero sorpassato la città spingendosi innanzi ad interrompere le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie turche. Ma anche questa notizia non hanno alcuna conferma. Però, considerando la breve distanza di 35 chilometri fra il confine bulgaro e Adrianopoli, il raid offensivo della cavalleria bulgara potrebbe essere verosimile, come verosimile sarebbero gli scontri avvenuti. Un «attaché» militare di una Legazione estera mi manifestava l'opinione che ancora l'ammassamento della cavalleria turca alla parte occidentale di Adrianopoli non sarebbe stato possibile alla cavalleria bulgara di sorpassare il nemico. Come egli mi diceva, la cavalleria turca ha contingenti superiori alle cavallerie di tutti gli eserciti alleati, prese insieme.

Le sole notizie veramente positive si hanno sulla condizione disastrosa della radunata turca. Benchè sembri che la Turchia riesca ancora a gettare in Europa dall'Asia minore un contingente quotidiano di trentamila armati, da sicure informazioni mi risulta che il movimento ferroviario è completamente arrestato per l'ingombro della linea e per l'incapacità dello Stato Maggiore turco a fronteggiare e a risolvere questo colossale problema: opporre un argine alla terribile avanzata cristiana. Contemporaneamente all'avanzata bulgara verso Adrianopoli si segnala l'avanzata serba su Uskub. Anche qui, secondo incerte notizie sopraggiunte, le truppe del Regno alleato non troverebbero grandi resistenze nell'avanzata.

La sola notizia sinora confermata è questa: nella generale avanzata delle truppe bulgaro-serbe nel territorio nemico fu occupato Kurkale, un villaggio sulla frontiera a 35 chilometri da Adrianopoli.

Dopo la breve cronaca dei combattimenti, ecco qualche particolare commovente e caratteristico della cerimonia propiziatrice avvenuta — e della quale v'ho subito telegrafato — nella grande cattedrale. Le prime lacrime della commozione bulgara furono versate stamane da una interminabile teoria femminile: le madri, le spose, le sorelle dei combattenti, quando la Regina uscì dalla chiesa, accolta da un'immensa ovazione delle folle, si diressero, recando ciascuna una misera torcia accesa, alle icone protettrici che dopo poco apparvero circonfuse da una selva di fiammelle votive. La schiera delle donne era capitanata da una vecchia, sul petto della quale brillava una fila di medaglie; è una sopravvissuta eroina dei combattimenti contro i turchi. Suggestiva prova, oltre ogni dire fu la preghiera dei volontari all'aria aperta. Un colpo di cannone annunziò alla città il momento nel quale lo Zar Ferdinando, ormai alla testa del suo esercito, ascendeva i gradini del trono nell'orientale città bulgara, dove l'annunzio di invadere la Turchia venne proclamato dalla sua viva voce. Dopo la cannonata, le campane di tutta la città suonarono a stormo lungamente, spandendo nel cielo purissimo di questa storica giornata l'annunzio della guerra necessaria e santa.

ARNALDO CIPOLLA.

La presa di Mustafà Pachà non è ancora confermata

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 18, ore 17.
(Consegnato a Torino 18, ore 21).

Giungono da Kustendil notizie non ufficiali che si odono da stamane commosse intorno. Giumaia, una cittadina ad un chilometro dalla frontiera da Kustendil è caduta in mano agli alleati. Non si confermano le notizie che corrono sulla presa, da parte delle forze bulgare di Mustafà Pachà, il primo centro turco sulla ferrovia di Adrianopoli. Le colonne della fanteria bulgara passarono la frontiera alla mezzanotte di ieri.

ARNALDO CIPOLLA.

Grande battaglia serbo-turca a Kumanova

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 18, notte.

La «Central News» ha da Belgrado che una grande battaglia tra le forze turche e serbe ha avuto luogo a Kumanow.

Kumanow o Kumanowa è una delle principali città della Turchia europea e uno dei centri più importanti della Macedonia. Trovasi nel Sangiaccato di Uskub: conta circa 12.000 abitanti. Si trova sulla linea ferroviaria di Uskub e a una cinquantina di chilometri dal confine serbo. Le truppe serbe avrebbero — secondo la notizia della *Central News* — già compiuto parecchie diecine di chilometri d'avanzata in territorio turco.

VIENNA, 18, notte.

Le prime notizie che giungono dalla frontiera serba sugli avvenimenti dicono: Le truppe serbe hanno ieri, contemporaneamente alla dichiarazione di guerra, avanzato su tutto il fronte del «vilayet» di Kossovo. La prima colonna si muove sulla linea Iavok-Sienica, la seconda per Wadare contro Pristina, la terza per Rasha verso Novi-Bazar, la quarta si spinge lungo la linea ferroviaria Ristovaz-Uskub. Contemporaneamente l'esercito serbo-bulgaro ha incominciato l'avanzata verso Uskub dalla linea Kustendil-Egri Palanca presso Wadare. Anche ieri, nel pomeriggio, vi sono stati degli scontri sanguinosi con le truppe turche, che furono respinte. La prima fortificazioni turche del confine furono distrutte. L'avanguardia della prima colonna serba sembra sia comparsa a tarda sera innanzi a Pristina.

Sulla linea Ristovaz-Uskub le truppe serbe hanno occupato la linea ferroviaria turca sul territorio turco, fino alla terza stazione. Queste prime notizie destano nella popolazione a Belgrado grande entusiasmo.

Villaggi albanesi mussulmani in preda alle fiamme

Il "berretto„ segno di sudditanza montenegrina

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Londra, 18, notte.

Gli abitanti cristiani lungo la frontiera si rallegrano delle sconfitte subite dai turchi: essi hanno già adottato i berretti montenegrini, quale segno esteriore della loro amicizia per i liberatori. D'altra parte però gli albanesi mussulmani che vivono vicino a Scutari si sono uniti ai turchi. Costoro hanno commesso un attentato alla vita del sacerdote cattolico di Rioli. Essi lanciarono una bomba nell'ospizio in cui il prete vive e l'edificio venne interamente devastato dall'esplosione. Il sacerdote, però, potè fuggire dal retrame illeso. Tutti i villaggi mussulmani vicini a quelli abitati dalle tribù cattoliche sono stati bruciati. L'esercito montenegrino riceverà tra poco l'ordine di una nuova avanzata.

Torpediniere greche a Malta per scortare un trasporto di munizioni

Malta, 18, notte.

Si [illegible] due torpediniere greche si sono recate al largo di Malta per scortare fino al Pireo il vapore inglese Fawnlani, che ha a bordo un carico di munizioni imbarcato in Inghilterra per la flotta greca.

Una giornata di battaglia nel distretto di Kirkilisse

VIENNA, 18, notte.

Telegrammi da Sofia annunziano che una colonna dell'esercito bulgaro è giunta nel distretto turco di Kirkilisse, ad est di Adrianopoli, ed ha impegnato un accanitissimo combattimento con le truppe turche. Si è combattuto per tutta la giornata, ma si ignora l'esito della battaglia.

Pristina occupata dai Serbi?

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 18, notte.

Un telegramma da Belgrado annunzia che da Nisch, dove attualmente si trova il quartiere generale dell'esercito serbo, è giunta la notizia che le truppe serbe sono penetrate nel territorio turco e si sono impossessate della città di Pristina, situata ad una ventina di chilometri dalla frontiera. La notizia però merita conferma.

Si combatte anche sul confine della Tessaglia

LONDRA, 18, notte.

La «Reuter» ha da Atene:

«Le ostilità sono cominciate questa mattina all'alba, sul confine della Tessaglia.

«Il Re, accompagnato dal suo ministro Venizelos e dal ministro della marina, fece oggi una visita alla flotta ancorata a Phaleron. Il Re venne entusiasticamente acclamato. La flotta è salpata stamane per ignota destinazione. Mentre il Re visitava la flotta, il principe ereditario passava in rivista il suo esercito e faceva ad esso un ispirato discorso».

Notizie turche

Salonicco, 6, notte.

Il combattimento di Pedovca, alla frontiera, ha preso proporzioni assai considerevoli. Le truppe da ambo le parti hanno ricevuto rinforzi. Nei circoli turchi si afferma che le truppe ottomane hanno respinto tutti gli attacchi dei serbi. Si è combattuto col più grande accanimento. Le perdite sono sconosciute.

Costantinopoli, 18, notte.

Secondo notizie di questa notte, pubblicate da alcuni giornali turchi, le truppe ottomane avrebbero rotto la prima linea di difesa bulgara a Timroi, e marcerebbero verso Filippopoli. Il morale dell'esercito bulgaro sarebbe abbattuto. Le truppe avrebbero inoltre pure il territorio serbo dalla parte di Prepoluz. I serbi si sarebbero ritirati perdite. Le truppe turche avrebbero occupato i blokhauses serbi e le posizioni circostanti. Le truppe turche si sarebbero avanzate in territorio montenegrino ed avrebbero occupato Veliki. I combattimenti continuano intorno a Dielopolje. Un'altra colonna turca, inseguendo i montenegrini dalla parte di Berana e Sanjiak si sarebbe avanzata verso Andjelitza. Secondo l'Ikdam, il capo albanese Issa Bolletinaz marcia con 6 mila uomini verso la frontiera serba.

(Ag. Stefani)

I turchi tagliano la testa a tre sentinelle montenegrine

PODGORITZA, 17.

Questa notte i turchi hanno preso per sorpresa un avamposto montenegrino e catturato tre sentinelle, cui hanno tagliata la testa. L'esercito del generale Lazarovitch occupa sempre presso Podgoritza. Le truppe del generale Vucotic si dirigono verso Plava e Gussinje. Le dichiarazioni dei prigionieri fatti a Tuzi e Spicanich fanno credere che il piano dei turchi sia quello di allontanare i montenegrini lontano dalla loro base di operazione, giacchè una lunga esperienza ha provato che i guerrieri montenegrini sono invincibili nelle loro montagne selvagge, dove gli ascaliteri poco numerosi possono essere annientati, e se numerosi, costretti a morire di fame.

In tutte le città che hanno preso i soldati di Re Nicola sono stati accolti dalla popolazione come liberatori. Essi hanno cominciato sui territori del loro passaggio un principio di amministrazione. Essi agiranno nella stessa guisa se si impadroniranno di Scutari, giacchè sono risoluti a consolidare senza indugio le loro vittorie e non sono disposti a vedersele rapire il frutto quando verrà la pace.

(Journal).

Le Potenze tentano di troncare la guerra?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 18, ore 6.

Mi risulta da fonte diplomatica che i rappresentanti delle grandi Potenze iniziarono stamane nelle capitali degli Stati balcanici alleati ed a Costantinopoli, un attivissimo lavorio allo scopo di arrestare il conflitto dopo i primi combattimenti.

La Potenza, d'accordo oramai sulla autonomia della Macedonia, sarebbero scongiurare l'olocausto inutile di decine di migliaia di vittime. In questi ultimi giorni il sentimento di responsabilità del Governo bulgaro è divenuto più forte e per questo si crede nei circoli diplomatici che la Bulgaria sarà disposta ad entrare eventualmente nell'ordine delle idee che in questo momento forma il più forte desiderio dell'Europa.

ARNALDO CIPOLLA.

I bulgari non usano palle "dum-dum„

Sofia, 18, notte.

Si smentiscono categoricamente le informazioni provenienti da Costantinopoli, secondo le quali nelle scaramuccie di Drama le truppe bulgare avrebbero usato le palle *Dum-Dum*.

(Ag. Stefani).

La Turchia riapre i Dardanelli al naviglio italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli che in seguito alla conclusione della pace fra l'Italia e Turchia, la Porta ha oggi dichiarato aperto il passaggio dei Dardanelli alle navi mercantili italiane.

Rechid pascià cadi di Tripoli?

Costantinopoli, 18, notte.

Secondo i giornali si dice che il Ministro del Commercio Rechid Pascià sarebbe nominato Cadi di Tripoli.

Giornale serbo che riconosce la correttezza dell'Italia nei Balcani

Belgrado, 18, notte.

Il giornale *Politique*, considerato come il migliore interprete dell'opinione pubblica, riconosce che l'Italia, durante la guerra con la Turchia, non ha impreso alcuna azione diretta nei Balcani, anzi ha tenuto a far conoscere sempre la sua intenzione di non voler turbare lo *statu quo* e si è perciò astenuta da qualsiasi atto che potesse provocare complicazioni.

La visita di Berchtold in Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Il conte Berchtold, ministro degli esteri austro-ungarico, partirà domenica sera per Pisa, e si incontrerà lunedì con col ministro degli esteri italiano, on. Di San Giuliano e col Re a San Rossore. Frattanto il nostro ambasciatore a Vienna, S. E. Duca Avarna partirà domani per l'Italia per essere presente all'incontro dei reggitori della politica estera dei due Paesi alleati. Giorni sono vi avevo detto che probabilmente il viaggio del conte Berchtold in Italia sarebbe stato rimandato. Questa era la impressione dominante in qualche circolo di Vienna. In realtà la situazione, come vi facevo notare, era assai complicata, difficile ed aggrovigliata, sopratutto per la difficoltà sorte all'ultima ora nelle trattative per la pace italo-turca. Da allora però in pochi giorni la situazione si è notevolmente chiarita. La conclusione della pace italo-turca, che sembrava già fallita, è divenuta un fatto compiuto, ed esso ha portato alla pacificazione della diplomazia di Europa e sopratutto di Vienna, che vede ora con maggiore persuasione la possibilità di una localizzazione del conflitto balcanico.

Questo improvviso rischiaramento della situazione internazionale permette al conte Berchtold di lasciare per qualche giorno la direzione degli affari esteri della Monarchia, per seguire la consuetudine già instaurata dal conte Aehrenthal, secondo cui ogni nuovo ministro degli Esteri di una delle Potenze della Triplice, si presentava ai Sovrani delle altre due Potenze alleate. Il conte Berchtold si presentò già all'Imperatore di Germania e non ebbe invece finora l'occasione di comparire dinanzi al Re d'Italia a causa degli avvenimenti internazionali.

Ma ora il suo viaggio in Italia è definitivamente assicurato e regolato. Il conte Berchtold partirà da Vienna, come vi dicevo, domenica sera, insieme alla contessa Berchtold, direttamente per Pisa; si incontrerà lunedì sera col ministro degli esteri italiano on. Di San Giuliano, martedì mattina sarà invitato a colazione dal Re; martedì sera interverrà ad un grande pranzo di gala; mercoledì mattina partirà in automobile insieme al ministro Di San Giuliano per Firenze, dove si fermerà tutto il giorno, ripartendo per Vienna la sera.

Questo viaggio del conte Berchtold, per quanto seddisfi prima di tutto ad una consuetudine, ad una regola d'etichetta, tuttavia ha un grande valore politico. La situazione internazionale è troppo grave di problemi per non dover occupare gli uomini di Stato e fare sentire la necessità di uno scambio di vedute dei ministri dei Paesi alleati!

Posso dirvi che tema principale di discussione fra il conte Berchtold ed il ministro Di San Giuliano non sarà quello della rinnovazione della Triplice, che è ancora prematuro, ma quello balcanico.

Non vi è bisogno di spiegare come esso, in questo momento preoccupi assai la diplomazia austriaca insieme a quella italiana.

L'uso dei principi della Triplice Alleanza, si sa, si fonda sullo *statu quo* balcanico, ed è quindi naturale ed opportuno che il ministro austriaco e quello italiano si scambino in questo momento le loro vedute in proposito.

Il conte Berchtold non porterà certo al convegno di San Rossore teorie rivoluzionarie, ma, fedele ai principi già tante volte affermati, sosterrà la tesi che gli è favorita sullo statu quo balcanico. Su questo principio e sulla possibilità di suoi mutamenti, si svolgerà sopratutto la discussione fra i due uomini di Stato. Questo colloquio sarà certo utile per entrambi i paesi. Ciò dimostra già il beneficio della conclusione della pace con la Turchia: l'Italia può rivivere con la sua diplomazia, che fu condannata dalla guerra al silenzio sulla questione balcanica per 13 mesi. E non vi è nessun uomo politico cosciente che non sappia valutare questo grave fatto. In un momento internazionale così grave ed incerto, dove molti misteriosi eventi si preparano, dove tutte le diplomazie europee spiegano una' febbrile attività, sarebbe assolutamente dannoso per l'Italia il dover rimanere assente dall'Europa e non poter intervenire, efficacemente colla sua diplomazia nella discussione nell'accordo delle altre grandi Potenze. Raggiunto completamente il fine che si era proposto iniziando la guerra, cioè la sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica, l'Italia riprende ora la sua completa libertà di azione diplomatica e può con essa provvedere alla difesa di quegli altri interessi europei che occupano vivamente la sua politica. Fra di essi vi è il problema balcanico.

L'Italia non ha certo alcuna mira di espansione territoriale nei Balcani, e pensa solo, senza volere intralciare il cammino ad alcuno, ad una espansione economica e coloniale in accordo colle altre Potenze. Essa considera secondo questo principio il nuovo conflitto che sorge nei Balcani, e nel quale essa si adopera d'accordo con le altre Potenze e in conseguenza dei suoi postulati di cultura, favorirà, per quanto le sarà possibile i bisogni dei piccoli Stati balcanici. Questo suo pacifico principio non può essere in contrasto con quello del Gabinetto di Vienna che già nell'agosto, appunto per opera del conte Berchtold, si era preoccupato di partecipare i desideri nazionali delle popolazioni cristiane balcaniche. Il mondo politico e l'opinione pubblica italiana accompagnano con simpatia l'incontro del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano. In Italia non si è certamente dimenticata la campagna di menzogne e di insinuazioni che si è combattuta con strana insistenza in quasi tutta la stampa austriaca, in un suo momento difficile, ma si è apprezzato il contegno corretto delle sfere dirigenti che contrastava singolarmente all'opera di certi circoli, forse irresponsabili. Nei suoi colloqui col conte Berchtold il marchese Di San Giuliano troverà modo di spiegare il desiderio che ha tutta la Nazione italiana di vedere meglio rispettata la sua dignità e un tale desiderio sarà tanto più favorevolmente accolto dal conte Berchtold, quando egli ha potuto constatare durante tredici mesi di guerra come l'opinione pubblica italiana, in confronto dell'aggressione obbliqua dei circoli irresponsabili e degli agenti provocatori, ha mantenuto sempre verso l'Austria un contegno temperato ed onesto, e sopratutto fedele agli impegni, smentendo così tutte le insinuazioni poco benevoli che correvano talvolta a Vienna contro il popolo italiano.

La neutralità dell'Inghilterra nella conflagrazione balcanica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Si annunzia che re Giorgio terrà lunedì un consiglio privato, nel quale verrà ufficialmente dichiarata la neutralità dell'Inghilterra nella conflagrazione balcanica. Dopo che il Re lo avrà firmato, il proclama di neutralità verrà promulgato immediatamente.

Il testo della dichiarazione di guerra della Serbia alla Turchia

Belgrado, 18, notte.

Ecco il testo della dichiarazione di guerra indirizzata per telegrafo al Ministro di Serbia, perchè questi la consegni alla Porta:

«Il sottoscritto, Ministro di S. M. il Re di Serbia, per ordine del suo Governo, ha l'onore di fare la seguente comunicazione al Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Sultano:

«Non avendo la Sublime Porta risposto alla Nota identica che i Governi di Bulgaria, di Grecia e di Serbia hanno avuto l'onore di consegnarle il 3 settembre scorso, ed essendo la situazione — che era già gravissima a causa del sequestro delle munizioni serbe e delle navi greche da parte della Turchia, in spregio del diritto delle genti — divenuta ancora più minacciante in seguito agli attacchi degli avamposti bulgari e serbi da parte delle truppe ottomane e alla rottura delle relazioni diplomatiche provocata dalla Sublime Porta in violazione dei principi internazionali, il Governo di S. M. il Re di Serbia si vede obbligato, con suo grande rammarico, di ricorrere alla forza delle armi, lasciando al Governo ottomano tutta la responsabilità della rottura delle relazioni fra la Serbia e l'Impero ottomano.

«Ho l'onore di informare il Governo imperiale che da questo momento la Serbia si considera in istato di guerra colla Turchia. Credendo e considerando la mia missione come terminata, lascierò Costantinopoli nel più breve tempo possibile. I sudditi ottomani residenti in Serbia che vorranno lasciare il paese sono liberi di farlo, ma coloro che preferiscono restarvi possono contare sulla protezione delle leggi: Firmato: *Nenadovic*».

Avendo il Ministro dovuto lasciare Costantinopoli fino da ieri sera, per ordine della Porta, si ignora come la dichiarazione di guerra sia stata consegnata.

Le modificazioni del nuovo Codice di procedura penale

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* dice che è stato presentato al ministro guardasigilli lo schema del nuovo codice di procedura penale. Tra le modificazioni apportate dal nuovo codice si notano le seguenti:

L'abolizione della Camera di Consiglio durante il periodo istruttorio e l'intervento della difesa nell'istruzione. Con l'abolizione della Camera di Consiglio la sentenza di rinvio a giudizio è pronunciata dal giudice istruttore meno che per i reati della Corte di Assise, per i quali rimane sempre la sezione di accusa. Il difensore ha il diritto di assistere alle ispezioni, agli esperimenti giudiziari, alla perizia, alle perquisizioni, al sequestro ed alle ricognizioni. Riguardo alla Corte di Assise si stabilisce quanto all'interrogatorio dell'imputato ed il presidente, dopo avere informato l'imputato del caso che egli si addebita, lo invita a fare le sue dichiarazioni, avvertendolo che non ha l'obbligo di rispondere. Circa i periti si tende a limitare quanto è più possibile l'inconveniente di sciegliali che su una questione, che dovrebbe essere obbiettiva, si pongano in discussione in udienza tra di loro. Il contraddittorio non avverrà più in udienza ma in seno al collegio peritale in seduta di istruttoria, a cui parteciperà un perito della parte del presidente ed un perito scelto dalla parte. In udienza si leggerà la relazione e se vi sarà la contro relazione sarà abolito il riassunto presidenziale. Chiuso il dibattimento e spiegati i quesiti, i giurati rimangono in sala di udienza. Ciascun giurato riceve dal presidente per ogni questione una scheda, sulla quale è stampata la consueta formula: *Sul mio onore e sulla mia coscienza*, ecc., e si ritira a scrivere il sì od il no sopra un tavolo disposto nella sala in modo che nessuno possa scoprire il tenore del suo voto. Il presidente poi, assistito dal segretario e dall'ultimo dei giurati come scrutatori, procede allo spoglio delle schede. Così non avverrà più che alle Camere di deliberazione in seno alla giuria sorga il più scaltro a prendere la parola, e che il giurato incerto voti come il vicino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3.50 % (1906) netto: corso medio legale 97.25.

Id. fine corrente 97.25, 97.27 1/2, 97.30, 97.32 1/2, 97.30.

Rendita 3.50 % (prezzi da L. 140 a 70) corso medio d'ufficio 97.45.

Rendita 3.50 % (pezzi da L. 85 a 5.50) prezzi nominali 97.60.

Rendita 3.50 % (1902) netto: prezzi nominali 97.15.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100.05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100.875, lettera 100.975.
Svizzera 4.50: denaro 100.575, lettera 100.675.
Germania 4.50: denaro 124.20, lettera 124.30.
Londra 4: denaro 25.48, lettera 25.49.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1432, 1432.50, 1434, 1432, 1431, 1434.

» Banca Commerciale 846, 845.50, 846.50, 847 50, 847, 846, 847, 847.50, 848.

» Banco Roma 105.25, 105.

» Ferrovie Meridionali 598.

» Fiat 145.75, 146.

Stazionamento generale. Commerciali molto ristrette.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 ottobre — Ore 12.

Rendita 3.50 (fine corr.) 97.25, 97.275, 97.30, 97.325, 97.30.

» 3.50 contanti (corso medio) 97.25.

» 3.50 id. (1902) id. 97.15.

Azioni Banca Italia 1432, 1433, 1434, 1434.50, 1433.50, 1432.50, 1432, 1433, 1434, 1433.

» Banca Commerciale 846, 845.50, 845, 846, 847, 847.50, 846.50, 846, 847, 847.50, 847.

» Ferrovie Mediterranee 593.

» Banco Roma 105.25.

» Fiat 146, 146.25.

» Concimi 122.

Cronaca della riunione pomeridiana

18 Ottobre 1912.

Rendita Italiana 3.50 % 97.25, 97.30, 97.25.

Azioni Banca d'Italia 1433, 1433 1/2, 1434 1/2.

» Banca Commerciale 847, 845, 845.

» Meridionali 598.

» Mediterranee 593 1/2.

» Fiat 146.

Sostenuti con affari limitatissimi.

Prezzi nominali 18 Ottobre

Debiti redimibili

Rend. 3 50 Beni Medit. Adriatici e stacca 500 —
» Romane » » » 500 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 » » 502 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 » » 504 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 » » 500 —
» » Cuneo 5 0/0 » » 500 —
» » » 5 0/0 » » 450 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 » » 501 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 » » 501 —
» » Fra-Cantal.-Casteg.-Mortara » » 500 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova emiss. 1276) 3 0/0 » » » » » » 1862 » 504 —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 » » 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3.50 0/0 » » 450 —
Cartelle s/ec. 3.75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. —
Agro Veronese 502 —
Ferrovie Meridion. 324 50
» Secondarie Sarde 468 —
» Sarde, serie A 337 —
» » » B 240 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 100 —
Società Tor. Tramvia —
Mercato, fondo 508 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Ital. Ghisolfi 500 —
Soc. Meridionale imprese elet. 498 —
Soc. Idroelettrica Ronzi 494 —
Prest. Prov. di Lucca 486 —

Cartelle

Fondi. s. Banco 3 50 0/0 433 —
» » 3 50 0/0 402 —
Banca d'Italia 3.50 % 506 —
Istituto Ital. Credito fondiario 4 0/0 510 —
Istituto id. Credito fondiario 4 0/0 488 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 372 —

AZIONI

Trasporti

Società ferr. Merid. —
» » Sicil. Occid. 180 —
» » Sicil. 675 —
» » Eserc. Modena 714 —
» » » 715 —
» » Siracusa (1. em.) 508 —
» » » (2. em.) 324 —
Soc. Gen. Italiana —
» Carriere Siciliane 460 —
» Navig. Lago Maggiore 208 —
» Tramvia Treviso e Var. estensioni 180 —

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 364 50
» Consum. Gas Rieti 250 —
» Elett. Alta Italia 978 —
» Forze idr. Moncen. 99 —
» Officine Savigliano 1180 —
Ferriere (già Vitali) 208 —
Fonderia Nebiolo e C. 230 —
Ricerca Ferrovia Novara —
Acciaierie Terni 1000 —
Cirio Acciaierie, emesse 80 —
Ing. V. Tedeschi e C. 140 —
Piatti saldati S.P.A. 98 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 507 —
Ceser. Imm. Agric. 250 —
» Eridania Genova —
Manifatture Ferraris —
Vecchi e C. ciocc. 150 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1140 —
» Cartiere Sirtelino 460 —
» Manif. lane borgom. 208 —
» Calci Casale 200 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11.50:

Rendita Italiana 3.50 0/0 contanti 97.25 — id. fine mese 97.25.

Mediterranee 593 — Credito Italiano 552 — Banca Commerciale 847 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 102.50 — Banca d'Italia 1432 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 355 — Navigazione Generale 409.50 — Raffineria Zuccheri 342.50 — Beni Stabili 320 — Azioni Costruzioni Veneti 156 — Acciaierie d'Terni 1565 — Società Edison 510 — Saxone 249.50 — Elba 211 — Assuaito 300 — Industrie Zuccheri 391 — Colonificio Veneziano 75.50 — Ferrovie Meridionali 599 — Dirz 143.50 — Meridionali 593 — Ferriere 142 — Conciosi Chimici 220.50 — Vizzola 1004 — Piombifere 90.50 — Carburo 725 — Fondi Rustici 150 — Molini Alta Italia 925 — Rodio 260 — Italo-Americana 210 — Missi e Silvestri 105.50 — Marconi 130.

Cambi: Su Berlino 124.95 — Parigi 100.92 — Londra 25.48 — Svizzera 100.50 — Vienna 105.45.

***

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

(Chiusura). Consolidato 3.50 %, cont. 97.27 — id. id. fine mese 97.27 — id. 3.50 1902 cont. 96.75 — id. id. fine mese 96.75 — Ferrovie Mediterranee 592.50 — Credito Italiano 552 — Banca Commerciale 847 — Banco di Roma 104.50 — Società Bancaria Italiana 102 — Banca d'Italia 1433 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 408 — Raffineria Zuccheri 342 — Beni stabili 322 — Azioni costruzioni venete 154 — Acciaierie Terni 1583 — Compagnia Edison 503.50 — Saxone 251 — Elba 212 — Assuaito 302 — Industrie Zuccheri 392 — Colonificio veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 598.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 15:

Rendita 97.30, 97.22 1/2, 97.27 — Banca 1432, 1434, 1433 — Comit 846, 848, 846 — Credito 552, 553 — Meridionali 598, 598.50 — Mittel 394.50, 394 — Rubattino 408, 406.50 — Raffineria 343, 344.50 — Industria 285 — Eridania 758, 761 — Terni 1575, 1580 — Armstrong 201.50 — Elba 213 — Savona 250 — Molini 224.50 — Semolerie 688 — Ferriere 139.50 — Marconi 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, notte:

Rendita 3.50 per contanti 97.50 — Banca d'Italia 1434 — Banca Commerciale 848 — Banco Roma 105 — Bancaria 102 — Assuaito 301 — Ferriere Italiane 139 — Piombino 137 — Antimonio 48 — Montecatini 115 — Cines 602 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1201 — Immobiliari 208.50 — Imprese Fondiarie 113 3/4 — Carburo 725 — Rerka 420 — Monterotondo 91 — Molini Pantanella 108 — Fondi Rustici 150 — Eridania 760.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	17	18		17	18
Rend. franc.	—	—	Credito fon.	—	—
» ammort.	—	—	Ind. Fondiar.	438	—
Rend. 3 perp.	89 72	89 95	» ord.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	» pref.	5750	5745
Id. 3 %	—	—	Lotti Turchi	146	147 25
Cambi Londra	25 25 0	25 25 0	Ferr. Meridion	594	592
» assegni	25 24 1/2	25 24 1/2	Credit Lyonn.	1740	1740
Obbl. Lotti	392 —	390 —	Banque Paris	1170	1170
» ferrovie	—	—	Banque de Paris	1694	1695
Banca nuova	81 50	81 —	Banque Ottom.	594	595
Banca Parigi	1685	1684	Banque Franco	—	—
Thalassa	—	—	Amb. Madrid	398	397
Comptoir Nat.	1015	1017	Est. Commerc.	941	940
Banque Union	107	107	Rio Tinto	1811	1805
Banque Paris	1685	1684	Rand Mines	1826	1824
Banque Franco	—	—	Suez	4020	4020
Banque Nat.	—	—	Metropoli	632	634
Banque Mexico	434	434	Thomson	757	757
Banque Ottom.	630	630	Rand Mines	181	180
Banque Paris	1685	1684	De Beers	511	508
Banque Union	107	107	Chartered	33	33
Banque Franco	—	—	Goldfields	93	93
Banque Nat.	—	—	Randmines	18 75	18
Banque Nat.	—	—	Rio Tinto	—	—
Banque Paris	1685	1684	Banque Paris	—	—
Banque Union	107	107	Banque Nat.	—	—
Banque Franco	—	—	Banque Franco	—	—
Banque Nat.	—	—	Banque Nat.	—	—
Banque Paris	1685	1684	Banque Paris	—	—
Banque Union	107	107	Banque Union

Appendice della *Stampa* (224)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Sì... infatti... — balbettò la duchessa, chinando gli occhi.

Con lo sguardo fisso, cupo, la giovane principessa continuò il suo racconto:

— Eravamo sposati da dieci giorni appena quando mi fu ricondotto a casa il mio povero sventurato Michele colpito da una palla in mezzo al petto. Per la sua grande cortesia non aveva voluto, malgrado la sua luna di miele, rinunziare ad un amico di servirgli da testimonio, e gli era incaricato di comperare le armi.

« Come mai delle pistole nuove erano cariche? Guglielmo Kreuzberg fece un'inchiesta... Ma a che poteva giovare un'inchiesta? A far licenziare un cameriere negligente... o troppo zelante... ma non poteva rendermi mio marito.

La duchessa, fattasi di subito di gelo, pensava:

— Dovrei... sì, questo è il momento di parlare... il duca ha ragione...

Ma la principessa proruppe d'improvviso in un singhiozzo e si lasciò cadere sul seno della signora De la Motte Ardent, balbettando:

— Perdonatemi, signora, se sono così franca con voi... ma sento che siete tanto buona!... E con mia suocera, l'unica compagna della mia vita oltre a mio figlio, i momenti di espansione sono tanto rari...

E la duchessa disse fra sè:

— No... no... Non ancora... Ciò le recherebbe troppo dolore!... Ella viene a me col cuore in mano; ed io le direi che la causa essenziale della morte di suo marito, se non lo strumento, è il duca, mio marito!... Fra poco... quando sarà più calma e più forte.

Del resto la principessa continuò:

— Se sapeste che bene mi fa tutto questo! E poi ho bisogno che mi compianginte un poco, perchè accogliate con indulgenza il resto del mio racconto. Perchè se fino a questo momento, sono ben sicura di non essere stata in colpa, ho mostrato in seguito della durezza, che voi avrete pienamente diritto di rimproverarmi, contro una innocente fanciulla.

— Oh, signora! — esclamò la duchessa altrettanto meravigliata quanto addolorata. — E' possibile?

— Ahimè, signora... Non soltanto ero gelosa della donna che il principe Michele aveva amata prima di me, ma io diventai istantaneamente della figlia che aveva avuta da lei e della quale soltanto allora mia suocera mi rivelò l'esistenza... facendomi conoscere nello stesso tempo la morte di sua madre... Devo dirvi che non sapevamo ancora che un figlio del principe trasalisse nel mio seno... Uno strano cambiamento era avvenuto nella mente della principessa Anna: la disperazione le aveva inspirata l'idea di raccogliere la figlia di mio marito e di madamigella De la Motte Ardent, e di allevarla in mezzo a noi.... Mi opposi io a questo progetto...

La duchessa trasalì.

La principessa aggiunse umilmente:

— Vi parlo sinceramente la mia confessione, signora. Non mi vi opposi in modo rigoroso, non avevo allora l'energia di resistere di fronte a mia suocera: ma le dichiarai che mi pareva che la fanciulla stesse benissimo dove l'aveva collocata Guglielmo Kreuzberg secondo le istruzioni ultime del principe Michele e che si era adottato a suo riguardo il partito più saggio e più ragionevole. Malgrado l'autorità che aveva su di me, ella non osò, in una questione tanto delicata, agire senza il mio consenso.

« Poco dopo, del resto, mi accorsi della mia maternità. La nostra vita aveva uno scopo — lo scopo che poteva essere il più caro a tutte due — e fra mia suocera e me non si fece più parola di quella povera bambina... Però — lo sanno oggi gli miei rimorsi — sarebbe stato mio dovere occuparmi io stessa di una fanciulla che non poteva più dividere in me le gioie, giacchè sua madre era morta....

« I figli non devono mai subire la pena dei genitori!... Non è vero, signora?

La duchessa rispose con molta dolcezza:

— E quanto dicevamo ambedue al principio di questo colloquio.

— E me lo sono ripetuto sovente, dacchè mio figlio è diventato uomo.... Non l'avevo lasciato un giorno solo della sua infanzia e della sua adolescenza... ed ero divinamente felice per questo suo.... come voi dovete essere per il signor Pietro De la Motte Ardent....

— Come lo sono per virtù dei miei due figli... signora...

— Oh non ne dubito punto. Basta vedere madamigella De la Motte Ardent per indovinare tutta la bontà e la gioconditià del suo cuore... Ma non avete sofferto un poco quando vostro figlio vi ha lasciata prima di entrare a Saint-Cyr, poi per recarsi nella lontana sua guarnigione a due passi dalla frontiera?....

— Il mio dolore, signora, non può paragonarsi a quello della madre di un marinaio. Come mai avete avuto il coraggio di consentire che vostro figlio abbracciasse tale carriera?

— Egli lo voleva, signora.... ed io non ho mai saputo resistergli.... Ma quando è emerito nella famiglia dei soldati della marina russa, si soprattutto quando si è imbarcato per questa prima crociera, ho sofferto in modo abbominevole del mio isolamento!

Non mi posso lagnare della principessa Anna: andiamo perfettamente d'accordo nell'amore comune che nutriamo per mio figlio; però non abbiamo le stesse idee in nulla. Non saprei dirvi, ad esempio, con che devo sopportare durchè sono contenta le feste francofrusse!... Io amo naturalmente la Francia ed in questo momento tutto riesce ugualmente alla principessa Anna, perfino gli applausi diretti a suo riguardo.... Me lo fa sentire ad ogni istante, per qualunque motivo.... Mi guardi con particolarità inutili oggi....

« Dopo avervi fatto sinceramente la mia confessione, vengo finalmente alla preghiera che sono venuta a presentarvi e che voi certamente accoglierete.....

— Parlate, signora, e se dipende da me.....

— Sì... dipende proprio da voi... perchè voi dovete ottenere dal duca tutto ciò che desidero.

— Si può sempre tentare.... — disse la duchessa con un fine sorriso. — Ma di che si tratta?

— Ebbi il pensiero di riparare un po' al mio torto verso la figlia naturale di mio marito.... Non vi nascondo che in questo desiderio c'è una parte d'egoismo e che non dovrei far questo, oggi.... ma che importa?.... Vorrei consolarla... averla di quando in quando vicino a me... Quando mio figlio sarà ripartito, rimarrò sola... Mi disapprovate, signora?... — chiese la principessa tutta tremante. — Lo leggo nei vostri occhi..... voi pensate che non merito.....

— Non vi comprendo molto bene, signora — rispose la duchessa lentamente. — Se mi domandaste un sensato consiglio, vi approverei con tutte le mie forze.... ma mi sembra che mi domandiate il mio aiuto... Che posso io fare per voi in questa circostanza?... E che cosa può fare il duca?.... Non so vedere, vo lo confesso.

Mentre che la duchessa De la Motte Ardent parlava, gli occhi della principessa si dilatavano per lo stupore.

E balbettò:

— Infatti... infatti... non dobbiamo certamente comprenderci.

La duchessa le chiese:

— Chi vi impedisce di avere quella fanciulla in casa vostra, poichè voglia accordarvi ve l'avevo proposto, tempo addietro, di farvela entrare?

— Ma io aveva proposto, signora, quando ignorava che suo figlio ci lasciasse una creatura; ma oggi non vuol più udir parlare della figlia.

(*Continua*).

CITTA' DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali

Nell'incanto del 16 ottobre corrente per l'appalto delle opere di fornitura del 34.o periodo, il lotto primo fu aggiudicato mediante il ribasso di lire 18.10 0/0, il secondo di lire 12.68, il terzo di lire 14.15 ed il quarto di lire 9.85, ridotti così gli importi presuntivi rispettivamente a L. 54,054, 99.970 50, 85,802 50 e 173,688. 43036

Il tempo utile (fatali) per fare offerta di ribasso non inferiori al vigesimo dei prezzi di aggiudicazione scade alle ore 12 del 26 ottobre corrente.

Condizioni e progetti visibili presso il 4.o Ufficio Legale, ove devono farsi le offerte.

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata

36754 Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Collegio Nerva - Rivoli

Scuole Elem. tecniche - Corsi speciali accelerati per coloro che vadnu negli esami non intendono ripetere la classe. Esami Legali.

35629 Prof. G. NERVA, Direttore

ISTITUTO FEMMINILE THESIA

Corso Vittorio Eman., n. 26, angolo via S. Massimo

Corsi: Infantile, Elementare, Complementare Superiore — Lingue estere, pittura, musica. c 41827

Istituto LANDRIANI

in LUGANO (Svizzera)

Collegio Convitto per giovanetti, fondato nel 1858 — Corso Elementare, Scuola Tecnica (tre classi), Corso Commerciale (due classi). 40072

Collegio Convitto-Carignano

Scuole elementari e tecniche — Corsi regolari e accelerati — Esami legali — Rette mensili miti — Trattamento paterno.

— Chiedere programmi alla Direzione —

42428

MONTANA (a 5 ore da Milano) ISTITUTO ALPINO (Svizzera francese). Raccomand. ai giovani buona famiglia. Studio rapido a radio. franc. ted. ingl. e commercio corrispondenza commerciale, dattilografia, ecc. Ammissioni sempre aperta. *Prospetti dal Dir. A. Mottv.* 38044

COLLEGIO CONVITTO - ALBA

R. Liceo-Ginnasio; R.a Scuola Tecnica; R.a Scuola Ecologica; Scuole Elementari. *Corsi accelerati di Istituto tecnico e di Scuola tecnica.* 36192

Prof. Dott. M. CANONICA, *rettore.*

CITTA' DI CARMAGNOLA

Collegio Convitto CANONICA

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica Comunale. 37645

Il Preside Rettore: Prof. Dott. G. CANONICA.

Albergo del Gallo

Via XX Settembre, 79 - Telef. 49-64

CAMERE da L. 1,50 in più; scelto ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1,50; pranzi 2,50. Pensione mensile da L. 70 in più. 10 bocali per L. 15.

38875 Proprietari coniugi TABACCHI.

Ordine Mauriziano

Torino, viale Stupinigi

Mercoledì, 29 ottobre, avrà luogo l'incanto definitivo per l'affittanza di quattro poderi, orto, albergo e caffè, dell'Economia di Stupinigi.

Descrizione e condizioni visibili presso l'Ordine Mauriziano, che li spedisce a richiesta. 43054

Ordine Mauriziano

Il primo esperimento d'incanto per la vendita dei tagli boschivi 1912-1913 avrà luogo a Torino negli Uffici dell'Ordine Mauriziano, alle ore 8.30 dei giorni:

Sabato, 25 ottobre, lotti dell'Economia di Stupinigi;

Martedì, 29 ottobre, lotti delle Economie di Staffarda, Sommariga, Sant'Antonio di Ranverso e Cumiana.

Condizioni visibili presso la R. Segreteria Mauriziana, il notaio Terretta e gli economi locali. 41185

NON DIGERITE?

Nessun rimedio vi ha giovato? *Molto probabilmente* vi è dilatazione od abbassamento di ventricolo. Colle nostre comode ed efficaci cinture si ottengono risultati *splendidi!* Stabilimento Sordi, via Lagrange, 9, Torino. 309

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche e Infezioni sessuali

Consulti dalle ore 9 alle 20. - Via Lagrange, 45, p. 1.o sobile, Dott. SINOPOLI. 139

LEVATRICE

già *assistente onoraria R. M.*, pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-16. Collocamento neonati. 2576

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, recasi rilevatorio dell'Officina da macchia sita in via Chieri, N. 7, dei signori Perolero Achille, avverte chi vantasse crediti verso il suddetto Perolero di presentarsi al sottoscritto non più tardi dell 31 ottobre corrente mese, non assumendo alcuna responsabilità trascorso detto giorno.

Grindetti Lorenzo.

c 43109

CEROTTO BERTELLI

insuperabile rimedio contro DOLORI DI RENI E DI PETTO

meraviglioso rimedio contro DOLORI LOMBARI

prodotti anche dalla GRAVIDANZA SCIATICA AFFANNO - ASMA

Si applica A FREDDO

Innocuo - Non lorda

Superiore ad ogni altro rimedio

L'unico cerotto che produce CALORE benefico e piacevole.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nella Farmacia e Drogherie e ba A. BERTELLI & C. - MILANO

2 Novembre!

Si rivendono i posti cori definitivi perpetuamente in seguito alla sostituzione in uno splendido istantaneo ingrandimento fotografico inverniciato in elegante tavola 45 × 60 e che costa solo L. 15,00 e che riproduce da qualsiasi fotografia anche da gruppi. - Spedire importo e fotografia a "Encolgrafia,, Via (portici) Barbaroux, 4 - TORINO

Esecuzione in 6 giorni

DEBOLEZZA VIRILE

guarita radicalmente col TEOS. *potentissimo rivivificatore dei centri nervosi.* 40711

Un flac. L. 7,50

In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Gerino.

Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO

Chiedere con particolare doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni gratuite a: THEOS INSTITUT - Milano

GONAROMAT

È un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsule per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè irritazioni, poichè la capsula passano per lo stomaco senza scioglersi.

Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non contiene la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

Per acquisti mobili

in Stilo e Comuni

rivolgersi a

Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51

TORINO — Telefono 1-172

LEVATRICE

Abbot Terzaghi-Della

Pensione, camera separata. Cure stabilmenti. Prezzi ministeriali. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. c43079

Ostetrica Miselli

Aiuto l'ostetricia ospedaliera. Pensione partorienti; grandi conforts. — Via Giobarti, 24, p. 2.o. c40322

VOLETE VENDERE

E COMPERARE BENE

Gioielli, Oro, Platino?

E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4

(vedi sotto (generali)

CASA DI FIDUCIA 314

DIFFIDA

Io sottoscritto diffido il pubblico che non riconosco debiti contratti da mio figlio DOMENICO, come, non terrò validi i pagamenti fatti a sue mani per mio conto.

Cuneo, 15 ottobre 1912.

PIETRO ODDERO,

Tipografo, Editore-Proprietario della Gazzetta Ogyera della Provincia di Cuneo. 43206

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA

in 13 giorni al BRASILE

in 15 1/2 al PLATA

coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso

TOMASO DI SAVOIA

PRINCIPE DI UDINE

Servizio e cucina *Luce Elettrica*

Per NEW-YORK

da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici

RE D'ITALIA

REGINA D'ITALIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 2900

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10

Agenzie in tutte le principali Città.

TERRACINI Gioielliere

7309 Galleria Subalpina

LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE — GAZ - LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO (Telefono 28-25)

Preventivi gratis — 33079

MAGLIERIE

Assortimento completo calze, mutande, corpetti trovansi a prezzi fissi modicissimi presso LA CONFIANCE - Piazza Solferino - Torino

Specialità in corredi spesa e neonati

Preventivi e richiesta. 43023

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai P.ti vimenti guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Roma, 21, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-19 — 108

ANTICHITA'

LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio di quadri, statue, ceramiche, arrigni, credenze, pizzi, ecc. — CARELLO MADDALENA, via Ospedale, 16, TORINO. c42252

VITTIME della SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vederi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una istituzione, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, richezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago **Msorya's.** 16, rue de **L'Echiquier,** Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 43003

STUFE e CUCINE

ECONOMICHE e AMERICANE

GAZ e PETROLIO

AFFITTO e VENDO

— Sconto ai rivenditori —

GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 38637

LEVATRICE

Regge M. Clotilde

Pensione partoriente - Prezzi mitissimi - Cure segrete - Via Po, 5, p. 1.o c 43072

PERCHÈ VIVERE? Cristo, nella sua storia, pensiero so, senza amare senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato l'Prof. Hytalus, 55, *Rue Buffon Nouvelle*, Parigi.

PELLICCERIE

confezionate a sopra misura. — Giacche, stole, manicotti, ecc., eseguite Recard da L. 20 a 200 — Premiati di fabbrico. 23041

BIGLIOCCA B., via Madama Cristina, 16, Torino.

Premiato Stabilimento Mobili

E. MASSIMINO

Via Cavour, 17 - TORINO - Via Ospedale, 20

Casa di fiducia

Assortimento completo di mobilio per camera da letto, da pranzo, sale, salotti, ecc., ecc. — Liquidazione per trasloco; forti sibassi. 1970

STUFE

CUCINE ECONOMICHE - STUFE AMERICANE - STUFE A PETROLIO - STUFE PER SARTI

GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 1a Via Garibaldi, 33, Torino 38519

Dott. VITTONE Medico specialista assistente *Dispensari Celtici* Municipali

Iniezioni *endovenose* di 606 e di *Neosalvarsan* nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocaustica, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 16-17; 19-20. 39463

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15 4540

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbene, Torino, via Nizza, 27. 905

CORONE da L. 0,45 a L. 100

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 — TORINO

41441

BRODO MAGGI ed DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(Dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Carrozzine da Bambini

Seggiolini a ruote per ammalati

Poltrocine in Giunco

per Verande, Halls, Fumoirs

Angelo Porino

TORINO

Corso Vitt. Eman., n. 86

(Presso il Monumento) 43060-1

Trapunte, Copripiedi, Guanciali

"PROGRESSO"

imbottite di vera piumina d'oca sterilizzata leggere - igieniche - elegantissime sono indispensabili

per Conventi da spose

per Hotels, Pensions, Case di salute

per Ammalati costretti al riposo a letto

per tutti quelli che vogliono dormire bene.

Compiere e catalogo gratis a richiesta.

ERNESTO SPITTENSCHER, Chiusa, Corso Inghilterra, 17 - Telef. 19-61. 39650

Una nuova Onorificenza

ai prodotti medicinali G. TORRESI

I più illustri scienziati, chiamati a far parte della Giuria dell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale in Roma, avendo riconosciuto la superiorità dei prodotti medicinali Torresi, sopra tutti i consimili, per la cura razionale delle **Malattie Genito-Urinarie, Sifilitiche, Impotenza,** ecc., con solenne responso hanno conferito, unicamente a questi, il

GRAN PREMIO DI MEDAGLIA D'ORO

Opuscolo e Consulto gratis. Rivolgersi alla Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico-Farmaceutico: 42527

G. TORRESI — Via Magenta — Roma

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), *goccetta uretrale*, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 42891

FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendesi di punto ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. n. 635, Milano. 427 M

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed unici Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ Altre SPECIALITÀ della Ditta: GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✱ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e la Colonia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud: G. F. HOFER e C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania: G. POSSATI - CHIASSO e S. L.dWIG | nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Gli Annunzi si ricevano da Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* (129)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

« Tu, canaglia, bandito, brigante... tu vuoi con santi milioni dei buoni monaci, comprare una corona qualunque per farne *pendant* alla corona che orna i capelli d'oro di colei che ami.

« E' per questo che tu vuoi molti milioni... tutti i milioni del tesoro che conosci, e per questo che esiti ad accettare la mia amichevole offerta e per di più, io dichiaro ancora, affettuosa e disinteressata.

« Ebbene, ragazzo mio, per una volta, tu rinunci di fiuto e sii scimpando miserabilmente la tua situazione... Il tuo orgoglio ti consiglia male, e tempo ne le la caduta che t'aspetta in fondo al sogno.

« Riflettiti... ».

Rocambole tacque a lentamente, fermò il suo sigaro senza perdere di vista il suo prigioniero.

Cadetto Fripouille si sentiva assolutamente in potere del maestro... Capiva che Rocambole in quel momento giocava con lui come un gatto gioca col topo, che, in fondo non faceva nessuna proposta seria, non gli dava da sceglier niente, poichè doveva aver certamente un piano stabilito. E Cadet Fripouille — come gli diceva il maestro — si mise a riflettere.

Egli si disse che, perduto per perduto, teneva in mano una buona vendetta, che non avrebbe rivelato il segreto del tesoro, che, se Rocambole lo uccideva, era senza profitto, perchè egli avrebbe portato il segreto nella tomba.

Cadet dunque non rispose alle domande di Rocambole.

Quando il maestro — disse che il prigioniero aveva sufficientemente riflettuto, domandò:

Ebbene, ragazzo mio, ebbene, che decisione hai presa? Che vuoi fare? Che vuoi mi dici?

Cadetto Fripouille scosse il capo e mormorò:

— Niente...

XXXIII.

Rocambole ebbe un sorriso crudele che faceva paura e che non poteva spuntare che sulle labbra di Rocambole, vero genio del male.

— Niente.... è un po' poco.... molto poco, in verità... molto poco, Cadetto Fripouille.

E continuò:

— Certo, per non rispondere nulla tu devi avere delle ragioni d'un peso eccezionale, di una logica irrefutabile... Devi sperare in un beneficio davvero considerevole.

— Può darsi...

— Complimenti. Ne sono felice per te... Perchè, il ripeto, ti voglio molto bene, anche se tu non mi credi...

A queste parole Cadetto Fripouille sorrise sarcasticamente.

— Pardon... — disse infine — E' inutile che continuiate il vostro gioco... Voi siete il più forte, il padrone... Sono nelle vostre mani: voi potete fare di me quel che vorrete, eccetto questo: farmi dire quello che io non voglio dire...

— Eppure, vedi, io conosco qualche mezzo per far parlare anche i muti...

— Lo so, li conosco.

— Ma ne ho ancora di più perfezionati, e tu non puoi immaginarteli.

— Non me ne importa...

— Sì che mi coraggiarlo... Ti ho visto sotto il rastrello, e mi basta. E come vedi, mi prendo la pena di discutere con te, di parlamentare, di usare della diplomazia, invece di metterti intorno al pollice una piccola miccia sulforosa, che farebbe urlare uno schedetro... Ciò ti dimostri quanta stima ti porto... Non ti dico: voglio! Sei il solo a cui dico: vuoi?....

— Grazie della sfumatura... Ma capisco che voi mi fate questo trattamento solo perchè Cadetto Fripouille possiede un segreto che voi avete molto a cuore... ma Cadetto Fripouille non vi rivelerà... anche se gli metterete a ciascun di sotto a tutte le dita delle pernici, anche e ridere... il più perfezionati di cui può essere capace un [illegible]

Rocambole alzò le spalle:

— Ragazzol... ragazzol... Ti ammiro e mi fai pietà....

Vi fu un momento di silenzio, dopo di che sir Williams, che non aveva ancora aperto bocca, disse bruscamente:

— Allo scopo! Andiamo allo scopo.

— Benissimo, zio, ecco qua...

Rocambole si alzò e si avvicinò a Cadetto Fripouille:

— Quello che tu non vuoi dire, quello che tu immagini che io voglia carpirti, con lusinghe o con supplizi, è il segreto del tesoro dei monaci...

Cadetto Fripouille ripiombò nel più assoluto mutismo, e Rocambole continuò:

— Il segreto del tesoro, che tu hai scoperto... Ebbene, ragazzo mio, tu hai già parlato... ti sei denunziato da te stesso... tu mi hai benevolmente rivelata la cantina preziosa, che sfuggiva pigiando un bottone di metallo nascosto nella parete... tu hai rivelato il sotterraneo nel quale sono ammucchiate le casse ferrate contenenti il tesoro... un tesoro abbastanza vistoso perchè tre grandi nazioni si sgozzino facendo morire migliaia dei loro migliori giovani....

« Il caso ti ha reso padrone di questo segreto, che io non riuscivo a scoprire... Ed ora, il ringrazio vivamente di avermelo svelato...

« Perchè tu, proprio tu, Cadetto Fripouille, me lo hai svelato. E sai come? Segnando la strada del sotterraneo con le goccie di cera...

Cadetto Fripouille trasalì; a gran fatica potè trattenere un grido di orrore.

Il dolore, che questa dichiarazione del padrone gli causava, era tale che, se veramente Rocambole gli avesse messo la miccia infuocata intorno al pollice, non avrebbe sofferto tanto.

Gli sembrò, ecco, che con un colpo di zampa quella tigre gli avesse strappato il cuore, tutto pieno di Franchie...

Rocambole, a cui non sfuggiva nulla, ebbe ancora il suo infernale sorriso.

Egli aggiunse:

— Tu mi hai segnato gentilmente la strada, che conduce alla porta della cantina preziosa: non ora tu non ritroverai più questa strada...

(*Continua*).